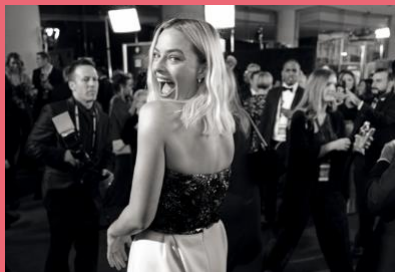
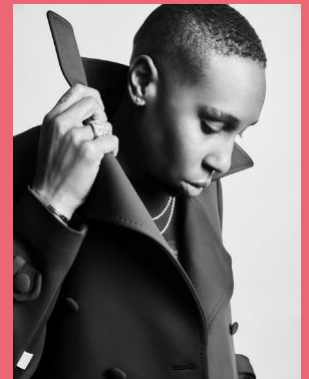
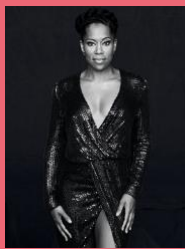
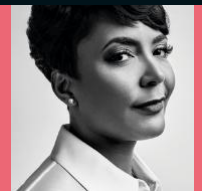
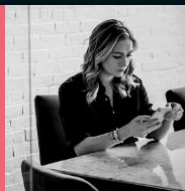
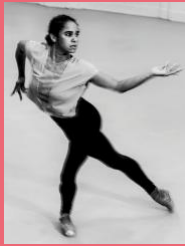


D

Le 100 Donne che cambiano il mondo. Attiviste, scienziate, economiste, politiche, artiste, ambientaliste, scrittrici, sportive...
Se il futuro sarà migliore per tutti lo dovremo (anche) a loro







GUCCI
BLOOM

#InBloom





Resort





BORBONESE



r o b e r t o r i c c i d e s i g n s

RRP







SUNDEK.US



#FOLLOWTHESUN



BETTER FUTURE
IS OUR EVERYDAY CHALLENGE.

**FOR OUR
MODELS
WE ARE
INSPIRED
BY THE
FUTURE.
YOURS.**



PEUTEREY

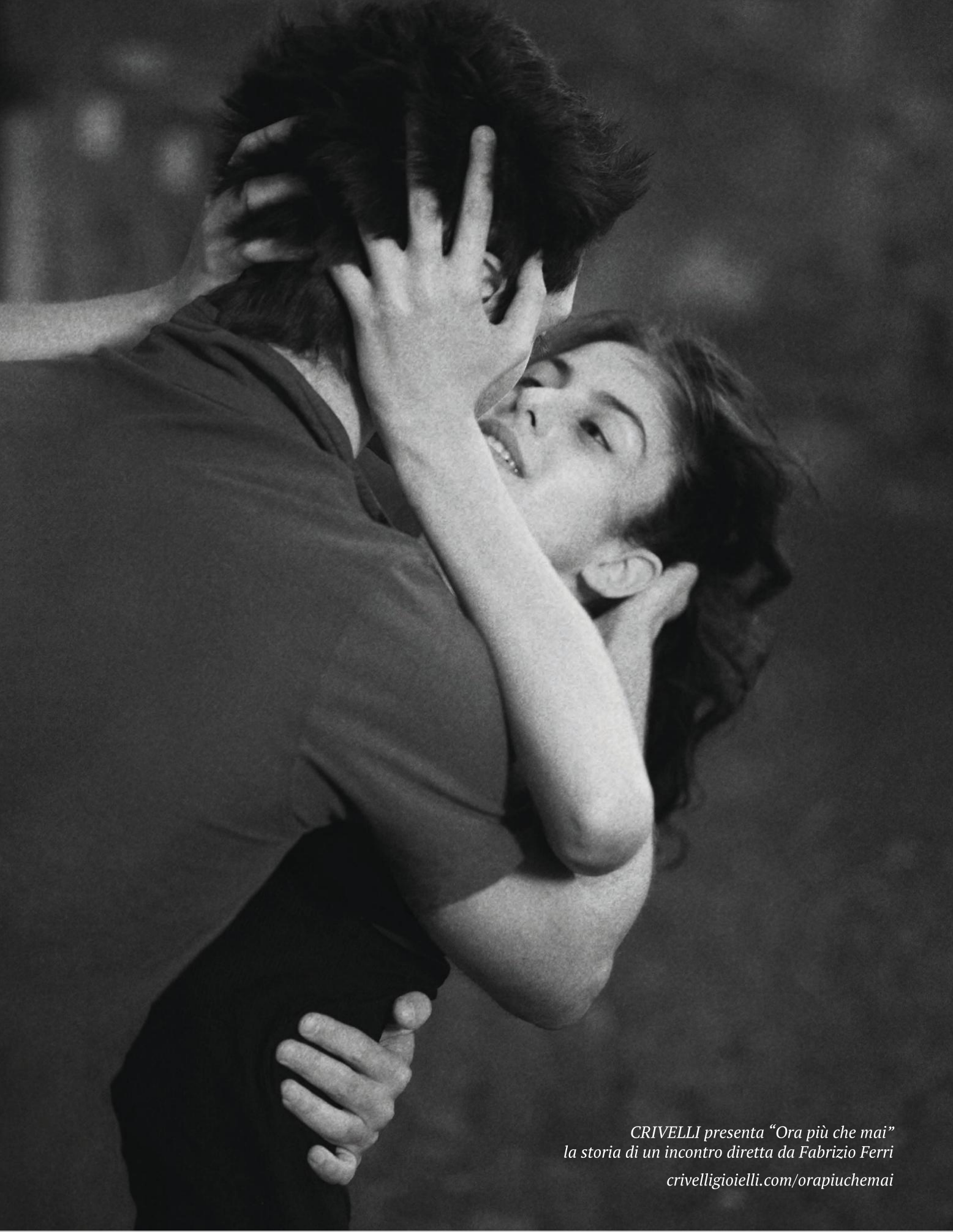
LIFE IS AN EVERYDAY CHALLENGE.

C
CRIVELLI
ora più che mai



ABBRACCIO

MILANO · VIA DELLA SPIGA, 1 CRIVELLIGIOIELLI.COM



CRIVELLI presenta "Ora più che mai"
la storia di un incontro diretta da Fabrizio Ferri
crivelligioielli.com/orapiuchemai

GIORGIO ARMANI



shop online at ARMANI.COM follow the news @giorgioarmani

C

100 donne D Le abbiamo scelte da molti mondi: politica, arti, economia, ambiente, sport, media, diritti umani, scienza...

di VALERIA PALERMI



Illustrazione di Marta Signori

Come si dice? Quando il gioco si fa duro, i duri scendono in campo. Per questo abbiamo voluto il numero “100 donne che cambiano il mondo” in versione XXL: 220 pagine. Perché il gioco, nel 2020, col Covid si è fatto duro davvero. E le donne si sono messe a giocare. Seramente. Lo fanno sempre.

Sostiene uno studio (lo trovate sul sito del World Economic Forum) di Supriya Garikipati dell'Università di Liverpool e Uma Kambhampati di quella di Reading, che i paesi guidati da donne (dalla Nuova Zelanda alla Germania) stanno reagendo alla crisi da pandemia meglio degli altri. Hanno avuto meno casi e morti, si sono chiusi prima, ne starebbero uscendo prima. Non ho spazio per scriverne oltre ma la sostanza è che, in un mondo di macho disastrosi per i loro paesi - da Bolsonaro a Trump a Boris Johnson - la gestione femminile della cosa pubblica appare intelligente, efficace, prudente e sapiente. Strategica. Forse è per questo che, prima volta nella sua storia, il Gabon ha scelto una donna come Primo Ministro: Rose Christiane Ossouka Raponda, 56 anni.

Non di sola politica, però, ci occupiamo: le 100 donne (scelte col criterio di far luce su chi non sia già sotto riflettori internazionali) provengono da molti mondi. Vi accorgerete che il numero ha una forte percentuale di nere, perché mai come oggi è necessario combattere le disuguaglianze razziali. Non abbiamo dimenticato che sono tre donne ad avere in mano i destini dell'Europa: Angela Merkel, Ursula von der Leyen, Christine Lagarde. Le ricorda, nel pezzo che leggerete girando pagina, il Direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari, che ringrazio per aver condiviso con noi il ricordo delle donne eccezionali conosciute nei suoi anni da corrispondente: Michelle Obama e Hillary Clinton, di cui ci fa cogliere il nesso essenziale, o Condoleezza Rice, ex segretario di Stato Usa, donna e nera ma a suo agio come nessuno al “Resolute Desk” della Casa Bianca.

Questo *D* contiene un'altra sorpresa, la collaborazione col Women's Forum for the Economy & Society. Grazie a Chiara Corazza, che lo presiede, per l'entusiasmo con cui ha sposato la mia proposta. 10 delle 100 donne sono state selezionate dal Forum, all'insegna del tema del loro appuntamento di fine anno: la SHE-Covery, neologismo che fonde azione delle donne e recovery mondiale post pandemia. Grazie alla redazione per il lavoro fatto, con special mention a Carlotta Magnanini. Grazie all'art director Francesco Franchi per averci regalato questo concept nuovissimo. Grazie a voi per l'indulgenza con cui ci leggerete: lo sappiamo, che scegliendone 100 ne abbiamo lasciate fuori migliaia. Non si fa mai abbastanza per mettere in luce le donne. Per questo, fin d'ora, vi diamo appuntamento al 2021.

Editoriale

Questo *D*, da domani, apparirà sul sito del Women's Forum (anche in inglese). Lunedì 24 sarà poi scaricabile, gratis, da Repubblica.it



LES INFUSIONS DE
PRADA

MILANO

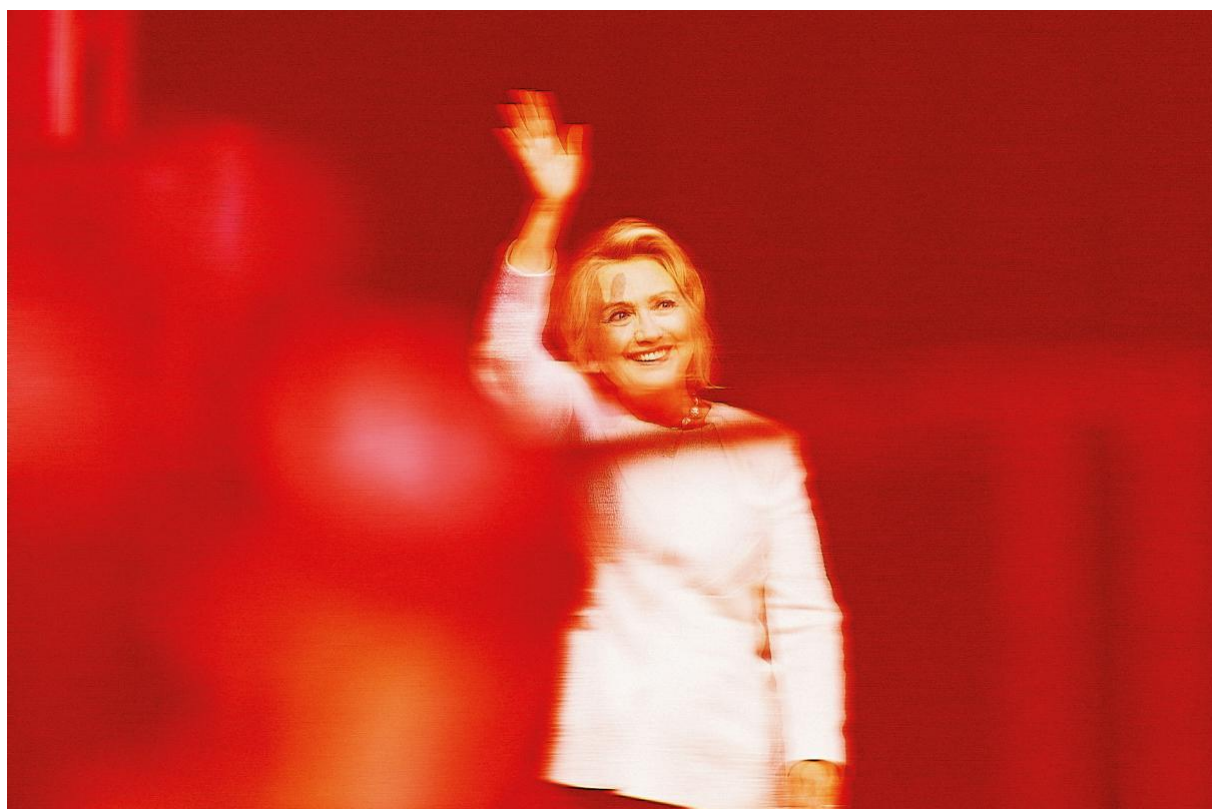
DAL 1913

IRIS



Le donne leader, nella politica come nel business e nello sport, hanno accompagnato le mie corrispondenze in città e stagioni diverse, accomunate da un tratto: la visione coraggiosa

di MAURIZIO MOLINARI — *Direttore di la Repubblica*



H

Hillary e Michelle, “Condi” e Shulamit, Silvia e Ayomide. Le donne leader, nella politica come nel business e nello sport, hanno accompagnato le mie corrispondenze in città e stagioni diverse, accomunate da un tratto distintivo: essere portatrici di una coraggiosa visione, rivolta a vincere le sfide più ambiziose.

A inizio maggio del 2007 le primarie democratiche negli Stati Uniti sono pressoché decise in favore di Barack Obama. Il senatore afroamericano dell'Illinois ha accumulato un numero di delegati

«Hillary Clinton: forza fisica formidabile e intelligenza spietata»



Sopra:
Michelle
Obama.
A sinistra:
Condoleezza
Rice, ex
Segretario
di Stato
degli Usa

e super-delegati tale da essere irraggiungibile per la blasonata rivale Hillary Clinton. Ma l'ex First Lady non cede, continua a battersi Stato per Stato. Insegue l'impossibile rimonta con una grinta che si guadagna il rispetto dei rivali. Tanta determinazione la porta fino a Charleston, West Virginia, dove dedica un pomeriggio a incontrare un pubblico di minatori intimoriti dalla crisi. Gli parla a viso aperto, senza tradire la stanchezza accumulata. Fino a quando, sotto gli occhi divertiti della figlia Chelsea, per una manciata di secondi mentre parla dal podio appoggia un piede sull'altro, cercando un minimo di sollievo dalla maratona elettorale. Hillary è un panzer, forza fisica formidabile, intelligenza spietata e grinta da vendere. Anche quando la conta finale dei delegati la condanna a perdere la corsa alla nomination democratica sa che in realtà la sua candidatura è entrata nella storia della nazione e Obama gliene rende atto, incontrandola in privato a Washington, cementando la trasformazione del loro rapporto: da rivali ad alleati. È così che Hillary arriva alla guida del Dipartimento di Stato, ma ciò che più conta è il discorso di Washington con cui chiude la campagna perduta: "Presto il tetto di cristallo cadrà" promette alle donne che hanno sognato di avere una di loro nello Studio Ovale. Averla seguita, tappa dopo tappa, ha significato conoscere la formidabile macchina elettorale dei Clinton ma anche vedere da vicino la donna più potente che l'America ha avuto.

Almeno fino all'arrivo di Michelle Obama. La nuova First Lady dimostra subito di essere all'opposto di Hillary per origini, formazione, idee e visione ma in comune ha la capacità di affiancare il marito-presidente per trasformarsi nel suo alleato più strategico. Nel caso di Michelle lo si vede sul fronte più delicato per Barack: il rapporto con gli afroamericani. Laureata a Princeton con una tesi sul nazionalismo nero, interprete della voglia di riscatto dei quartieri poveri di South Chicago e capace di interpretare poi il ruolo di First Lady orgogliosamente afro, Michelle corre in soccorso di Obama contestato dagli afroamericani. Fino a essere lei lo speaker della campagna per la rielezione nel 2012 nei distretti più difficili, da Jacksonville in Florida all'Alabama. In comune con Hillary, Michelle ha la grinta della combattente. La stessa che esprimono gli occhi di Condoleezza Rice nella West Wing della Casa Bianca nel 2002. Da un ufficio rettangolare di pochi metri quadrati "Condi" guida l'intera amministrazione Bush coordinando le diverse politiche di pesi massimi in costante contrasto: Colin Powell ha con Donald Rumsfeld e Dick Cheney idee in contrasto quasi su tutto e tocca a lei armonizzare per consentire a George W di trasformarle in decisioni di politica di



ORCIANI

SHOP AT [ORCIANI.COM](https://www.orciani.com)

sicurezza nazionale. L'ufficio di "Condi" è in fondo a un corridoio lungo e stretto che all'altro estremo ha lo Studio Ovale. Tocca a lei percorrerlo infinite volte per consentire al presidente di formulare ogni sorta di scelta: dalle risposte alle sfide del terrorismo jihadista che ferisce gli Stati Uniti l'11 settembre al taglio delle tasse fino all'attacco all'Iraq per rovesciare Saddam Hussein. Se per Hillary e Michelle essere leader significa battersi per affermare la propria visione dell'America, per "Condi" ha a che fare con il dovere di far funzionare la macchina della presidenza ovvero la più complessa, potente ed estesa del Pianeta. Il cui segreto è l'armonizzazione dei disaccordi per consentire al Comandante in capo di avere sempre più opzioni sul tavolo del "Resolute Desk", e tutte diverse tra loro. Madaleine Albright viene dalla stessa scuola, ma l'ex Segretario di Stato di Bill Clinton ha qualcosa che la avvicina ad Henry Kissinger: il senso della Storia. Le radici della sua famiglia nella Cecoslovacchia occupata dai nazisti, la memoria di Hitler e Stalin come spietati nemici delle libertà ne fa un'interpretazione unica dell'"eccezione americana", dell'idea degli Usa come "unica nazione indispensabile" perché capace di fare la differenza, facendo prevalere il Bene sul Male. La Guerra Fredda per la Albright è la continuazione della Seconda Guerra Mondiale perché in ballo ha le libertà dell'Europa, indispensabili alla sicurezza atlantica. E quando si deve battere per ottenere qualcosa nei negoziati più duri sfoggia abiti eleganti e coloratissimi accompagnati da spille d'epoca, pezzi unici che fanno di lei stessa un simbolo del legame fra passato e presente. Parlare con Madeleine Albright significa essere in compagnia della Storia proprio come nel caso di Shulamit Katznelson, una delle protagoniste della creazione di Israele che realizza "Hof ha-Yarok", il compound sulla spiaggia poco fuori Natanya dove si insegna arabo ai giovani israeliani. Mossa dallo spirito del sionismo delle origini, favorevole al ritorno del popolo ebraico alle antiche radici orientali, Shulamit è la figlia di Bathasheva Katznelson, che fugge giovanissima dalla Russia zarista verso la Palestina

«Madaleine Albright, ex Segretario di Stato di Bill Clinton, ha qualcosa che l'avvicina ad Henry Kissinger: il senso della Storia»

«Hillary Clinton e Michelle Obama sono all'opposto per origini, formazione, idee e visione. Ma hanno in comune la grinta della combattente. E soprattutto la capacità di affiancare il marito-presidente per trasformarsi nel suo alleato più strategico»

sotto dominio ottomano per fondare il Movimento operaio femminile ebraico, ed è la nipote di Zalman Shazar, terzo presidente dello Stato ebraico. Crede nell'educazione, che per lei si realizza nell'insegnare l'arabo assieme all'ebraico o dall'ebraico nel nuovo modello di scuola - l'Ulpan - che si sviluppa assieme al nuovo Stato per facilitare l'apprendimento della lingua ai migranti in arrivo. L'idea di Shulamit Katznelson è rivoluzionaria: se ogni immigrante ebreo in arrivo passa per un Ulpan per apprendere la lingua dell'antichità che torna corrente, lo stesso Ulpan può essere il posto dove si apprende l'arabo, per gettare fondamenta di solida convivenza fra i popoli del Medio Oriente. Nulla da sorprendersi se uno dei docenti dell'Ulpan di arabo di "Hof Ha-Yarok", Ali Yahia, diventa nel '95 il primo ambasciatore arabo dello Stato ebraico: destinazione Finlandia. Yahia è un insegnante travolgente: usa canzoni, fiabe e proverbi per far apprendere l'arabo a chi conosce l'ebraico, sovrapponendo storie di cultura popolare e tradizioni dei due popoli in una miscela di umanità che vuol dimostrare la convivenza possibile fra israeliani e palestinesi a dispetto di ogni guerra o attentato. Viste da Bruxelles le leader sono molte e di successo. Angela Merkel, cancelliera tedesca, ha il merito di aver sposato una visione europea per il futuro della Germania, spingendosi fino a immaginare una guida franco-tedesca della Nato in caso di tentennamenti di Washington. La tedesca Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, lega il suo mandato a un "Green Plan" che si propone di parlare alla nuova generazione di europei. E la francese Christine Lagarde, presidente della Bce, è arrivata a Francoforte con la determinazione maturata al Fmi di affrontare i nodi cruciali al cuore della debolezza dell'Eurozona. Ma una donna leader in Europa sventa su tutte: Anne-Catherine Berner, ex ministro dei Trasporti a Helsinki, indomabile paladina della lotta alle disuguaglianze, l'unica ad aver osato suggerire a Bruxelles di rivedere lo strumento del pil per misurare la ricchezza delle nazioni, inadatto a misurare il disagio dei ceti medi. E in Italia? Abbiamo leader di qualità. Paola Severino e Anna Finocchiaro spiccano per esperienza nelle istituzioni, Mara Carfagna, Maria Elena Boschi e Laura Castelli per determinazione politica. Fabiola Giannotti nella ricerca, Samantha Cristoforetti nell'esplorazione dello spazio e Silvia Candiani sul fronte dell'intelligenza artificiale distinguono il Paese nell'arena internazionale. Infine Maria Benedicta Chigbolu, Ayomide Folorunso, Raphaela Lukudo e Libania Grenot: la staffetta che vince l'oro agli ultimi Giochi del Mediterraneo di Terragona portando sul podio più alto le italiane di nuova generazione, volto di un Paese che cambia.



WEEKEND

MaxMara



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2020

LEXUS. VENEZIA. DALLA PASSIONE NASCE UN CAPOLAVORO.



**LEXUS AUTO UFFICIALE
DELLA 77. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA.**



Lexus UX 300e. Valori di emissioni e consumi non disponibili perché in corso di omologazione. Valori rilevati in fase di test preliminari riferiti alla gamma UX 300e Lexus UX 300e: Consumo di elettricità in kWh/100 km 18; Emissioni di CO₂ in g/km: 0; Consumo di carburante in l/100 km: 0; Autonomia Elettrica in km: fino a 400 km. Tutti i predetti dati non sono definitivi in quanto in corso di omologazione. Peraltro gli stessi non sono indicativi del tipo di percorso scelto dopo la ricarica. Il tempo di ricarica dipende anche dalla temperatura, dall'usura della batteria, dalla potenza erogata dalla colonnina, dallo stile di guida e dal livello di carica. Immagine vettura indicativa.

184

Che cos'è la bellezza?

Come il mondo si sta liberando dagli stereotipi

di RITA BALESTRIERO
fotografie di HANNAH
REYES MORALES

ritratti delle donne
di MARTA SIGNORI



Francesca Colavita
virologa
italiana.



Hilderruth Allan Shoo
medico,
Tanzania

Sommario



In piazza contro un'ondata di antiabortismo negli Usa.

34

Timeline

Traguardi

Dieci anni vissuti intensamente, fino al #MeToo e a #EleNão

di GLORIA RIVA

Sopra, dal Reportage a pag. 184, su una terrazza di Rio de Janeiro.



Fatma Said
soprano
egiziana.

40

Diritti umani

- 1 Black Lives Matter (Opal Tometi, Patrisse Cullors, Alicia Garza)
- 2 Selay Ghaffar
- 3 Tamika Mallory
- 4 Lyubov Sobol
- 5 Las Tesis
- 6 Norma Pimentel



Sopra, l'attivista
Tamika Mallory
alla prima storica
Women's March
a New York.

50

Impresa

- 7 Miriam G. Durantez
- 8 Erin Loos Cutraro
- 9 Rosina Racioppi
- 10 Bethlehem T. Alemu
- 11 Johanna Figueira
- 12 Jacinta Gulasekharam
- 13 Shelly Zalis
- 14 Melinda Gates

60

Letteratura

- 15 Noelle Stevenson
- 16 Marley Diaz
- 17 Igiaba Scego
- 18 Fang Fang
- 19 Rachel Cusk

68

Sport

- 20 Ramla Ali
- 21 Misty Copeland
- 22 Cynthia Marshall
- 23 Drea Wheeler
- 24 Simone Biles
- 25 Ellie Norman
- 26 Irem Yaman
- 27 Salima Souakri
- 28 Kiara Fontanesi

80

Ecologia

- 29 Marah J. Hardt
- 30 Alessandra Faggian
- 31 Monica Frassoni
- 32 Kristine McDivitt Tompkins

86

Moda

- 33 Lauren Wasser
- 34 Aurora James
- 35 Bethany Williams
- 36 Sinéad Burke



Sopra, Daniela
Soto-Innes,
super-chef
mexicana.

97

L'Atlante delle Donne

**Lavoro e gender-
gap, istruzione e
accesso al potere**
Come, dove e cosa,
nel mondo...

illustrazione di
OLIMPIA ZAGNOLI
infografica di
MANUEL BORTOLETTI



**Marah
J. Hardt**
ecologista
marina.

92

Food

- 37 Daniela Soto-Innes
- 38 Giulia Castellucci
- 39 May Chow

104

Scienza

- 40/42 Maria Rosaria Capobianchi, Concetta Castilletti, Francesca Colavita
- 43 Gina Rippon
- 44 Steph Gabriel
- 45 Barbara Castelnuovo
- 46 Sarah Al-Amiri
- 47/48 Hilderruth Allan Shoo e Mariatheresa Kadushi
- 49 Annalisa Malara

116

Musica

- 50 Lido Pimienta
- 51 Fatma Said
- 52 Hildur Guðnadóttir
- 53 Billie Eilish



Sonia Sotomayor, giudice Corte suprema Usa

122

Spettacolo

- 54 Lena Waithe
- 55 Nadine Labaki
- 56 Emma Watts
- 57 Raffaella Leone
- 58 Dana Murray
- 59 Margot Robbie
- 60 Regina King

In alto, Margot Robbie. Qui sopra, Meredith Kopit Levien, alla guida del *New York Times*. *Time* *Time*

134

Media

- 61 Hung Huang
- 62 Sarah Mbi Enow Anyang Agbor
- 63 Darya Majidi
- 64 Meredith Kopit Levien
- 65 Melissa Waters
- 66 Zehra Dögan
- 67 Paola Scarpa

142

Politica

- 68 Keisha Lance Bottom
- 69 Tabata Amaral
- 70 Sonya Sotomayor
- 71 Sahle-Work Zewdé
- 72 Sanna Marin
- 73 Katrín Jakobsdóttir
- 74 Madeleine Albright

114

Graphic novel



Neuroscienza, boschi e unicorni
Un'intuizione scientifica a fumetti: dall'autore di *Monokerostina*

di ALESSANDRO BARONCIANI per *D*



Darya Majidi imprenditrice e manager 4.0 iraniana

152 160 168

Arte

Economia

Società

75 Annie Atkins
76 Garrett
Bradley
77 Farah Al
Qasimi
78 Marinella
Senatore
79 Claudia
Andujar

80 Bina Agarwal
81 Kristalina
Gheorghieva
82 Claudia
Vassena
83 Laurence
Boone
84 Dambisa
Moyo

85 Whitney
Wolfe Herd
86 Maria Cristina
Manca
87 Anja Rubik
88 Cristina
Fogazzi
89 Sarah Turney
90 Esther Perel



203

Racconto

**Anticipazione:
del bestseller
nipponico e caso
letterario (3 donne
per 3 insoliti
desideri)**
Seni e uova

di MEIKO KAWAKAMI

177

Women's Forum



Chiara Corazza

«Puntare sulle
donne: 10
campionesse per
la She-covery»

*La Managing Director
del W's Forum parla di
post-pandemia e annuncia
il tema del Global Meeting
(18-19/11) a Parigi.*

91 Yas Banifatemi
92 Faiza Lahlou
93 Judith Hartmann
94 Karima Silvent
95 Sara Cheng
96 Sofia Merlo
97 Angeles Garcia Poveda
98 Mariya Gabriel
99 Elisabeth Moreno
100 Marie-Claire Daveu

In copertina: Abd Rabbo Ammar/
ANSA, Mattia Zoppellaro/Contrasto,
Shayan Asgharnia - Brooke Nipar -
Art Streiber - Miller Mobley - Greg
Williams /AUGUST/Contrasto, Rachel
Smith/Camera Press/Contrasto,
Richard Koek - Stephen/Voss/Redux/
Contrasto, Devin Yalkin - Jessica
Lehrman - Dina Litovsky - Agaton
Strom/The New York Times/
Contrasto, Erin Clark - Krisztian Bocsi
- Nicolas Guérin - Charlie Hyams
- Guillermo Santos/Getty Images,
lightdraw.com, Ashley Gilbertson/VII/
Shutterstock, ZUMA Press, Inc. /
Alamy / IPA

Supplemento de **la Repubblica**

Direttore responsabile **Maurizio Molinari**

Vicedirettori **Francesco Bei, Carlo Bonini,
Dario Cresto-Dina** (vicario), **Valentina Desalvo,
Gianluca Di Feo, Angelo Rinaldi** (art director)
Caporedattore centrale **Stefania Aloia**
Caporedattore vicario **Giancarlo Mola**

D

Diretto da **Valeria Palermi**

Art Director **Francesco Franchi**
Fashion Director **Rachele Bagnato**
Caporedattore centrale **Amalia Zordan**

Ufficio centrale
Elisabetta Muritti (caporedattore)
Giovanni N. Ciullo (caposervizio)
Carlotta Magnanini (caposervizio)

Redazione attualità
Laura Piccinini (caposervizio)
Mara Accettura (vicecaposervizio)
Ambra Radaelli

Moda
Laura Bianchi (caposervizio)
Roberta Rusconi (vicecaposervizio)
Roberto Ciminaghi

Bellezza
Paola Gariboldi (vicecaporedattore)
Rita Balestrieri

Ufficio grafico
Ornella Poloni (caporedattore)
Marco Fecchio (caposervizio)
Elena Silva (caposervizio)
Lorenzo Frosi (vicecaposervizio)
Valeria Ghion

Photoeditor
Manila Camarini (vicecaposervizio)
Alfredo Albertone, Gilda Baldelli

Segreteria
**Alessandra Dacrema, Elisabetta Dini
Ciacci, Sabrina Vitale**

Casting e produzione
Daniilo Di Pasquale, Elena Orlandi

Guardaroba: **Gima Service**
(tel. 02.480986351). Redazione D la Repubblica:
via Nervesa 21, 20139 Milano tel. 02.48098.1
Email: d.magazine@repubblica.it

Abbonamenti e Servizio Clienti: tel. 199 78 72 78 (0864
256266 per chiamate da numeri pubblici o cellulari) orari:
9-18 dal lunedì al venerdì, e-mail: abbonamenti@repubblica.it
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI Gruppo
Editoriale S.p.A. - privacy@gedi.it. Soggetto autorizzato
al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Maurizio Molinari

GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Consiglio di amministrazione
Presidente: **John Elkann**
Amministratore delegato: **Maurizio Scanavino**
Consiglieri: **Agar Brugiavini, Giacaranda Maria
Caracciolo di Melito Falck, Elena Ciallie,
Alberto Clò, Marco De Benedetti, Silvia Merlo,
Turi Munthe, Luca Paravicini Crespi,
Carlo Perrone, Tatiana Rizzante, Pietro Supino,
Enrico Vellano, Michael Zaoui**
Direttore editoriale gruppo GEDI: **Maurizio Molinari**

Direttori centrali di gruppo
Stefano Mignanego (Relazioni esterne)
Roberto Moro (Risorse umane)

Divisione Stampa Nazionale
via Cristoforo Colombo 90, 00147 Roma, tel. 06.4982.1
Direttore generale: **Corrado Corradi**

Concessionaria per la pubblicità: **A. Manzoni & C. S.p.A.**
Via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02.5749.4803

STAMPA E ALLESTIMENTO
stabilimento Effe Printing S.r.l. Località Miole Le
Campore Oricola (AQ). Puntoweb (copertina), Ariccia
(Roma). Supplemento al numero odierno da vendersi
esclusivamente con il quotidiano la Repubblica.
Registrazione Tribunale di Roma n.122 del 18/3/96



Certificato n. 8708
del 25-05-2020

A woman with dark hair pulled back, wearing a black sleeveless top, is shown in profile against a dark, rocky cliff face. She is wearing several pieces of jewelry: a ring on her finger, a thin bracelet, and a wide, textured cuff bracelet. Her hand is raised near her neck. The background is a dramatic, overcast sky.

GIOVANNI RASPINI

giovanniraspini.com



LIVIANA CONTI

FALL/WINTER 2020

livianaconti.com



*“Quando mi guardo,
mi piace quello che vedo”*

Nutraceutical **WELL·AGE**

la Bellezza dentro di me



Nuovo integratore alimentare WELL·AGE

con un'esclusiva sinergia di fitoceramidi e vitamine.

Efficacia testata per una **pelle più tonica** e **rughe meno evidenti***

In 1 mese migliora la pelle per 9 donne su 10**

NICKEL TESTED | SENZA GLUTINE · NATURALMENTE PRIVO DI LATTOSIO

In Farmacia e Parafarmacia

*Test strumentale: 25 donne, età 35-49 anni, 2 capsule di WELL·AGE al giorno per 8 settimane abbinata a crema viso idratante. **Valutazione soggettiva: 50 donne, età 35-49 anni, 2 capsule di WELL·AGE al giorno per 4 settimane abbinata a crema viso idratante. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di un sano stile di vita.

Dieci anni vissuti intensamente

Dai giorni del #MeToo a quelli di #EleNÃO, le brasiliane unite contro Bolsonaro: tempi splendidi e tremendi per essere donne

di GLORIA RIVA



Grida di protesta a Hollywood per il #MeToo. Sotto, una bambina a Londra per #TimesUp.

2011

#METOO

Creato su Twitter, amplificato da Hollywood nel 2017 - insieme a #Time'sUp - la svolta del #MeToo è il 2011.

L'hashtag #MeToo, creato nel 2006 da Tarana Burke, femminista del Bronx, si impone nel 2011, quando alcune studentesse di Yale, vittime di violenza, denunciano l'università, colpevole di non averle difese ma discriminate. Nel 2017 l'hashtag viene rilanciato dall'attrice Alyssa Milano: rivela le violenze nel cinema.



Foto di C.Guglielmino, S.Honda, C.Ratcliffe, E.Thayer/Getty - C.Drake/Magnum



Il sessismo in videogame, show televisivi e cinema offre alle donne motivo di nuove battaglie.

2012 2013

#NOTYOU-RASIAN-SIDE-KICK

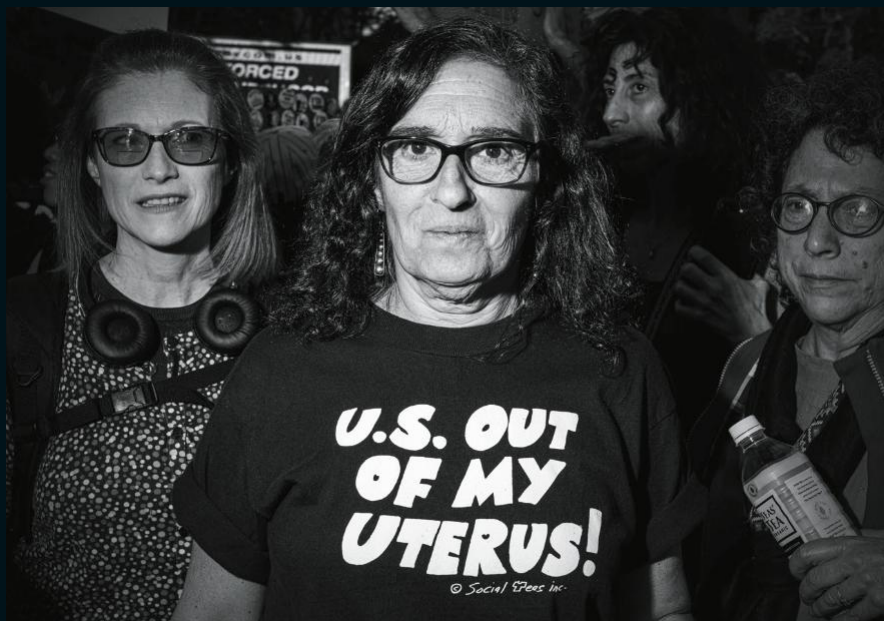
Nel mirino, Stephen Colbert, che aveva offeso le donne di origine asiatica, in particolare le cinesi.

È il movimento creato da Suey Park, scrittrice e giornalista, e Juliet Shen, attivista americana, per cancellare lo show tv di Stephen Colbert che sui social aveva ironizzato sulla comunità asiatica. L'hashtag, usato 45mila volte in 24 ore, si batte contro misoginia e discriminazioni razziali ai danni delle donne di origine asiatica.

#1REASONWHY

Con l'hashtag #1ReasonWhy nasce il primo movimento della quarta ondata femminista. Su Twitter nel 2012 parte la prima piattaforma digitale per combattere la pratica sessista della sovraesposizione femminile e del maschilismo nei videogame. L'immagine da scardinare è quella classica del sessismo. Da lì si avvia un'analisi della discriminazione di genere e salariale, nonché delle molestie sessuali subite e denunciate dalle donne che lavorano proprio nell'industria dei videogiochi.





#ILOOKEANENGINEER

Lo promuove la canadese Isis Anchalee dopo che la sua azienda, OneLogin, utilizza la sua immagine per pubblicità. Raggiunti presto i 250mila follower, diventa luogo di dibattito sul gap femminile nel mondo del lavoro.

2014 2015

#YESALLWOMEN

#YesAllWomen diventa popolare nel maggio del 2014, in seguito al massacro di Isla Vista, California, durante il quale il 22enne Elliot Rodger uccide 6 persone, altre 14 restano ferite. A frustrare il giovane, il fatto di non aver mai avuto una ragazza e di essere ancora vergine. In risposta a quel tragico e spaventoso evento nasce il movimento YesAllWomen, con una campagna social che vuole indurre tutti a riflettere sulla diffusione del fenomeno della misoginia e, in generale, della violenza contro le donne.

#SHOUTYOURABORTION

#ShoutYourAbortion è un movimento femminista che incoraggia le donne a raccontare la propria storia di aborto, per rispondere alla campagna Planned Parenthood che mostra video antiaborto. È stato creato da Lindy West, divenuta famosa negli Stati Uniti per il suo memoir *Shill: Notes from a Loud Woman*, in cui racconta le difficoltà e i maltrattamenti che subisce una donna grassa nel mondo del lavoro, e le minacciose reazioni del pubblico quando scopre che la stessa è una nota giornalista del *Guardian*.

2016

Sopra, una manifestante per il diritto all'aborto. Sotto, un corteo del 2015.





Qui accanto, donne si radunano a New York per una manifestazione a favore della libertà di aborto.

Foto di A. Clarke, M. Peterson/Recux/Contrasto - J. Sessini/Magnum/Contrasto

#WOMENS-MARCH

Donne in marcia contro l'elezione di Donald Trump. A destra, un raduno per #MosqueMeToo.

2017

Il 21 gennaio 2,6 milioni di persone marciarono verso la Casa Bianca contro l'elezione di Donald Trump. La protesta pacifica è organizzata su Facebook da un gruppo di donne. I cortei si ripetono a Washington, in altre città Usa e poi in tutto il mondo.

#MOSQUE-METOO

2018



#MosqueMeToo nasce per fare luce sulla condizione delle donne vittime dell'integralismo islamico. Dando prova di coraggio, molte musulmane iniziano a utilizzarlo per raccontare le violenze subite ogni giorno e tollerate dalla società in cui vivono.



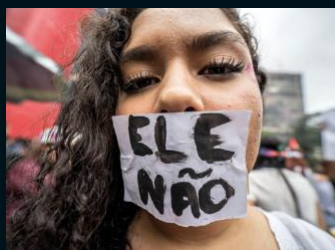
A sinistra, un'attivista denuncia in Brasile le violenze subite dalle donne.

2019

#ELENÃO

Di fronte al rischio di avere come presidente del Brasile Jair Bolsonaro, di estrema destra, ex militare, sostenitore della legalizzazione delle armi da fuoco, maschilista, razzista e omofobo, alcune donne brasiliane decidono di creare il gruppo Mulheres unidas contra Bolsonaro, Donne unite contro Bolsonaro. Il movimento, nato il 30 agosto, cresce con una rapidità strepitosa, arrivando a 4 milioni di follower, tutte donne e di tutti i partiti politici, unite dall'hashtag #EleNÃO, che in portoghese significa "Lui no".

Alcuni momenti delle proteste che hanno organizzato le brasiliane nel tentativo di contrastare l'elezione del presidente Bolsonaro.



2020

#POSITIONPAPER

È un documento presentato lo scorso mese a Roma, alla Casa internazionale delle Donne, in un'assemblea di rappresentanti di associazioni e organizzazioni femministe e femminili. Sollecita la creazione di una società che riconosca il ruolo delle donne, puntando su occupazione e abbattimento di stereotipi. «Con il Position paper vogliamo ribadire che, senza le donne, il sistema fallisce», dice Antonella Veltri, presidente di D.i.Re, Donne in rete contro la violenza, che ha coordinato il lavoro di 68 esperte.



SUNDEK.US



#FOLLOWTHESUN

Diritti umani

Combattono violenza e discriminazioni verso i neri in Usa. Chiedono democrazia in Afghanistan e Russia. O gridano agli stupratori: «La colpa non era mia, né per dov'ero né per com'ero vestita»

Attiviste
Stati Uniti

BLACK LIVES MATTER

Opal Tometi, Patrisse Cullors e Alicia Garza sono le fondatrici del movimento che chiede rispetto per gli afroamericani

O

Opal Tometi, Patrisse Cullors e Alicia Garza sono le tre operatrici sociali di comunità che nel 2013 hanno iniziato il movimento di protesta Black Lives Matter, contro la brutalità della polizia e le violenze sugli afroamericani. «Tutto è cominciato con un hashtag dopo la morte di Trayvon Martin», racconta Tometi, «ed è diventato prima un fenomeno nazionale e poi mondiale. Le ultime proteste sono scaturite dall'enorme frustrazione che proviamo in casi come quello di George Floyd. Questa esplosione di rabbia è stata anche la conseguenza di paura e insicurezza causate dalla pandemia del Covid-19: milioni di persone hanno perso il lavoro e non hanno ricevuto nessun aiuto immediato dal governo. La disperazione ha esasperato la preoccupazione delle minoranze: molti di noi vivono senza sicurezza economica. Possia-



Opal Tometi, 36 anni, scrittrice e attivista nigeriano-americana



Patrisse Cullors, 36 anni, artista e insegnante di Los Angeles



Alicia Garza, 39 anni, editrice e attivista di Oakland, California



mo pagare i conti solo quando riceviamo la busta paga. Sono anni che combattiamo e sosteniamo la lotta contro il razzismo sistemico verso gli afroamericani».

Da quando è stato fondato Blm è cambiato poco a livello giudiziario, ma molto a livello sociale. «Solo ora iniziamo a poter moni-



torare e vedere condannati i poliziotti, grazie alle risposte esplosive che ci sono state in tutto il mondo dopo #Floyd. Abbiamo avuto supporto da vari Paesi del mondo, la gente ha capito l'importanza del messaggio ed è scesa in strada. Quando abbiamo iniziato Blm, non chiedevamo solo

Manifestazione
a New York
lo scorso giugno,
a seguito
dell'assassinio
di George Floyd.

giustizia contro la brutalità della polizia e gli omicidi razziali mirati; quella è stata la scintilla, ma il vero obiettivo del movimento è cambiare le vite delle minoranze di colore. Mi riferisco ad alloggi, istruzione, assistenza sanitaria. È un discorso molto complesso che va oltre il sistema giudiziario-

penale e l'arroganza della polizia. In questo periodo stiamo lottando per avere moratorie sugli affitti e sui mutui e per i servizi di pubblica utilità, come luce, acqua e bisogni di base». Per donazioni: blacklivesmatter.com.

di **ROBERTO CROCI**

Un Paese senza tregua, quarant'anni di guerra hanno reso
l'Afghanistan uno dei posti peggiori per nascere donna





Politica
36 anni, Afghanistan

SELAY GHAFAR

Ha fondato una Ong per donne e bambini, e il Partito della Solidarietà, l'unico laico e interetnico del Paese

A

Aveva pochi mesi quando la sua famiglia fu costretta a lasciare l'Afghanistan occupata dai Russi per trasferirsi in un campo profughi in Pakistan e poi in Iran. Selay Ghaffar combatte da quando aveva 14 anni. Lo fa pacificamente, ma strenuamente, per vedere la libertà e la democrazia nel proprio Paese, martoriato da guerre e occupazioni. Figlia di un combattente, nel 1999 ha fondato l'Organizzazione per l'assistenza umanitaria alle donne e ai bambini dell'Afghanistan (Hawca), ong che promuove l'emancipazione femminile e l'alfabetizzazione. Inoltre, è stata una delle fon-

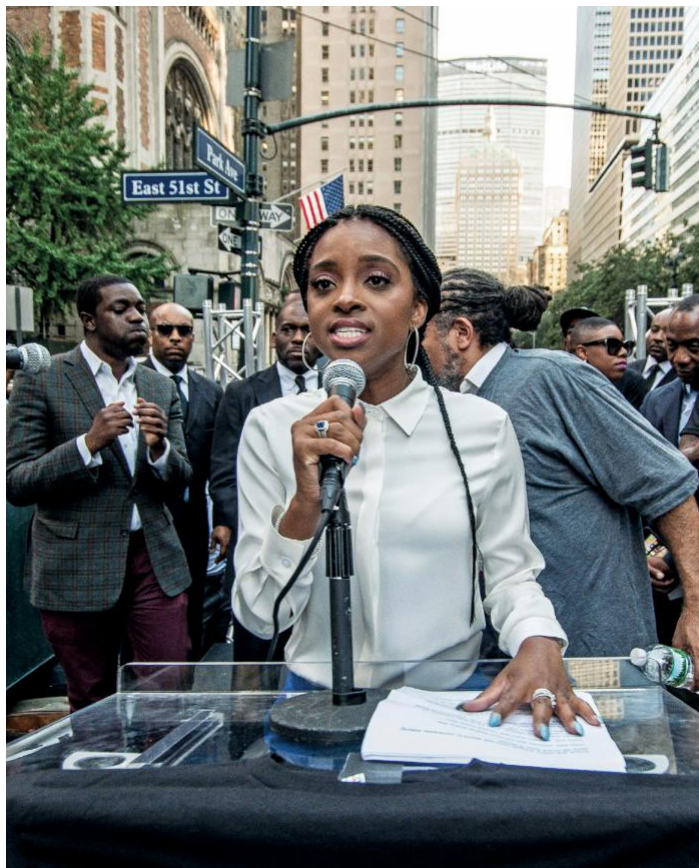
datrici di Hambastagi, il Partito della Solidarietà, unico laico, democratico, interetnico e indipendente in Afghanistan, che lotta per liberare le donne e sconfiggere il fondamentalismo islamico. Come racconta nel docufilm *I am the revolution* dell'italiana Benedetta Argentini, Selay oggi viaggia per il Paese, dove molte aree sono ancora sotto il controllo dei talebani, per portare protezione e istruzione alle donne costrette a vivere una vita senza diritti, fatta di violenza. L'Afghanistan, dice, è il peggior posto dove essere donna. L'analfabetismo delle bambine è all'80 per cento, possono venire rapite mentre camminano per strada, sono costrette dalla famiglia a sposarsi contro il proprio volere. Le donne hanno in media sei figli, e ogni due ore una muore di parto. Il 95 per cento dei suicidi è femminile. Ghaffar dice: «Voglio cambiare le loro vite».

Selay Ghaffar si occupa di diritti delle donne da quando aveva 14 anni e viveva in un campo profughi in Pakistan.

di GLORIA RIVA

S

«Se vuoi cambiare il mondo, segui una donna». Parole di Tamika Mallory, 40 anni, una delle voci leader contro la discriminazione e le brutalità della polizia, co-fondatrice dell'organizzazione di giustizia sociale Until Freedom, membro fondatore della Marcia delle donne a Washington nel 2017. La protesta, organizzata subito dopo l'elezione di Trump,



Attivista
40 anni, Stati Uniti

TAMIKA MALLORY

Dirigente del National Action Network, ha co-fondato Until Freedom, collaborato con Obama e promosso la Marcia delle donne del 2017 a Washington

con la partecipazione di 5 milioni di persone in tutto il mondo, ha reso Mallory un punto di riferimento nella battaglia per i diritti umani e civili, oltre a farle vincere il BET Social Awards nel 2018. «Il motivo per cui sono stati bruciati edifici durante le recenti proteste di Black Lives Matter non è stato solo per George Floyd, Breonna Taylor o Ahmaud Arbery; ma perché la gente di colore in Minnesota ha dichiarato al mondo che era il momento di dire basta. E non parliamo di saccheggio dei negozi, perché i bianchi americani hanno derubato prima i nativi e poi noi neri. L'abbiamo imparato da voi. Abbiamo deciso che non è più possibile guardare le ingiustizie senza reagire, non possiamo più limitarci a pregare, dobbiamo scendere in strada ed esigere il cambiamento».

I suoi genitori, al fianco del reverendo Al Sharpton, sono i fondatori dell'organizzazione per i diritti civili National Action Network. A 15 anni, Tamika entra a far parte dello staff del NAN, a 31 diventa il più giovane direttore responsabile di cento sedi sul territorio Usa. Il suo impegno è stato notato dall'amministrazione Obama, con cui ha collaborato per creare una nuova legislazione sul controllo delle armi. «La capacità di dirigere un progetto la devo ad Al Sharpton, che mi ha dato le basi fondamentali e incoraggiata a trovare la mia strada. È il momento di apprezzare le persone diverse da noi, capire come la pensano, la loro cultura e come sono cresciute. Qual è la loro esperienza in questo Paese. Solo così possiamo colmare l'ignoranza nei confronti dell'ignoto. Mi ispirano molto i giovani: non hanno gli stessi stereotipi e pregiudizi delle vecchie generazioni. Spero che possano davvero renderci tutti uguali».

di ROBERTO CROCI

«Mi ispirano molto i giovani: non hanno i pregiudizi delle vecchie generazioni. Spero che possano renderci tutti uguali»

Tamika Mallory durante la Marcia delle donne, subito dopo l'elezione di Trump.

In apertura foto di Ashley Gilbertson/VII/Contrasto. Mattia Zoppellaro/Contrasto. Foto di ZUMA/IPA

EXPRESS YOUR WORLDS

#togetherwithwomen



GEOX
RESPIRA

Shop online at GEOX.COM



**LYUBOV
SOBOL**

**Avvocato e attivista
32 anni, Russia**

Volto della Federazione anticorruzione (FBK) del dissidente Alexei Navalny, è una leader antiputiniana internazionale. La BBC l'ha inserita tra le 100 donne più influenti e ispiratrici del 2019. Le sue dirette sul canale Navalny Live hanno oltre un milione di abbonati e 300mila visitatori al giorno. Esclusa, come altri attivisti di FBK, dalla tornata elettorale per la Duma di Mosca, compare pochissimo sui media mainstream. Ha continuato a combattere per libere elezioni democratiche, richiamando oltre 10mila persone a Mosca per manifestare pacificamente, sostenendo la strategia del "voto intelligente", invitando i russi a votare chiunque potesse battere i candidati del partito putiniano Russia Unita. Le varie perquisizioni e raid alla sede di FBK hanno portato al sequestro di computer, server e persino del cavalletto per le riprese del suo notiziario, registrato spesso a casa. Conti correnti bloccati. Account bloccati. Lei però alla BBC ha detto di essere ossessionata dalla giustizia e di

non avere paura delle continue pressioni psicologiche, dei pedinamenti e delle minacce di morte rivolte anche alla sua famiglia. «Il popolo sostiene un'idea, non una persona», ha detto a chi le chiedeva se i russi sarebbero tornati in piazza e se lei avesse intenzione di candidarsi a premier. Mentre chiama «golpe» la riforma della Costituzione con cui Putin potrà restare in carica fino al 2036, votata dai suoi connazionali al 78 per cento, lancia il suo programma *Cinque passi per la Russia*. Obiettivo? Renderla un Paese democratico. Ma il regime non cessa di sferrare i suoi colpi. Anche a suon di battaglie legali, che hanno portato alla condanna di FBK a pagare un maxi risarcimento di 88 milioni di rubli per avere denunciato l'azienda di Yevgeny Prigozhin, «un uomo della corte di Putin»: aveva venduto cibo scaduto alle mense scolastiche, causando un'intossicazione alimentare e un'epidemia di dissenteria tra centinaia di bambini. Proprio Lyubov Sobol, trovate le prove, aveva avviato una class action per avvelenamento, insieme ai genitori dei piccoli. I suoi fondatori si sono visti costretti a chiudere FBK, ma assicurano che questo non segnerà la fine delle attività anticorruzione. **NICLA**

PANCIERA

Dafne Valdés, Paula Cometa, Sibila Sotomayor e Lea Cáceres hanno fondato il collettivo Las Tesis con l'obiettivo di dare la massima risonanza possibile alle tesi di autrici femministe, anche portandole in scena.

**LAS
TESIS**

**Collettivo femminista
Cile**

Da Valparaíso, dove la performance è stata eseguita per la prima volta il 20 novembre per protestare contro le disuguaglianze e gli abusi del governo guidato da Sebastián Piñera, il ballo ha conquistato il mondo. *Un violador en tu camino* (uno stupratore sulla tua strada) è stato intonato a Santiago del Cile nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre e da oltre 10mila persone il 4 dicembre. La coreografia è stata portata in piazza anche in Italia, da Non Una Di Meno. Le autrici sono quattro trentenni di Valparaíso, Dafne Valdés, Sibila Sotomayor, Paula Cometa e Lea Cáceres, fondatrici del collettivo Las Tesis, chiamato così perché porta in scena le teorie femministe di studiose e attiviste come Rita Segato, antropologa argentina dell'Università di Brasilia, molto nota in America Latina (è lei l'autrice dello slogan «Lo stupratore sei tu»). Ma anche Silvia Federici, autrice del libro *Calibán y la bruja*, storia della caccia alle streghe, costata la vita a migliaia di donne solo perché coraggiose, valorose, anticonformiste e indipendenti. **N. P.**



EXPRESS YOUR WORLDS

#togetherwithwomen



GEOX
R E S P I R A

Shop online at [GEOX.COM](https://www.geox.com)



Missionaria
65 anni, Texas

NORMA PIMENTEL

Direttore della Caritas
nella valle di Rio Grande
e responsabile del Centro
Humanitarian Respite

L

L'hanno già ribattezzata la "Madre Teresa del Sud del Texas", perché dà ai migranti la possibilità di ristorarsi e rifocillarsi nel lungo e difficile cammino verso gli Stati Uniti. Norma Pimentel, nonostante la pensi diversamente da Donald Trump, non si schiera politicamente. Il centro di accoglienza che ha creato nel 2014, però, ha già aiutato 150mila messicani. Un lavoro di sostegno ai rifugiati che le è valso un elogio da Papa Francesco.

«Sono qui per onorare la sacralità della vita che vedo al confine meridionale del Texas», racconta. Nel 2014 visita una struttura di detenzione in cui centinaia di bambini immigrati (alcuni di loro avevano appena quattro o cinque anni) erano imprigionati per settimane in condizioni estreme. «Erano sporchi, infangati, piangevano. Mi imploravano: "Portami via di qui", "Per favore, aiutami".

Mentre pregavamo, vedevo gli agenti della polizia di frontiera che ci guardavano dalla vetrata: erano sul punto di piangere guardandoli».

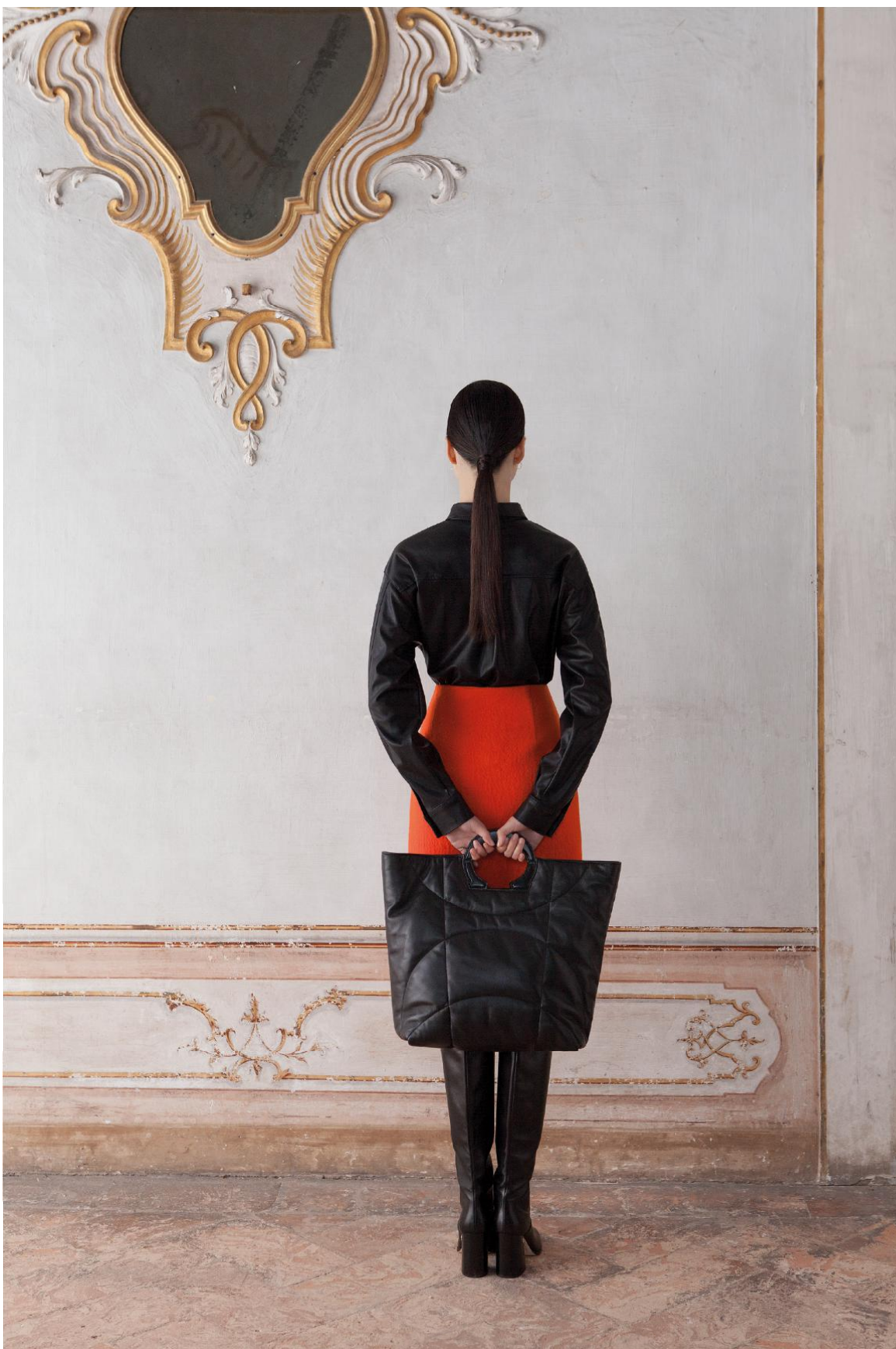
Così suor Pimentel crea un centro di assistenza al confine meridionale degli Stati Uniti, dove centinaia di famiglie entrano attraversando il fiume Rio Grande, per evitare che i bambini finiscano in una prigione, separati dai genitori. «Quello che mi ha stupito in questi anni è stata l'eccezionale risposta umanitaria della comunità del Texas. Migliaia di volontari hanno donato il loro tempo con generosità. L'intera comunità, l'amministrazione cittadina, gli imprenditori locali, le organizzazioni civiche religiose, la polizia di frontiera e l'agenzia per l'immigrazione ci hanno permesso di aiutare migliaia di persone».

di GLORIA RIVA

«Caro Presidente Trump, ti diamo il benvenuto nella nostra comunità nel Texas, al confine col Messico. Vieni a farci visita»

Norma Pimentel nel suo centro in cui ha accolto oltre 150mila migranti negli ultimi quattro anni, con punte di 300 al giorno.

Foto di Peter Yang/August/Contrasto



CALICANTO

luxury bags



Impresa

Fatevi avanti. Lo sostengono avvocati, manager e filantrope che ispirano e supportano il successo delle ragazze. Dall'educazione al business, passando per la politica

Avvocato
52, Spagna

MIRIAM GONZALES DURANTEZ

Vicepresidente di Ubs Europe e membro dell'European Council on Foreign Relations, ha fondato una organizzazione attiva in 15 Paesi che aiuta le aspirazioni delle ragazze a crescere attraverso programmi di mentorship

N

Non c'è un'unica via, quindi insistete con energia per ottenere quello che volete. L'unico limite ai vostri sogni deve essere il limite del vostro sforzo». È il messaggio per le bambine e le ragazze di Miriam González Durántez, avvocato d'affari internazionale, spagnola, scrittrice, vicepresidente di UBS Europe e membro dell'European Council on Foreign Relations. I sogni sembrano più raggiungibili se c'è qualcuno cui ispirarsi. E così ha pensato di fondare Inspiring Girls International, organizzazione che opera in 15 Paesi tra cui l'Italia, per sostenere le aspirazioni delle ragazze fornendo loro modelli femminili che le incoraggino a realizzare i propri desideri libere da stereotipi. Delle donne, infatti, viene costantemente messa in dubbio l'«idoneità e attitudine», dice, a svolgere il proprio lavoro e vengono «percepite in modo diverso dagli uomini». Ciò è massimamente evidente in politica: «I

principi morali ed etici vengono applicati in modo diverso», dice e l'esempio più eclatante è l'attuale premier britannico: «Sarebbe impensabile per una donna aspirare a guidare un Paese se si sapesse che non si è assunta la responsabilità genitoriale per i suoi figli (per un figlio che non voleva riconoscere, ndr). Le donne in politica devono dimostrare il loro valore in ogni istante del mandato. Semplicemente non possono permettersi di comportarsi nei modi che verrebbero invece accettati negli uomini. A loro sono richiesti standard più elevati che ai colleghi maschi». Ma, come recita uno slogan attualissimo, il personale è politico. Proprio tra le mura domestiche risiede il grande tabù, quel divario taciuto che Covid ha contribuito a svelare. I lavori di accudimento e di pulizia sono sulle spalle delle donne, che lavorano complessivamente più ore degli uomini. L'avvocata ricorda che «in Paesi come la Norvegia, dove si fa un lavoro enorme sulla parità di genere, le donne continuano a dedicare alle faccende domestiche il 20 per cento in più di tempo rispetto agli uomini». Disuguaglianza che passa in sordina laddove nell'agorà sociale la parità, anche se non realizzata, è dibattuta apertamente.

Inspiring Girls International, charity attiva in 15 Paesi, si batte per una cultura più inclusiva sul lavoro.

di NICLA PANCIERA



ERIN LOOS CUTRARO

Manager

43 anni, Stati Uniti

Secondo le statistiche di Reflective Democracy Campaign, che dal 2014 cura un database con le informazioni di tutti i politici candidati e in carica negli Stati Uniti, gli uomini caucasici rappresentano il 62% dei funzionari pur costituendo il 30% della popolazione, mentre le donne occupano meno di un terzo dei 500mila uffici disponibili pur essendo il 51% della popolazione. Gli Usa sono attualmente al 75° posto nel mondo nella rappresentazione femminile al governo. Secondo la 43enne Erin Loos Cutraro, fondatrice e CEO di She Should Run, «il problema non è che le donne non abbiano le stesse possibilità di vittoria dei colleghi, ma che non riescono ad immaginarsi nelle cariche pubbliche e quindi non si candidano». She Should Run, fondata nel 2011, è una non profit nata per mettere fine al gender gap in politica, promuovere la leadership femminile e incoraggiare donne di ogni estrazione sociale a

farsi avanti. L'obiettivo è che, entro il 2030, ci siano 250mila candidate. «Storicamente siamo sempre state poco incoraggiate a farci sentire e gli ostacoli aumentano per le donne di colore, LGBTQ+, disabili e appartenenti a minoranze religiose» spiega Cutraro. «Secondo l'American University di Washington, i genitori hanno un terzo di probabilità in più di incoraggiare i loro figli a candidarsi, rispetto alle figlie. Le ragazze vengono educate ad essere simpatiche e non aggressive, perciò da adulte tendono a mettere in discussione le loro qualifiche quando si parla di ruoli di comando». Durante la pandemia l'Organizzazione mondiale della Sanità ha rivelato che il 70 per cento degli operatori sanitari è formato da donne: «Sappiamo stare alla guida in qualunque campo e siamo essenziali in questo periodo difficile. Se vogliamo costruire un futuro diverso dobbiamo riconoscere le incredibili donne che ci stanno aiutando e incoraggiarle ad entrare in politica», afferma Cutraro. Grazie a She Should Run, dal 2011 ad oggi più di 26mila donne si sono candidate e oltre 18mila hanno ricevuto lezioni gratuite per trasformare in realtà i loro progetti. **LORENZO ORMANDO**

«Le donne non riescono a immaginarsi in cariche pubbliche. Dobbiamo incoraggiarle»



ROSINA RACIOPPI

Presidente di Women Unlimited Stati Uniti

La Presidente e CEO di Women Unlimited vuole aiutare le donne ad avanzare nelle loro carriere e il programma dell'organizzazione insegna alle corporation a diventare più inclusive. «Le capacità di uomini e donne vengono percepite in modi diversi, dice. «Gli uomini tendono a riflettere su un'opportunità lavorativa e, anche quando non hanno sufficiente esperienza, pensano che un giorno potrebbero essere alla guida di un'azienda. Le donne evitano di candidarsi se non posseggono i requisiti richiesti». Così, pur rappresentando il 54 per cento della forza lavorativa, occupano meno del 15 per cento dei ruoli di management. Questo deve cambiare. «È stato un onore vedere le migliaia di donne con cui ho lavorato rafforzarsi professionalmente. Una ricerca condotta da Anita Woolley dell'Università di Carnegie Mellon ha dimostrato che se un gruppo include più donne è portato a compiere scelte migliori. Non perché le donne siano più intelligenti, ma perché un gruppo con tanti punti di vista diversi è più forte. E ha un impatto maggiore». **LORENZO ORMANDO**



T H E B R I D G E

FIRENZE 1969

Imprenditrice
36, Etiopia

BETHLEHEM TILAHUN ALEMU

Ha fondato soleRebels, brand di calzature sostenibile che oggi esporta in più di 45 Paesi: «Ho sempre voluto condividere la cultura etiope nel mondo»

N

Nel 2004, all'età di 25 anni, l'imprenditrice etiope Bethlehem Tilahun Alemu si licenziò dal lavoro come commercialista per inseguire un sogno: contribuire allo sviluppo del proprio Paese e combatterne la povertà utilizzando eccellenze locali in grado di creare prodotti competitivi su scala globale. L'idea iniziale riguardava la possibilità di portare lavoro a Zenebework, l'area di Addis Abeba dove era nata, aiutando i giovani più emarginati o considerati inabili al lavoro e dando vita ad un'azienda che fosse sostenibile, globale ed equosolidale. Il tempo le ha dato ragione: attualmente il brand soleRebels, che vende in oltre 45 Paesi, utilizza materiali locali e impiega oltre 400 persone per produrre scarpe realizzate a mano in cotone organico e con suole di gomma di pneumatico

riciclato. «Riciclare è uno stile di vita, non butti via le cose che puoi riutilizzare. Ho sempre voluto condividere la cultura etiope con il mondo, cercando modi entusiasmanti per ricordare ciò di cui siamo capaci» racconta la regina delle scarpe ecologiche, inserita da *Forbes* e dal *Guardian* nelle classifiche delle donne più influenti in Africa. soleRebels



Dopo soleRebels l'imprenditrice ha creato Republic of Leather, prodotti di pelle per il mercato del lusso concitati da abili artigiani locali, e poi Garden of Coffee, che ha valorizzato la produzione locale di caffè e l'ha fatta conoscere oltre confine.

è l'unica azienda calzaturiera certificata dall'Organizzazione mondiale del commercio equo e solidale. «Voglio che le persone che ci lavorano siano in grado di andare a scuola, di supportare la propria famiglia e di condurre la vita che vogliono», ha dichiarato lei, che nel 2015 ha lanciato anche Republic of Leather, con cui realizza abiti e accessori in pelle sostenibile. Nel 2016 ha inaugurato un altro progetto ambizioso: far scoprire il caffè etiope nel mondo. Garden of Coffee, oggi presente in 20 Paesi tra cui Russia, Svezia, Germania e Usa (il piano è aprire 100 punti vendita in Cina entro il 2022), utilizza metodi artigianali per raccogliere e tostare il caffè. Un modello di business che continua a valorizzare la produzione locale e contribuisce a spostare l'attenzione dalla povertà dell'Africa al suo potenziale economico e sociale.

di LORENZO ORMANDO



Foto di Aaron Maasho/AFP via Getty



Recarlo

COLLEZIONE

ANNIVERSARY LOVE

recarlo.com



**JOHANNA
FIGUEIRA**

**Startupper
27 anni, Venezuela**

Lascia il Paese dove è nata nel 2007 dopo che il regime aveva messo a tacere la stampa locale e dato il via a una guerra civile che ancora oggi sta martoriando la popolazione, al punto da aver costretto quattro milioni di venezuelani all'emigrazione. Con una laurea in scienze delle Comunicazioni, una specializzazione ad Harvard e una al Mit di Boston, Figueira si trasferisce in California e nel 2019 crea Code for Venezuela, piattaforma digitale dove quotidianamente si danno appuntamento centinaia di brillanti cervelli in fuga che, da remoto, mettono a disposizione le loro idee e iniziative per cercare di salvare il loro Paese.

«Ci sono medici, scienziati, professori che donano le loro idee e ricette di miglioramento, nella speranza che un giorno i conflitti si risolvano e si possa tornare a viverci».

La piattaforma ha già avviato 7 progetti per il paese, tra cui il sistema di tracciamento Covid19 Screening Bot.

GLORIA RIVA

**JACINTA
GULASEKHARAM**

**Fondatrice di Dignity
24 anni, Nuova Zelanda**

È alla guida della Ong Dignity, fondata nel 2016 insieme a Miranda Hitchings per sconfiggere la *period poverty* che ancora oggi costringe molte studentesse del Paese a saltare la scuola perché non hanno i soldi per comprarsi gli assorbenti. Il modello è quello "Buy one, give one": per ogni confezione di prodotti sanitari acquistati dalle aziende che vogliono creare un ambiente più inclusivo e di supporto per le proprie impiegate, Dignity fa campagne informative e fornisce il numero equivalente di assorbenti in più di 105 scuole, associazioni femminili e organizzazioni giovanili del Paese. «Vogliamo che ogni ragazza abbia un'esperienza positiva quando si parla del ciclo, e questo significa poter avere accesso alle cose di cui si ha bisogno, senza vergognarsi. Ogni donna deve vivere con dignità», ha dichiarato. Grazie al suo impegno il 72% delle scuole ha confermato che le studentesse frequentano le lezioni senza difficoltà. «Quando un'azienda diventa partner, non aiuta solo ad inviare prodotti sanitari, si unisce a un movimento».

SIMONE PORROVECCHIO



**SHELLY
ZALIS**

**Ceo The Female Quotient
Stati Uniti**

Conosciuta come chief troublemaker (boss piantagrane), Zalis è imprenditrice, speaker, mentore e fondatrice di The Female Quotient, agenzia che collabora con le aziende di Fortune 500 per promuovere l'uguaglianza di genere in varie realtà, dal World Economic Forum al Consumer Electronics Show, alle aziende. Con Female Quotient Lounge connette più di 35mila donne nel mondo degli affari: una comunità che vuole cambiare la cultura professionale nelle imprese e aumentare i posti di lavoro per le donne, tramite conferenze, workshop e speech motivazionali nei campus universitari in tutto il mondo. «Mi chiedono spesso com'è nata l'idea. Mi viene da sorridere: non è certo un'idea astratta, è basata sulla nostra esperienza di donne nel mondo del lavoro, dove spesso veniamo discriminate. Al ritmo attuale, secondo stime del World Economic Forum, ci vorranno 257 anni per colmare il divario retributivo globale, e 108 anni per quello generale tra uomini e donne, soprattutto in posizioni manageriali. Ma non possiamo aspettare così tanto».

ROBERTO CROCI

**NEW
UNEXPECTED
PARADISE
COLLECTION**

Summer make-up without limits

KIKO
MILANO

M

Melinda Ann French ha scoperto per la prima volta il mondo dell'informatica a 14 anni, quando il padre portò a casa un Apple II. Nel 1987, dopo la laurea in Economia e Scienze informatiche e il ruolo da dirigente di Microsoft, conobbe quello che sarebbe diventato il secondo uomo più ricco del mondo (Bill ha un patrimonio di 116



Filantropa
55, Stati Uniti

MELINDA GATES

Con la Fondazione Bill & Melinda Gates persegue l'obiettivo di sconfiggere la povertà e migliorare l'assistenza sanitaria nel mondo

miliardi di dollari), nonché suo marito e padre dei suoi tre figli. Melinda è co-presidente della Bill & Melinda Gates Foundation, la più ricca fondazione privata al mondo, nata nel 2000 a Seattle seguendo gli insegnamenti di sua madre, per la quale «da coloro che hanno ricevuto tanto, ci si aspetta tanto». Negli ultimi 33 anni i Gates hanno investito energia, risorse e oltre 45 miliardi di dollari con l'obiettivo di ridurre la povertà estrema e migliorare l'assistenza sanitaria nel mondo, concentrandosi sulla vaccinazione dei bambini e la distribuzione della pillola contraccettiva nei Paesi in via di sviluppo. «La povertà è la forza più disabilitante sul pianeta», ha spiegato lei nel memoir *Spiccare il volo: quello che ho imparato dalle donne*. Secondo Gates la soluzione alla povertà è l'uguaglianza di genere: «Mi considero un'ardente femminista e credo che le donne debbano far sentire la propria voce e avere autorità a casa, nella propria comunità e sul posto di lavoro. La società è così spaventata dal potere delle donne che fa di tutto per limitarlo». Lo ha ribadito anche durante l'emergenza Covid: «Donne e ragazze sono elementi chiave per rispondere alla crisi». La Fondazione è coinvolta nella ricerca e sviluppo di un vaccino e intanto ha lanciato l'allarme: la crisi incide soprattutto sulle donne, tra aumento della mortalità materna e teenager costrette ad interrompere gli studi nei Paesi a basso reddito. «I posti di lavoro delle donne hanno probabilità di essere tagliati 1,8 volte in più di quelli degli uomini», scrive su *Foreign Affairs*. «Questa è l'occasione per cambiare le cose, risolvere le disuguaglianze di genere e andare avanti».

di LORENZO ORMANDO

«Mi considero un'ardente femminista e credo che le donne debbano far sentire la propria voce»

In un articolo per *Statnews* ha sottolineato come gli effetti della pandemia sulle donne non sono stati studiati ancora abbastanza.

Foto di Ben Baker/Redux/Contrasto.



ALVIERO MARTINI

1^A CLASSE

ALVIEROMARTINI.IT

Letteratura

Dai cartoni *queer* della nuova era, ai libri con protagonisti non solo ragazzini bianchi (o cani), al diritto di viaggiare dei migranti, al romanzo della gente comune, noi. Grazie a loro

Fumettista,
showrunner e producer
28 anni, Usa

NOELLE STEVENSON

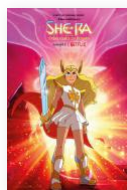
«L'amore *queer* è solo amore. E i bambini che lo sono hanno bisogno di ritrovarsi nelle loro storie». E cartoon

A

Autoproclamatasi “maremmana sudista” - viene dalle zone paludose della Carolina del Sud - è scrittrice e soprattutto fumettista, (2 Eisner Awards per *Nimona* e *Lumberjanes*, pubblicati in Italia da Bao) nonché icona del mondo *queer* per aver scritto/prodotto e fatto da *showrunner*, il tutto a soli 24 anni, del *reboot* del cartone animato *She-Ra e le Principesse Guerriere* (Emmy 2018), culminante con la confessione d'amore dei due personaggi principali femminili, Adora e Catra. Mai fatto vedere in nessun cartone animato tv prima. Dalle due, amiche un attimo, nemiche subito dopo, trasuda una tensione romantica fino a riconciliazione, confessione e bacio, alla quinta stagione.

«La paura era che... mostrando troppo presto le mie intenzioni avrei potuto incorrere nelle ire degli *executives*, che mi avrebbero

Stevenson è la creatrice e producer del premio Emmy *She-Ra e le Principesse guerriere*, web serie (e in streaming su Netflix). *Reboot* del cartoon 1985 che celebra l'empowerment e l'inclusione dei generi.



fatto fuori dallo show! (ride) I media sono ancora riluttanti alle relazioni *queer*, in particolare se rivolti ai bambini, ma i bambini *queer* esistono e meritano di avere le proprie storie. Non c'è nulla di inappropriato nell'essere gay. È qualcosa che dobbiamo rappresentare e mostrare in quanti più



Foto di J. Lehman/
The New York Times/Contrasto

modi possibili. Ed è una nostra, mia responsabilità quella di creare storie per bambini, per tutte le età, che mostrino questi temi come normalità. Ciò che rende davvero speciale *She-Ra* è come la storia tra Catra e Adora sia focus e punto di forza dello spettacolo: il loro amore salva loro stesse, oltre

Stevenson alla DreamWorks di Glendale, California, dove ha reinventato i cartoon della nuova era.

che il mondo». Essendo di genere *nonbinary*, Stevenson sa che non c'è un modo solo per essere una persona, infatti nello show sono rappresentati tutti i "colori" dell'arcobaleno, incluse razze non caucasiche, personaggi maschili sensibili e che piangono così come personaggi femminili che amano

fare a botte e mettono il *glitter/sparkle*; e personaggi *transgender, nonbinary*. L'amore *queer* non viene mai messo in discussione. È solo amore. Spero che il successo di *She-Ra* lo apra al mainstream, rendendolo accessibile a tutti».

di ROBERTO CROCI



Attivista
15 anni, Usa

MARLEY DIAS

Femminista e non solo
lettrice. A 10 anni lancia
#1000BlackGirlBooks.
Diventa virale, continua...

F

«Fai del tuo meglio, non preoccuparti di essere la migliore», ha affermato nel 2017 (era alle medie) l'attivista 15enne del New Jersey Marley Dias sul palco degli *Inbound Bold Talks* di Boston contribuendo a ritagliare spazi e platee per le battaglie della Gen Z. Due anni prima, ancora alle scuole elementari, Dias ha abbracciato un'importante causa: innescare un radicale cambiamento nell'editoria per ragazzi. Tutto è iniziato cinque anni fa, era stanca di vedere che i modelli editoriali per bambini fossero unicamente ragazzini bianchi o cani, così ha lanciato la campagna #1000BlackGirlBooks per raccogliere in tutto il mondo mille libri che avessero come protagoniste ragazze black. L'iniziativa è diventata virale e i volumi riuniti sono stati più di 12000. «Ho avuto più scelte su

come affrontare il problema. Trovare autori e chiedergli di scrivere libri più inclusivi. Oppure, avviare una campagna che riunisse titoli con le ragazze black come protagoniste e donarli alle comunità», Marley Dias ha spiegato a *Forbes*. La rivoluzione di questa lettrice di dieci anni è arrivata al cuore dell'industria editoriale e lei è stata invitata come speaker allo *United State of Women Summit* accanto a Michelle Obama e Oprah Winfrey. Segnalata tra i *Forbes 30 under 30* quando aveva meno di 15 anni, Dias ha girato per le scuole, parlato con business leader, politici, insegnanti, educatori perché la sua generazione non venga esclusa dalle battaglie in nome dei diritti civili e dell'inclusione sociale.

di **SOFIA MATTIOLI**

«Ero stanca che i modelli editoriali rivolti ai bambini non prevedessero sfumature black. Ho invitato a cercarle»

Invitata a Summit mondiali, ha scritto un libro, *Marley Dias Gets it Done: And So Can You!*

Foto di Linda Nylind/Eyevine/Contrasto

SUPER TITANIO IL NUOVO GIOIELLO



Oltre la bellezza, la perfezione.

- ◆ 5 volte più resistente del normale titanio
- ◆ 40% più leggero dell'acciaio inox
- ◆ Finitura al platino
- ◆ Quadrante in madreperla con 12 diamanti incastonati
- ◆ Vetro Zaffiro, prezioso e inscalfibile
- ◆ A carica luce grazie al sistema Eco-Drive
- ◆ Ipoallergenico

*Prezioso e raffinato come un gioiello,
rivoluzionario come solo un orologio Citizen sa essere.
Fascino e intelligenza, bellezza e perfezione
dedicati al gusto di una donna che sa dare valore alla forma
ma anche alla creatività tecnologica e all'innovazione.*

Scopri la collezione Super Titanio Lady a 298 euro

Acquista Citizen Super Titanio Lady nei migliori negozi della tua città:
beneficerai dei consigli e dell'assistenza di un professionista
scelto per te da Citizen.

www.citizen.it

CITIZEN®

BETTER STARTS NOW



IGIABA SCEGO

Scrittrice
46 anni, Italia

«Il mito degli "italiani brava gente" aleggia ancora come uno spettro su una nazione che si autoassolve sempre dai crimini che commette». In un Paese che non riesce a fare i conti con il suo passato colonialista e dove il dibattito culturale sulle minoranze razziali è inesistente, quando non è ostile, per fortuna c'è Igiaba Scego.

Nata in Italia nel '74 ma di origine somala - non a caso si definisce *in between* - la scrittrice e studiosa è appassionata di cinema hollywoodiano

e letteratura sudamericana ma punta da anni i riflettori sulla Black Italy, approfondendo temi come l'immigrazione, il viaggio legale, il razzismo, le seconde generazioni, lo ius soli, l'accesso ai posti di lavoro. Il suo ultimo libro, *La linea del colore* (Bompiani), ispirato a due donne nere realmente esistite e vissute a Roma nell'800 ma intrecciato alla contemporaneità, è finalista al Premio Napoli. Scego non è un'attivista in senso stretto ma considera la letteratura essenziale per creare empatia intorno a temi di cui le persone non vogliono sentire parlare come quello del viaggio dei migranti, affrontato anche nel romanzo. «La gente non scappa solo da guerre e conflitti. La gente ha il desiderio di viaggiare. Il principale problema per me è questa negazione di mobilità. Spero che in futuro cominceremo a parlare di diritto di viaggio perché quello che viviamo è apartheid», ha dichiarato in un'intervista. Il suo è un contributo essenziale per capire che cosa è l'Italia multiculturale e soprattutto che cosa significa essere nera oggi - al di là degli stereotipi. Su #BLM scrive: «Sono passati più di 400 anni ma essere neri non è ancora facile. Io ci penso sempre che siamo corpi a rischio distruzione: lo sono io qui in Occidente come i miei parenti in Somalia. Una linea ci lega e, come dice Christophe Dubois, il problema del XX secolo (e io aggiungo del XXI) è la linea del colore. Una linea che ancora ci laceri».

MARA ACCETTURA

Scego, di origine somala, è nata e vive a Roma. Oltre a scrivere libri collabora a iniziative, festival, album musicali.



FANG FANG

Poetessa
65 anni, Cina

Una scrittrice che è stata anche donna di fatica. Un diario ribelle, che ha fatto infuriare le autorità cinesi e attirato l'attenzione del mondo sul dramma del Coronavirus a Wuhan.

Vero nome Wang Fang, nata a Nanchino ma subito trasferitasi a Wuhan, ha lavorato come faccina per aiutare la famiglia, prima di università e laurea. Nel 2010 il premio letterario Lu Xun, e nominata Autore dell'anno dal Premio dei media cinesi per la letteratura.

Ma sono stati i suoi resoconti da una Wuhan flagellata dal Covid, inizialmente diffusi sui social e poi tradotti in tutto il mondo, a renderla una delle più autorevoli voci del dissenso. Della paura e del senso di impotenza dei 9 milioni di concittadini. Scagliandosi contro il silenzio delle autorità sull'emergenza, e gli abusi, in un ritratto più che realistico del confinamento in una nazione autoritaria. Nonostante i tentativi di censura, è diventata virale. «Cari censori di Internet. Se non ci permettete di esprimere le nostre angosce e lamentele, ci arrabbieremo sul serio». Il suo *Wuhan. Diari di una città chiusa*, è uscito da noi per Rizzoli.

S.G.

MARTINO MIDALI



Q

Quest'anno i tabloid britannici hanno parlato di lei soprattutto per la decisione di mettere in vendita la sua casa costiera nel Norfolk per 2 milioni e settecentomila sterline, ma Rachel Cusk è da sei anni al centro di un accanito dibattito letterario: i suoi libri stanno rivoluzionando il genere romanzesco? La critica si è divisa tra chi vede in lei un'ere-

tica della narrazione classica e chi invece solo una buona scrittrice di saggi e romanzi. Al centro della contesa l'hanno portata tre libri: *Resoconto*, *Transiti* e *Onori*, meglio conosciuti come "la trilogia dell'ascolto" (Einaudi). La protagonista delle opere si chiama Faye ed è una scrittrice di mezz'età che va in giro per il mondo incontrando persone che finiscono per diventare la sua voce: intorno a lei si addensa un piccolo universo di uomini, donne, genitori, figli, animali domestici e case. La trama? Non c'è, sostituita da flussi di pensieri e ricordi soggettivi. E i critici sono impazziti, parlando di "romanzo di dispersione". *Guardian* e *New York Times* l'hanno elogiata per la prosa brillante, usando l'aggettivo "eccezionale" e citando Cormac McCarthy e Willa Cather. Il *New Yorker* tirando in ballo Raymond Carver e la rappresentazione dei rapporti tra uomini e donne. Lei, Rachel, è nata a Saskatoon in Canada ma è cittadina britannica. Ha esordito 27 anni fa e pubblicato 2 volumi su maternità e divorzio, cercando di «ripensare le convenzioni del romanzo moderno. Ero su una strada da cui era difficile uscire e volevo sentirmi libera». L'affrancamento è arrivato da Faye, una sorta di alter ego. «Quando scrivo un libro, è messo nello spazio. Non mi interessa il personaggio perché non credo esista più». Con la gente comune al centro del suo universo, Cusk ha costruito un oracolo attraverso il quale il mondo si esprime come un gran collettore di anime. La formula ha funzionato. Tutti ora aspettano il quarto romanzo per completare la serie, ma lei nega ogni possibilità: «Penso che non ci possa essere. So che viviamo in un'era di ritorni, ma no. Non succederà. Io ho altri piani».

di ALFREDO D'AGNESE



Prima *Resoconto* e *Transiti*, e poi *Onori*, a completare la "trilogia dell'ascolto", traduzione di Maria Nadotti per Einaudi. La protagonista, Faye, alter ego di Cusk, gira per festival, assorbe storie di vicini d'aereo e gente comune che diventano il nuovo gran narratore universale. Noi.

La scrittrice a Brighton, Inghilterra, dove si è trasferita dal Canada a 7 anni. Ha due figli, divorziata.



Scrittrice
53 anni, canadese ma cittadina britannica

RACHEL CUSK

Il suo romanzo? Di "dispersione". Ma per i critici lei è semplicemente eccezionale

| FORD **SERVICE**

CONOSCERE IL COSTO DEL TAGLIANDO ORA, PER RILASSARTI MEGLIO DOPO. ADESSO PUOI.

SCOPRI IL NUOVO CALCOLATORE FORD SERVICE 0-3.

Vai sul sito di Ford Italia, inserisci il modello, la motorizzazione e il prossimo tagliando da effettuare sulla tua Ford. Il Calcolatore fornirà il prezzo del tagliando, trasparente e raccomandato in tutta Italia. Perché prima di prenderci cura della tua Ford, pensiamo a te.



**INQUADRA IL QR CODE
E CALCOLA IL TUO TAGLIANDO**





Sport

Quella che si è fatta strada nella boxe, quella che sognava la Formula 1, la ragazza che ha rivoluzionato la ginnastica artistica: donne da podio, fortissime e vincenti

Pugile,
Somalia

RAMLA ALI

La fuga nel Regno Unito con la famiglia,
la voglia di riscatto sul ring. E oggi
l'impegno civile e un ruolo da modella

N

Nei primi anni Novanta la famiglia di Ramla Ali fuggì da Mogadiscio: c'era la guerra civile e suo fratello, di 12 anni, era stato ucciso da un colpo di mortaio. Lei aveva circa un anno. Dopo un viaggio di otto settimane su un barcone in cui si nutrivano solo di zucchero, raggiunsero il Kenia, poi arrivarono nel Regno Unito, a Londra. Non avevano documenti - ragion per cui Ali nemmeno oggi sa esattamente che età abbia - e ottennero lo status di rifugiati. Nella capitale Ali iniziò a studiare, ma diventò presto una ragazzina così grassa che a scuola tutti si misero a prenderla in giro. «È stato quello il momento in cui ho incontrato la boxe». Non avrebbe mai immaginato che sarebbe stata il suo destino. «Sudavo, mi mancava il respiro, però mi piaceva un sacco. Sono diventata dipen-

dente dalla boxe per i risultati che vedevo sul corpo, per la sicurezza che nasceva in me stessa e per le amicizie che ho iniziato a farmi. In due anni scesi da 82 a 60 chili». La famiglia, che sognava che lei studiasse legge, non la prese per niente bene: era impensabile per una ragazza osservante musulmana, che cosa ne avrebbe pensato la comunità somala? Per questo Ali saliva sul ring di nascosto, nascondendo gli occhi neri dietro occhiali da sole. Ma dopo i primi successi ottenuti grazie al suo talento da lottatrice, non poté più fingere. Sposata con il suo coach, nel 2015 ha vinto il titolo di campionessa africana dei pesi piuma, prima musulmana a ottenerlo. Oggi, attiva nel movimento #BlackLivesMatter, è diventata anche modella e testimonial per Nike e Pantene e la sua vita, di grande ispirazione per molte ragazze, sta per diventare un film. Il prossimo obiettivo sono le Olimpiadi di Tokyo 2021, dove spera di competere per la prima medaglia assegnata alla Somalia. «Se anni fa mi avessero detto che sarei arrivata a questo punto non ci avrei mai creduto. Eppure, eccome qui».

Ramla Ali,
di origini somale,
già campionessa
africana dei
pesi piuma.

di MARA ACCETTURA

«Anche in momenti difficili come questi dobbiamo incoraggiare i ragazzi a credere nel talento e nell'amicizia»

Misty Copeland
è nata il 10
settembre 1982.
Su Instagram è:
@mistonpointe.





Ballerina,
37 anni, Stati Uniti

MISTY COPELAND

Prima étoile afroamericana dell'American Ballet Theater, torna in libreria con alcune storie dedicate ai bambini: «Aiutiamoli a sognare e immaginare»



I ballerini che raggiungono un livello di notorietà internazionale sono pochissimi, ancora meno se si tratta di donne afroamericane. Nel 2015, Misty Copeland ha fatto storia nel mondo della danza quando fu scelta come prima ballerina del prestigioso American Ballet Theater (ABT), prima afroamericana in 75 anni di storia. A seguire Mattel che le dedicò una Barbie, Seiko creò un orologio in serie limitata e Disney la volle per il film *Lo schiaccianoci e i quattro regni*, mentre Nelson George la ritrasse nel documentario *A Ballerina's Tale*.

«Non è stato facile arrivare fin qui, ma è stato ancor più sorprendente perché ho iniziato tardi, avevo appena compiuto 13 anni. Ho avuto un'infanzia dura, io e i miei cinque fratelli

vivevamo in un motel, aspettando mia madre che tornasse dal lavoro per poter mangiare qualcosa. Posso dire che il balletto mi ha salvato la vita, perché a 15 anni ho vinto una *scholarship* con il Los Angeles Music Center che mi ha portato all'ABT». Misty ha scritto cinque libri sulla sua esperienza di ballerina; l'ultimo - *Bunheads*, in uscita a settembre - fa parte di una serie dedicata ai bambini, ispirata al suo background nel mondo della danza. «Volevo raccontare delle storie che fossero visivamente chiare e parlassero solo con le immagini, come la danza racconta delle storie attraverso il movimento. Mi sono ispirata ai miei autori preferiti da bambina, Maurice Sendak, E. B. White e Dr. Seuss. In questo momento difficile è importante invogliare i ragazzi a leggere storie che trattino soggetti vitali come l'importanza dell'amicizia, della creatività e dell'immaginazione perché, ora più che mai, l'espressione artistica è diventata una necessità, che può aiutare a cambiare la vita durante un momento di crisi. Come è successo a me».

di ROBERTO CROCI



CYNTHIA MARSHALL

Manager sportivo, 60 anni, Stati Uniti

I Dallas Mavericks, squadra NBA di proprietà del famoso tycoon Mark Cuban, erano al centro di accuse di molestie sessuali e violenze. Ed è lì che entra in scena lei, nel febbraio 2018: Cynthia Marshall, 60 anni, nuovo presidente della società. Che, nel giro di due anni, riesce a «ripulire» l'ambiente. Cynthia, già definita una della 50 donne più potenti d'America quando lavorava per il gigante delle telecomunicazioni AT&T, oggi è la prima donna di colore al comando di una squadra nella National Basketball Association.

Nata e cresciuta a circa un'ora da San Francisco, in una famiglia povera dove la violenza domestica era all'ordine del giorno, Cynthia subì la frattura del setto nasale a 15 anni quando cercò di proteggere la madre dalla violenza paterna. Al padre, che la derideva dicendo che non avrebbe mai combinato nulla nella vita, rispose con una borsa di studio a Berkeley e diventando la prima nella sua famiglia a laurearsi (in Economia e commercio). «Cynt», come le piace farsi

chiamare, fu la prima *cheerleader* nera a Berkeley e venne assunta dalla AT&T appena finita l'università, facendo una rapida carriera all'interno della compagnia. Si rese presto conto però che era vittima di *code-switching*: lei stessa, cioè, cercava di nascondere la sua provenienza etnica per meglio aderire a ciò che ci si aspettava di lei. Oggi, racconta, rimpiange di aver rinunciato allora alle sue trecchine e al suo abbigliamento a colori vivaci dopo i commenti di un boss troppo conformista.

Sposata con un compagno di università, ha adottato 4 bambini dopo una serie di aborti spontanei.

Nel 2010 le fu diagnosticato un tumore al colon al terzo stadio, ma, invece di darsi per vinta, scrisse una email ai suoi colleghi dicendo che nel giro di sei mesi sarebbe tornata quella di prima. E così fu. Oggi Cynthia Marshall ha fatto storia con la sua carica all'interno dei Dallas Mavericks ed è riuscita a rimettere l'organizzazione sulla strada giusta, assumendo un 50% di impiegati di sesso femminile e un 47% di colore.

«Mi sono resa conto», dice, «che la mia vita, con la mia storia di povertà, violenza, i miei aborti, il cancro... poteva ispirare molti altri a essere se stessi e ad andare avanti. Io dico sempre che si può essere diversi ed essere invitati a un party, ma la vera inclusione si ottiene quando ti viene chiesto di ballare!».

MANUELA CERRI GOREN



Il simbolo dei Dallas Mavericks, squadra di basket dell'NBA americana.



DREA WHEELER

Fitness consultant, 32 anni, Stati Uniti

«I social media non sono l'unica piattaforma possibile.

I cambiamenti veri riguardano la nostra vita personale, lavorativa e politica». È un impegno che supera la barriera digitale quello di Drea Wheeler, fitness consultant, guest speaker, modella e influencer da 274mila followers su Instagram, nonché anima dietro Bodylicious, workout tra cardio, aerobica e danza in formato streaming. «Dobbiamo continuare a batterci per un mondo fatto di uguaglianza, attraverso la gentilezza e l'empatia», raccomanda. Originaria del Texas e ora di base a Montréal, Drea ha costruito da zero un impero digitale, ha collaborato con *Sports Illustrated* e le sue session sono state trasmesse dal canale Goop di Gwyneth Paltrow contribuendo a raccogliere fondi per associazioni che tutelano i diritti umani. «La mia missione non è di sopravvivere, ma di vivere; e farlo con passione, empatia, umorismo e un po' di stile». Oggi, dopo una laurea in Sociologia e psicologia criminale seguita da un repentino cambio di programma, ha raggiunto alcuni dei suoi più ambiziosi obiettivi.

SOFIA MATTIOLI

HAMILTON

UN FILM DI **CHRISTOPHER NOLAN**
SOLO AL CINEMA



SCRITTO E
DIRETTO DA **CHRISTOPHER NOLAN**

WARNER BROS.
PICTURES

ROSSO O BLU
QUALE DIREZIONE SCEGLI?



Ginnasta,
23 anni, Usa

SIMONE BILES

È il volto simbolo del suo sport, la ragazza che ha vinto più di tutte.

Da nera, in un mondo dominato dalle bianche

In questi giorni Simone Biles avrebbe dovuto partecipare alle Olimpiadi di Tokyo, alla guida della squadra di ginnastica femminile americana. E invece con la pandemia il suo sogno di aggiungere altre medaglie olimpiche

alla collezione potrebbe rimanere un sogno (almeno fino alla prossima estate). Però il contributo di Simone al cambiamento nella ginnastica Usa resta già incalcolabile: dal suo essere una figura simbolo di questo sport, fino a poco tempo fa dominato da atlete bianche, alle 30 medaglie che la rendono la ginnasta americana più decorata di sempre; dalla sua ribellione all'egemonia dispotica degli allenatori Martha e Bela Karolyi, alla sua testimonianza contro Larry Nassar (il medico della squadra accusato di abusi e violenze sessuali e condannato a ben 175 anni di prigione), Simone è tra le atlete che più hanno contribuito a cambiare la cultura dello sport. Nata nel 1997 a Columbus, Ohio, fu adottata ufficialmente con la sorella minore Adria dai nonni dopo essere stata abbandonata dalla madre, tossicodipendente. Piccola di statura (misura solo 1,42 metri), ma fortissima e potente, era stata notata a 8 anni da una allenatrice, Aimee Boorman, che ancora oggi le è vicina e che, dopo averla aiutata a entrare nella squadra dei famosi Karolyi, l'ha anche aiutata a sottrarsi alla loro influenza. Martha Karolyi ha testimoniato di non sapere nulla degli abusi che le ragazze delle sue squadre subivano dal dottor Nassar, ma si è precipitosamente ritirata nel 2016, dopo le Olimpiadi di Rio e dopo che il comitato olimpico aveva cominciato a dare ascolto alle accuse, soprattutto di Simone Biles e Aly Raisman.

Simone ha inventato *The Biles*, suo movimento esclusivo negli esercizi a corpo libero, e conta oggi quasi 4 milioni di follower su Instagram. Ha scritto un libro, *Courage To Soar* (Il coraggio di spiccare il volo).

di MANUELA CERRI GOREN

«Noi abbiamo sempre fatto il nostro dovere di atlete. Chi doveva proteggerci, invece, non ne è stato capace»

Simone Biles
è nata
il 14 marzo 1997.
Su Instagram
ha quasi 4 milioni
di follower.

Foto di Dylan Coulter/Eyevine/Contrasto

ACQUA
DELL'
ELBA



L'essenza del mare

acquadellelba.com



**ELLIE
NORMAN**

**Manager sportivo
39 anni, Regno Unito**

A 10 anni sognava di essere una pilota di Formula Uno. Ellie non è mai riuscita a dare corpo al suo desiderio di guidare una monoposto, ma l'amore per le auto e la velocità l'ha comunque portata in quel mondo: prima dirigente femminile di F1, per Liberty Media, direttore marketing e comunicazioni. «Non ho mai pensato che la Formula Uno fosse un mondo maschile», dice. Una carriera fuori dall'ordinario la sua. Debutto 20 anni fa, nel 2004 eccola in Honda Motor Europe come responsabile delle comunicazioni. Nel 2012 il passaggio a Virgin Media. Infine l'ultima sfida: dare una nuova identità all'automobilismo e coinvolgere i fan. «Voglio rendere la F1 più appassionante per tutti». Dopo aver scoperto che il 44% dei fan delle corse è composto da donne, ha eliminato le ragazze *lollypop* dalla griglia di partenza: «Era necessario per aumentare la base di ascolto femminile», ha detto. «Abbiamo puntato i riflettori su altro: ci sono molte più donne in questo sport di quante potreste aspettarvi».

ALFREDO D'AGNESE

**IREM
YAMAN**

**Taekwondoka
25 anni, Turchia**

Irem è diventata negli anni un'icona turca del taekwondo, disciplina orientale che lei ha cominciato a praticare all'età di 8 anni. Ed è anche l'esempio vivente di quanto possa premiare la perseveranza nel cercare di realizzare i propri sogni. Quando cominciò a partecipare alle gare, non vinse niente per 10 anni, ma Irem non si perse d'animo: perché aveva deciso di affrontare la paura di perdere e lottare anche contro questa.

Nel corso degli anni ha imparato a gestire la pressione e oggi, a partire dalla prima medaglia vinta al campionato europeo under 21 di Innsbruck, Austria 2014, può contare su più di 30 medaglie d'oro. G.R.



Irem Yaman è una taekwondoka turca, nata il 4 agosto del 1995.



**SALIMA
SOUAKRI**

**Ex-judoka e politica
45 anni, Algeria**

Segretario di Stato al ministero della Gioventù e dello Sport del governo algerino, nonché responsabile di tutti gli sport d'élite della nazione, il suo era già un volto noto nel paese africano essendo stata campionessa di Judo, quattro volte vincitrice del Torneo di Parigi e dieci volte campionessa dei campionati africani. Non solo: è anche la prima donna del mondo arabo ad aver partecipato alle Olimpiadi. Oggi è anche ambasciatrice dell'Unicef e il suo compito è promuovere l'uguaglianza di genere nel suo sport. «Sono la prima atleta donna ad aver ottenuto una posizione di così grande importanza nel governo nazionale», ha detto. «Ho speso un'intera carriera e tutte le mie energie per la promozione dello sport sano e dei suoi valori, specialmente per avvicinare le donne alla pratica agonistica, e ora questa nomina è un riconoscimento da parte del mio paese. La missione che mi è stata affidata non è semplice, la situazione delle donne nel mondo dello sport è ancora critica». G.R.

BULOVA

A History of Firsts



MARINE STAR COLLECTION

- Cassa in acciaio
- Quadrante con 5 diamanti e madreperla
- Vetro zaffiro
- Impermeabile 100 mt

€ 329



Pilota di motocross,
26 anni, Italia

KIARA FONTANESI

Il debutto in sella a nemmeno 3 anni, le vittorie da record e la maternità: la regina delle due ruote si racconta

R

Roba da uomini, la moto? Vietato dirlo a Kiara Fontanesi. Classe 1994, migliore pilota della storia del motocross femminile, vanta un doppio record: sei Mondiali conquistati (l'ultimo a 24 anni, più precoce della leggenda Va-

lentino Rossi), di cui quattro consecutivi. Anzi, di recente i record sono passati a tre: a inizio anno Kiara è salita sul podio insieme alla figlia Skyler, nata a novembre (il padre è l'asso del kick boxing Devin Parenti). La foto in cui alzava al cielo il trofeo con il braccio sinistro e reggeva la piccola con il destro ha fatto il giro del pianeta, perché di mamme crossiste non se ne erano mai viste. «Altro che carriera finita: grazie all'arrivo della bambina, è come se avessi iniziato a gareggiare adesso. Sono ripartita da zero con entusiasmo e grinta al massimo». Come la prima volta che montò in sella, a nemmeno



Kiara Fontanesi, all'anagrafe Chiara, è nata a Parma il 10 marzo 1994.

3 anni: «Appena vista la Yamaha PW50 smaniao per provarla e dopo qualche ora la guidavo già senza rotelle». La pista, quella vera di fango e buche, l'assaggia con gran gusto quando comincia le elementari: al debutto appena fuori dalla sua Parma, taglia per prima il traguardo. Segue una serie di vittorie (non pochi ragazzi si sono arresi alla sua superiorità: «hanno accettato la sconfitta senza rancore e dimostrandomi stima») che le spalancano le porte dell'Olimpo delle due ruote, nel 2009: il Women's Motocross (WMX). «In moto ho provato emozioni forti e belle, cresciute di pari passo con l'impegno. Il mio è un lavoro che occupa l'intera giornata, eppure Skyler non toglie un minuto al mio allenamento: è un angelo, di notte si sveglia solo per mangiare e io la porto sempre con me. Sembrerà strano, ma mi rapporto a lei come a una compagna d'avventure, più che a una bambina da accudire e crescere». La piccola ha già una mini moto, *ça va sans dire*, ma la regina del WMX non la costringerà a seguire le sue orme. «Deciderà lei. Però vorrei che si dedicasse a uno sport, non importa quale: sono tutti una palestra di vita, insegnano la disciplina e a non arrendersi. A dire la verità, il motocross ha un valore aggiunto che mi ha conquistato: il tracciato è imprevedibile e rischi di cadere da un momento all'altro, tra un salto e una curva a gomito raggiungimi i 100 km orari e il risultato dipende esclusivamente da te. Se sbagli, se subisci un sorpasso e perdi posizioni, se ti fai male, è colpa tua. Non hai scuse. Una responsabilità che ti aiuta a maturare, forgia il carattere e spinge l'ambizione. Fino a darti l'obiettivo di diventare la prima mamma campionessa del mondo».

di CRISTINA MARINONI



Saucony

Originals



#togetherwith **Dwomen**

SAUCONYORIGINALS.IT

Ecologia

Se il 2019 è stato l'anno di Greta Thunberg, il futuro e la salute del Pianeta saranno nelle mani di sempre più persone. Grazie anche all'impegno nella ricerca di queste ambientaliste

Oceanografa
36 anni, Stati Uniti

MARAH J. HARDT

Ecologista esperta di ecosistemi e barriere coralline, è co-direttrice della non profit Future of Fish/Flip Labs

M



Marah J. Hardt unisce la sua attività nella ricerca a quella di divulgatrice. Speaker ai TED talks, pubblica articoli e saggi su riviste scientifiche.

Marah J. Hardt è un'oceanografa, ricercatrice e co-direttrice della società non profit Future of Fish, che si occupa della creazione e implementazione di soluzioni per combattere l'eccessivo sfruttamento ittico dei mari e gli effetti negativi del cambiamento climatico sull'ecosistema marino. «La vita della terra e dell'uomo dipendono dalla qualità dei nostri mari. Le barriere coralline, per esempio, difendono le coste dalle alluvioni; alcuni tipi di minerali marini sono indispensabili per la ricerca in medicina; la qualità dell'acqua favorisce la salute delle foreste e riduce la temperatura terrestre», racconta. Giorno dopo giorno, Hardt lavora al fianco di piccoli pescatori per insegnare loro a pescare in modo sostenibile, per esempio ributtando in mare i pesci più piccoli e facendo un'attenta selezione del pescato. Non solo: grazie alle sue ricerche

è riuscita a concepire un modello di pesca che, insieme all'equità sociale e alla prosperità economica delle comunità costiere, difende la salute del mare. Ha installato sistemi di acquacoltura rivoluzionari, promosso la tracciabilità del pesce che finisce nei nostri piatti e pubblicato libri divulgativi





Foto courtesy @ M. J. Hardt

per sensibilizzare su questi temi la popolazione. Il suo libro più famoso è *Sex in the Sea*, che racconta come il cambiamento climatico e l'aggressività dell'uomo nello sfruttamento dei mari stia creando danni alla capacità riproduttiva dei pesci, che rischiano di scomparire scompensando l'eco-

In *Sex in the Sea* (Griffin) spiega come il sistema riproduttivo dei pesci sia minacciato dall'uomo.

sistema: «Un esempio? Il sistema ormonale dei pesci, indispensabile alla riproduzione, è danneggiato dall'acidificazione dell'acqua di mare dovuta a inquinamento». Come invertire la rotta? Hardt, che vive alle Hawaii con i due figli, gira il mondo per conferenze ed eventi, offre soluzioni

semplici: «Del pesce, verificate la provenienza e se è stato pescato in modo sostenibile. E ricordate: ogni prodotto domestico, shampoo o detersivo, finisce nei fiumi e nei mari: scegliete sempre prodotti ecologici e sostenibili».

di GLORIA RIVA



ALESSANDRA FAGGIAN

Economista **47 anni, Italia**

Ha trascorso 11 anni in Inghilterra, dove ha conseguito un dottorato di ricerca in Economia Applicata, altri 7 li ha passati negli Stati Uniti come professore ordinario di Economia alla Ohio State University. Lì guadagnava un signor stipendio, ma il richiamo della bella Italia è stato più forte. Così, a 41 anni, è tornata in patria per dirigere il dipartimento di scienze sociali al Gran Sasso Science Institute dell'Aquila, il Gssi, una delle sei scuole di alta formazione d'Italia, fra i migliori centri di ricerca al mondo (oggi più che mai rivolto anche alle scienze applicate alla sostenibilità ambientale). Ogni anno arrivano al Gssi oltre 1.500 domande di accesso per quaranta posti di dottorato. Faggian è rimasta affascinata dalla potenza dell'Istituto, fiorito sulle macerie del terremoto del 2009 e diventato polo d'eccellenza mondiale. L'economista si occupa dell'applicazione dell'economia a scienze sociali, innovazione, creatività e crescita dei territori italiani. Giunta in Italia ha capito che, a questa lista, sarebbe stato utile aggiungere un altro focus:

il gender gap, di cui si sta occupando anche come vice presidente della Società Italiana degli Economisti. «Spesso mi sono trovata a eventi pubblici in cui ero l'unica donna. Non è più accettabile, nel 2020. Le donne devono prendersi più spazio e, per farlo, è necessaria una maggiore collaborazione fra tutte noi. Servono anche iniziative e normative, come il protocollo per la parità di genere implementato dalla Società Italiana degli Economisti, che è importante almeno per riconoscere l'esistenza del problema». Un altro obiettivo di Faggian è quello di riportare in Italia i cervelli in fuga, soprattutto donne, andate all'estero per ragioni di studio e lavoro e mai più tornate proprio per via delle maggiori difficoltà che hanno incontrato qui: «Ruoli meno qualificanti a parità di qualifica, salari più bassi e carriera doppiamente in salita. A tal proposito l'Italia deve fare enormi passi avanti. In Inghilterra si diventa ricercatori entro i trent'anni e professori in un decennio, ma in Italia la carriera universitaria è più lunga. E per conciliare questa professione con una famiglia servono servizi adeguati. Avere servizi adeguati alle famiglie è fondamentale per attrarre sempre più giovani».

GLORIA RIVA

"Green"
Economy
Sempre più l'economia s'intreccia alla sostenibilità. Così diventano cruciali gli studi in Environmental economics.



MONICA FRASSONI

Politica **56 anni, Italia**

È nota a livello internazionale per l'impegno su temi come risparmio energetico, politiche migratorie, diritti umani e assistenza ai processi democratici, così come nelle politiche giovanili e di parità di genere nell'Unione Europea. Nel 2010 *Foreign Policy* l'ha inclusa fra i Top 100 Pensatori Globali e, secondo Euractiv (rete mediatica pan-europea indipendente), è una tra le 40 figure più influenti sulle questioni delle politiche energetiche dell'Unione europea. Nata a Veracruz, laureata in Scienze Politiche a Firenze, Monica Frassoni inizia la carriera nell'83, nell'87 è segretario generale della Gioventù Federalista Europea. Trasferita a Bruxelles, si dedica alle tematiche ambientaliste nel gruppo dei Verdi al Parlamento, finché, nel 1999, è eletta eurodeputata nella lista dei verdi francofoni belgi Ecolo: primo caso di italiana. È co-fondatrice dell'European Alliance to save Energy, per la decarbonizzazione dell'economia europea, e nel consiglio direttivo di Friends of Europe, think tank il cui scopo è promuovere inclusione e sostenibilità.

RAETHIA CORSINI



DUNO



Ambientalista
70 anni, Stati Uniti

KRISTINE MCDIVITT TOMPKINS

Ex Ceo di Patagonia, è riuscita
nel progetto di riforestazione
dei parchi in Argentina e Cile

C

Ci sono coppie che vivono di un amore eterno: come Douglas e Kristine Tompkins. Il primo è stato il fondatore dell'azienda di abbigliamento sportivo The North Face, che ha poi venduto per creare Esprit, altro brand dell'outdoor. La seconda è stata per anni Ceo del brand Patagonia. Douglas, ormai milionario, decide di andare a vivere fra l'Argentina e il Cile e avviare un progetto filantropico: acquistare terreni e vaste aree di rilevanza ambientale, trasformarle in parchi naturali e riconsegnarle agli abitanti. Kristine sposa la stessa causa, anche se moltissimi progetti vengono stoppati dalla resistenza del governo cileno a cedere grandi aree verdi a "yankee". Alcuni progetti non decollano. Poi, nel 2015, Douglas muore in un incidente durante un'escursione. «Ciò che mi ha trattenuto dal seguire Doug è stato il progetto di riforestazione e rinaturalizzazione del Sud

America, che avevamo iniziato insieme. È l'unico modo per concepire una vita senza di lui». Kristine si concentra nuovamente sull'obiettivo di trasformare le proprietà terriere dei Tompkins in meravigliosi parchi nazionali, in tutto il Cile e l'Argentina. Ci sono voluti tre anni per arrivarci, ma è riuscita a vincere le resistenze cilene e acquistare grandi appezzamenti di terreno anche lì. Non solo: ad appena due settimane dal funerale di Douglas, la vedova aveva già raggiunto un accordo con il governo di Buenos Aires per proteggere un enorme ecosistema noto come Iberá, nel nord dell'Argentina. Nel 2019 Tompkins ha finalizzato il suo impegno con il governo del Cile per unire un milione di acri di terra di sua proprietà a 10 milioni di acri del governo per creare 5 nuovi parchi nazionali ed ampliarne altri tre.

di GLORIA RIVA

«Ciò che mi ha trattenuto dal seguire Doug è stato il progetto di riforestazione del Sud America che avevamo iniziato insieme»

Grazie a Tompkins, oggi il parco nazionale Pumalín Douglas Tompkins è patrimonio pubblico cileno.

Foto di Meredith Kohut/The New York Times/Contrasto

SENSAI

THE SENSE AND SCIENCE OF JAPAN



#togetherwithDwomen

PELLE DI SETA

Come le donne, ognuna diversa, ognuna a suo modo elegante e tenace, leggiadra e forte, così è la seta. Taffeta, georgette, organza, raso, shantung, broccatello: tante sono le varietà di questo tessuto raffinato, ma la più preziosa e luminosa è la seta Koishimaru. È una tra le qualità più antiche, la più lussuosa, definita "reale", perché destinata a tessere i kimono dell'imperatore.

Le antiche filatrici che lavoravano la seta avevano mani bellissime, morbide e idratate. E così si è scoperto che quel filo etereo nasconde un portento: la capacità di stimolare la produzione di acido ialuronico, vestendo la pelle di idratazione e

protezione, rendendola impeccabile, come di seta, appunto.

E oggi i laboratori Sensai, che da quarant'anni lavorano per dare alle donne una pelle senza difetti, hanno sublimato il potere della Seta Koishimaru, replicandone gli effetti sulla pelle, dall'idratazione in profondità alla forza e resistenza, enfatizzando quell'incredibile lucentezza che ha la seta e che, sull'incarnato, si trasforma in luminosità radiosa.

Natura e ricerca si alleano grazie a Sensai per dare alle donne una nuova giovinezza, svelando i segreti della leggendaria bellezza giapponese.

La tecnologia nipponica più avanzata abbina ai benefici del prezioso filato racchiuso nell'esclusivo complesso Koishimaru Silk Royal™

una formula che contrasta l'indebolimento delle barriere protettive cutanee nonché la perdita di idratazione, prevenendo così la ruvidità della pelle e inibendo il processo ossidativo responsabile dell'opacità e della mancanza di luminosità.

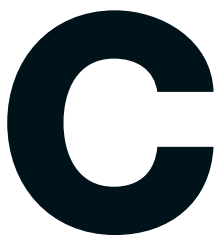
Absolute Silk è la linea studiata per regalare una pelle impeccabilmente setosa, magnificata nella sua bellezza. Ultima nata è un'impalpabile mousse capace di trasformare istantaneamente l'epidermide. Absolute Silk Micro Mousse Treatment è una lozione che amplifica gli effetti di Absolute Silk Cream e Fluid: microbolle del diametro inferiore a quello dei pori cutanei si trasformano sul viso in una doccia effervescente che tonifica e leviga la superficie.

La pelle ritrova vigore e giovinezza.

Moda

A partire dal corpo si possono fare rivoluzioni: soprattutto se non è perfetto. Succede con una modella mutilata, o un'influencer alta appena un metro. Che hanno spinto l'immaginario più in là





C

C'è qualcosa di terribile nella forza che raccogliamo dal dolore degli altri. Ma è così: ci sono persone che fanno del proprio male un baluardo, un esempio per tanti altri. È il caso della modella statunitense Lauren Wasser e di quanto le accade nel 2012.

La storia di Lauren è talmente assurda e feroce che per quanto bene

di fare il suo lavoro: la modella.

In questi casi la notizia riguarda tutti, ma la verità tocca solo a chi la vive.

Questa vicenda ha inizio nell'ottobre 2012 quando Lauren è una ragazza 24enne che fa il gesto più normale del mondo per una donna: mette un assorbente.

Un tampone super plus, per la precisione. La ritroverà, qualche giorno dopo, un poliziotto. A casa sua, riversa a terra, nelle sue stesse feci e vomito. Qualcosa la stava uccidendo. In ospedale si scoprirà che la causa era il tampone interno, lo shock settico è grave, le gambe vanno in cancrena e i medici le amputano la gamba destra e parte del piede sinistro. La sindrome da shock tossico è un'infezione causata dall'ingresso nel sangue dello streptococco che può, in alcuni casi, danneggiare e compromettere l'organismo. Quando il tuo corpo viene mutato, prima ancora del tuo aspetto ciò che viene messo in gioco è la tua stessa identità. *I'm not that girl anymore. What am I?* (Non sono più quella ragazza. Chi sono?), si domanderà la stessa Lauren in un video postato su Instagram. Nel quale la ragazza si spoglia e resta con quel che le rimane, un corpo mutilato, le lacrime e la voglia di guardare avanti. Voleva continuare a fare la modella e lo ha fatto.

Il suo corpo è diventata la sua storia, la sua nuova faccia. Inoltre, voleva fare in modo che quanto accaduto non fosse stato "inutile" e trasformare la sua tragedia in una battaglia per tutte. E così, ha dato inizio a una guerra legale contro il marchio americano Kimberly-Clark Corporation, azienda che produceva gli assorbenti della Kotex Natural Balance, quelli che indossava quando ha rischiato la morte. E rendere così le donne più avvertite e consapevoli.

di CRISTIANO GOVERNA

Modella,
32 anni, Stati Uniti

LAUREN WASSER

Ha perso le gambe a causa di uno shock tossico causato da un assorbente interno: da qui, la sua battaglia

possiamo raccontarla le mancherà sempre qualcosa. Quella pena indicibile dell'averla vissuta.

Un conto infatti è dire che nel 2012 a Lauren Wasserman è stata amputata la gamba destra, un altro conto è la scena di lei che si risveglia in ospedale e trova scritto "sì" su una sua gamba e "no" sull'altra. Un conto è dire che, qualche anno dopo, le è stata amputata anche l'altra, un altro è dire che lei non ha smesso di lottare e

Lauren
in un servizio
di moda.
Il suo account
Instagram è *the
impossiblemuse*.

«Non sono più quella ragazza. Chi sono adesso?», si chiede in un video in cui si spoglia e resta con il corpo ferito e la voglia di guardare avanti



**AURORA
JAMES**

**Fashion designer
35 anni, Stati Uniti**

La morte di George Floyd e le successive proteste e rivendicazioni hanno aperto gli occhi a una fetta della popolazione americana che non pensava affatto che i neri/afroamericani fossero discriminati e penalizzati in moltissimi settori della quotidianità, sia sociale che economica.

Se grazie al #BlackLivesMatter si sono viste nuove prese di posizione a livello politico, il Covid-19 e la conseguente frenata dell'economia americana hanno praticamente ucciso economicamente moltissime piccole imprese, il 40% delle quali nelle mani di imprenditori neri. Che cosa succederà ora, come uscire dalla crisi? È qui che scende in campo Aurora James (vincitrice di Designer Award Canada 2019, CFDA Fashion Awards e Swarovsky Award 2018 per designer emergenti) con *15PercentPledge.org*.

Da lei ideato, ha innescato un cambiamento impensabile fino a qualche mese fa. «Dopo la morte di Floyd ho ricevuto, in quanto imprenditrice donna e nera di un piccolo business,

centinaia di email di corporazioni, rivenditori e imprenditori locali pronti a darmi il loro sostegno: Amazon, Nike, Sephora, tutti a dire, *We support you*, siamo con te. Ma come potevano farlo concretamente? Ho studiato il mercato e il rapporto vendite/prodotti all'interno della sfera urbana e culturale. E ho fondato la *15PercentPledge.org*.

Nell'intero mercato americano, la popolazione "commerciale" di noi afroamericani è del 15%: perché allora non chiedere a corporazioni, centri commerciali, negozi di impegnarsi a esporre almeno un 15% di prodotti realizzati e venduti da imprenditori neri?

Così ho creato l'account instagram *@15percentpledge* dove chiedere direttamente ospitalità ai big del commercio Usa (Whole Foods, Target, Walmart...). Sephora è la corporation che ha accettato la sfida a livello nazionale, ma ci sono anche West Elm (rivenditore di articoli per la casa) con l'acquisto di prodotti; Rent the Runway (abbigliamento) con linee di moda, oltre che

la promessa di usare il 15% di creativi neri, fotografi, modelle, stiliste e influencer;

The Sill (specializzata in fiori e piante); i canadesi Indigo (libri, editoria, prodotti elettronici) e Heyday (profumi, shampoo e prodotti di bellezza). Ma non ci fermiamo certo qui».

ROBERTO CROCI

I neri negli Stati Uniti rappresentano quasi il 15% della popolazione "commerciale": *15percentpledge.org* chiede ai principali rivenditori al dettaglio di impegnare almeno il 15% dei loro scaffali in prodotti da aziende di proprietà di afroamericani.

**BETHANY
WILLIAMS**

Stilista

31 anni, Inghilterra

È tra i nomi più interessanti legati alle nuove frontiere della moda etica. La fashion designer britannica

Bethany Williams ha iniziato a disegnare i primi bozzetti dopo il diploma al London College of Fashion e un'esperienza da *Garage Magazine*. «Volevo che il mio lavoro avesse un significato e potesse, in qualche modo, aiutare gli altri. Amo trasformare qualcosa che è dismesso in qualcosa di bello», ha ricordato in un'intervista al *Guardian* parlando degli inizi. Da sempre legata alle possibilità del tessuto - la madre lavorava come modellista - Williams ha creato intere collezioni "omaggio" al potere del riciclo, ampliato le possibilità immaginative del termine "sostenibile", collaborato con associazioni per la tutela di donne detenute o senz'atetto, e lavorato al fianco di charity che si occupano di reinserimento delle fasce più deboli della società britannica.

Cresciuta con ideali forti e studi di arte e filosofia, Williams ha ricevuto i complimenti di Anna Wintour e Nicolas Ghesquière e collezionato premi internazionali, come il Queen Elizabeth II Award for Design.

SOFIA MATTIOLI



Belle
Color

LIBERA IL TUO COLORE NATURALE

CON OLIO DI GERME DI GRANO

PROTEGGE durante la colorazione
NUTRE intensamente i capelli
ILLUMINA a lungo il colore

60
Anniversario

ACQUISTA 2 CONFEZIONI
E TI RIMBORSIAMO IL 50%

DELLA CONFEZIONE MENO CARA⁽¹⁾⁽²⁾

(1) Il rimborso sarà calcolato sul prezzo al pubblico liberamente determinato dal distributore - (2) Acquista dal 14 giugno 2020 al 27 dicembre 2020 - con un unico scontrino- n. 2 confezioni di colorazioni Belle Color - nei punti di vendita dove presente la comunicazione- potrai chiedere entro 5 giorni dall'acquisto il rimborso del 50% sulla confezione con il prezzo più basso acquistata e presente sullo scontrino tramite WhatsApp al numero 3346551168 oppure e-mail colorazioni@slangcomunicazione.it inviando la fotografia dello scontrino e indicando la sigla dei prodotti acquistati (BC), la data (ggmm), l'ora (hhmm), l'importo totale della spesa senza virgola (€€cc) ed il numero dello scontrino senza spazi e separati da un asterisco: BC*1406*0945*1035*123. Potrai ottenere al massimo 1 rimborso. Termini e condizioni "CASHBACK BELLE COLOR" richiedibile a L'Oréal Italia S.p.A. - Direzione Fiscale - via Primaticcio n. 155 - Milano oppure consultabile sul sito www.garnier.it In caso di dubbi oppure ulteriori informazioni invia una e-mail a bellecolor@slangcomunicazione.it



da **GARNIER**,
Naturalmente!

G

Già da ragazzina Sinéad Burke, insegnante elementare, coltivava il sogno di apparire sulla copertina di *British Vogue*, quella di settembre per la precisione, la più prestigiosa dell'anno. Perché crede fermamente che la moda debba rappresentare tutte le donne, anche quelle disabili. Grazie a forza di volontà, uso intelligente dei social e



Accademica e influencer
30 anni, Irlanda

SINÉAD BURKE

Rappresentante dell'*adaptive fashion*, il suo discorso al TED «Perché il design dovrebbe includere tutti» ha segnato una svolta nella progettazione di moda e oggetti

formidabile faccia tosta, Burke si è fatta strada. Ha cofondato l'*Inclusive Fashion Design Collective*, è stata ricevuta alla Casa Bianca da Obama, fatto un Ted Talk su *Why Design Should Include Everyone*. Nel settembre del 2018 si è presentata al direttore del magazine *Vogue*, Edward Enninful, durante lo show finale di Christopher Bailey per Burberry, ed è stata invitata negli uffici per parlare di design e disabilità. Il resto è storia: Sinéad Burke, 1 metro e 4 centimetri, 30 anni, scelta dalla guest editor Megan Markle, è stata la prima "persona piccola", come lei preferisce definirsi, a finire sulla cover di *Vogue* - proprio a settembre del 2019, in un numero dedicato alle Forces for Change. In seguito l'attivista ha partecipato al famoso gala del Met e al World Economic Forum di Davos. Non è finita, perché l'ex insegnante elementare irlandese ha una missione: fare in modo che il mondo della moda dia voce e corpo a tutte le minoranze (compreso chi come lei soffre di acondroplasia, malattia caratterizzata da sviluppo anomalo dello scheletro), con l'*adaptive fashion*. Non più abiti e linee dedicate che rimarcano l'esclusione, ma abiti uguali agli altri della collezione, soltanto "adattati" a misure diverse. Oggi, che è autrice di un podcast in cui intervista da Victoria Beckham a Florence Welch, Burke viene contesa da Burberry, Tommy Hilfiger, Gucci, Christopher Kane, Rochas. Impegnata in un Phd, ha appena scritto un libro che uscirà a ottobre: *Break the Mould: How to Take Your Place in the World* (Rompi lo stampo: come prendere il tuo posto nel mondo), dedicato ai bambini.

di MARA ACCETTURA



La copertina del libro di Sinéad Burke *Break the Mould: How to Take Your Place in the World*. Uscirà a ottobre 2020 per Wren & Rook e già si prannuncia un successo (ispirazionale) per le più giovani.

Sinéad Burke, affetta da acondroplasia, sta rivoluzionando il mondo della moda.



LA FORZA ARRIVA DAGLI ESTRATTI BOTANICI

La natura non fa nulla di inutile, diceva Aristotele.

E in effetti ogni albero, fiore e frutto hanno un potere, sono una risorsa nell'equilibrio dell'ecosistema. Lo sa bene **Herbal Essences** che negli estratti botanici ha sempre creduto, scegliendo formulazioni naturali per i suoi prodotti, e che poi ha deciso di andare oltre, rafforzando il suo Dna green. Come? Stringendo una collaborazione ufficiale con i **Royal Garden Kew**, un giardino botanico unico al mondo i cui esperti ogni giorno identificano e testano gli usi di ogni pianta, operando in ben **115 Paesi**.

Grazie a questa prestigiosa partnership con i **Maestri Botanici** dei Giardini Reali di Kew, Herbal Essences ha dato vita a sei nuove linee con ingredienti naturali, come **Argan**, **Latte di Cocco**, **Pompelmo Bianco** e **Menta Mosa**, **Fragola e Menta Dolce**, **Olio di Moringa**, **Passiflora** e **Latte di riso**. Ogni estratto botanico utilizzato da Herbal Essences è stato certificato dai Maestri di Kew, mentre ogni ricetta è stata formulata per una necessità specifica dei capelli e preparata accuratamente.



“Le piante sono capaci di curarsi e proteggersi da sole da millenni e i loro estratti possono aiutare i capelli a fare altrettanto”, ha spiegato Phil Marchant, Responsabile Comunicazione Scientifica di P&G.



E la forza delle piante e della natura è testimoniata anche dalla storia degli stessi Royal Garden Kew: pur sorgendo sulla sponda del Tamigi, a pochi km dal cuore pulsante di Londra, sono una delle più grandi oasi naturali al mondo: 500mila metri quadri di meraviglie botaniche, sei strabilianti serre, una straordinaria collezione di piante provenienti da tutto il pianeta e oltre 14mila alberi.



Sono considerati la più grande banca mondiale di DNA di vegetazione selvaggia, oltre a essere **Patrimonio dell'Unesco**: ma sono soprattutto il luogo con la maggiore biodiversità in tutto il pianeta, un'autorità mondiale nel mondo botanico con una storia di ricerca e di scienza di ben 260 anni.

Proprio grazie a questa storia di successo “al naturale”, i Royal Garden Kew si sono rivelati essere i “tutor” perfetti per le novità firmate Herbal Essences.

Le formule delle nuove linee sono a **Ph neutro**, **prive di coloranti, parabeni, glutine** e contengono estratti botanici come le **alghe marine**, **l'aloe**, **l'istidina**. Proprio l'istidina è un aminoacido essenziale che ha un ruolo importante nella formazione dei capelli: è un potente antiossidante ed è in grado di restituire vigore, volume e luminosità alla chioma.

Ogni prodotto Herbal Essences è così un concentrato botanico in bottiglia che aiuta i capelli a ritrovare bellezza. Come la **linea per capelli danneggiati all'olio di Argan**, che ripara, protegge e rende docili i capelli lasciando addosso una scia di frizzanti note agrumate, spezie esotiche e vaniglia cremosa.



Food

Musica in una cucina professionale? Ginnastica tra un turno e l'altro? Risate? Certo! Ma ci voleva una donna, per pensare che fosse possibile e rendesse i piatti migliori. Così come i cocktail e i Bao cinesi

Chef
29 anni, Messico

DANIELA SOTO-INNES

Con la sua solarità ha illuminato l'acciaio delle cucine, dimostrando come la qualità di un piatto possa rivelare l'essenza di una persona

È

È stata nominata miglior donna chef al mondo per il 2019. Messicana di nascita, americana di adozione, classe '90, porta nel sorriso e nell'idea di vita (e di lavoro) il calore della sua terra d'origine lasciata a 12 anni: da Città del Messico si è ritrovata in Texas dove ha riversato il suo impegno agonistico nel nuoto. Finché viene folgorata dall'amore per il cibo, che ha nel Dna: sua madre, avvocato come suo padre, avrebbe voluto fare la chef. E poi Soto-Innes è cresciuta tra la panetteria di nonna e bisnonna, così segue il cuore e sfonda in Usa, una delle piazze gastronomiche più competitive, infilando una gavetta rapida: inizia in un ristorante a Houston, frequenta Le Cordon Bleu College of Culinary Arts a Austin. Da lì fa esperienza al Brennan's, affermatissimo nel *fine dining*, e in

THE
WORLD'S
50
BEST
RESTAURANTS

«E adesso serviamo la felicità», recita una delle sue serate su Instagram. Best Female Chef 2019 secondo la classifica di World's 50 Best restaurants, è anche la più giovane di sempre. Nel suo ristorante Cosme, a N.Y., propone una cucina messicana piena di memoria ed emozione



altri locali tra i più cool della città. A quel punto torna in Messico. Lì lo chef Enrique Olvera l'accoglie nel suo Pujol, il migliore del Paese, dove Soto-Innes resta, salvo un'incursione nella cucina di Gerardo Vazquez Lugo al Nicos. Con Olvera nasce un idillio professionale che porta il grande

Foto di Agaton Strom/Redux/Contrasto



cuoco a scegliere la giovane Daniela come guida del Cosme, dove esprime tutta se stessa mettendo nei piatti la sua indagine curiosa e introspettiva su un ingrediente unico, nei piatti posti al centro del tavolo per essere condivisi. E il menù è mex 4.0. Collezione premi: il WonaStarChefs e il Rising

La giovane star chef messicana al Cosme, New York, che dirige per Enrique Olivera. Tra i suoi idoli c'è Bottura.

Stars James Beard Award. Diventa socia di Olivera e la squadra la sceglie (quasi) tutta femminile con molti immigrati, come lei. Punta alla relazione e alla riduzione dello stress: musica in cucina, ginnastica e serenità durante il servizio. Una rivoluzione silenziosa che sta facendo scuola, anche tra gli chef

uomini. Anima migrante di sapori (piatti simbolo l'abalone tostada, o la meringa di mais bianco con vaniglia bruciata). Raddomante di felicità perché «devi esserlo quando prepari il *mole* o i *tamales*. Altrimenti non ti vengono».

di RAETHIA CORSINI



GIULIA CASTELLUCCI

Bartender 29 anni, Italia

Classe '91, diventa capobarman a soli 23 anni, unica donna ad arrivare in finale alla Head2Head Competition, contest dedicato ai bartender under 30. Oggi è tra le sette barwoman di spicco in un mondo - quello dei barman - declinato al maschile. La sua cifra è riassunta nel progetto *contaminescion*: andare oltre i semplici abbinamenti bar e cucina e fondere gli ingredienti inserendo nei drink elementi di cibo "fatto in casa": una riduzione di aceto balsamico e lamponi del suo laboratorio; conserva di pomodoro con pomodori gialli, datterini, per il Bloody Mary. Tra le "fusioni" più apprezzate la Carbonara sour, con vodka al sentore di guanciale, limone, zucchero, albume d'uovo, spolverata di pepe; e il Mary Black, con vodka, pomodoro al nero di seppia, limone, tabasco, *worcester sauce*, fiocchi di sale affumicato, aria di kaffir. Mentre il cavallo di battaglia Ciuri Ciuri (Rum mix, lime, latte di mandorla, dry orange, liquore al fico d'india, menta shakerata) ha riscosso tanto successo che ora c'è un progetto per imbottigliarlo. Giulia Castellucci è un vulcano

di idee e per realizzarle si muove con determinazione ma resta lieve come una ballerina. Sarà che a sette anni ha messo le scarpette e frequentato l'accademia nazionale di danza fino ai 15, passione che coltiva ancora oggi insegnando. È però la curiosità per la mixologia che la cattura definitivamente e così lascia l'ipotesi di carriera come ballerina per frequentare la scuola romana di bartending della Flairproject; inizia a lavorare nello storico caffè Friends di Roma, poi diventa barwoman del Banana Republic, uno dei templi della miscelazione che con lei mette per la prima volta dietro il bancone una donna. Un'esperienza che dura tre anni, dopodiché sale su un altro treno: diventa proprietaria del locale romano Co. So. (cocktail & social) al Pigneto, quartiere di tendenza per eccellenza.

Castellucci diventa, per la sua generazione ma non solo, esempio d'imprenditorialità e capacità di destreggiarsi in un mondo che non facilita le donne, ma che lei maneggia bene anche mediaticamente: partecipa al programma televisivo *Spirit - i maestri del cocktail*, sul canale satellitare del Gambero Rosso (scritto da Giampiero Francesca e Massimo Macri) e poi, con la stessa squadra, si riunisce per girare il format di *La7d Drink me out!*, unico programma in Italia sul beverage.

Del quale lei è una delle protagoniste più seguite.

RAETHIA CORSINI



Ciuri Ciuri
di Giulia
Castellucci

Ingredienti:
Rum Don Papa
30 ml
Rum Tris Rivières
30 ml
Succo di lime
fresco
30 ml

Crema di liquore
mandorla
20 ml
Orange Curaçao
20 ml
Liquore di fico
d'India 10 ml
3 foglie di menta

Preparazione:
In un Boston Shaker unire gli ingredienti, shakerare con energia. Filtrare due volte e usare il ghiaccio della shakerata per servire.



MAY CHOW

Chef 33 anni, Hong Kong

La sua mission più intima è riuscire a far conoscere la vera cultura del cibo cinese a più persone possibile nel mondo, perché, dice, «quella che si conosce è solo uno stereotipo o un falso, un po' come la pizza e gli spaghetti bolognesi per l'Italia». E May Chow ci prova, a raggiungere il suo obiettivo, facendo la cosa apparentemente più ovvia: mettendo in tavola piatti della tradizione famigliare interpretati in modo attuale, divertente, ridefinendo il valore di ogni ingrediente. Il risultato sta nel successo dei suoi due ristoranti a Hong Kong - Little Bao e Happy Paradise - e nella nomination quale migliore chef donna dell'Asia di Best 50 Restaurants Academy. Figlia di una famiglia di Shanghai, ma cresciuta tra Hong Kong e Canada, dov'è nata, ha frequentato la Suffield Academy (Connecticut), quindi la Boston University, dove ha studiato gestione alberghiera. Durante gli studi ha lavorato part time come chef e frequentato corsi di cucina di nascosto dalla famiglia, che era in disaccordo con la sua scelta.

NICLA PANCIERA

#togetherwithDwomen



TRIESTE - UDINE - VERONA - PARMA - REGGIO EMILIA - ROMA - CATANIA - PALERMO

[®]**FRAU**

Cambia prospettiva



Quando sono in cerca di ispirazione per i miei progetti a volte tutto ciò che serve è un cambio di prospettiva. Grazie alla luce delle finestre per tetti VELUX, il soffitto si trasforma sopra di me, diventa la mia quinta parete. Cambia prospettiva su velux.it

VELUX®



Lavoro e gender gap, istruzione, accesso al potere... Come vivono le donne nel mondo? Ecco un atlante: *L'Atlante delle donne*. Mappa globale che disegna i confini delle nostre conquiste

illustrazione di OLIMPIA ZAGNOLI
infografica di MANUEL BORTOLETTI

L'Atlante delle Donne



1

Global Gender Gap

Una mappa per misurare la discriminazione nel mondo

2001

Iran

Contraddice vari articoli della Costituzione iraniana e i «precetti essenziali dell'Islam su eredità, compensazione economica in caso di morte, divorzio, età puberale, poligamia».

IL GLOBAL GENDER GAP INDEX

Graduatorie dei Paesi

● 1-20 (minor divario di genere) ● 21-55 ● 56-90
● 91-125 ● 126-144 (maggior divario di genere)

1980

Stati Uniti

È l'anno in cui negli Stati Uniti il Presidente Jimmy Carter firma la CEDAW. Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women. Poi ratificata dal Senato.

Africa

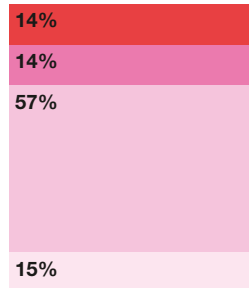
Sudan

L'ex Presidente Omar al Bashir si è opposto alla Cedaw (convenzione per i diritti delle donne) affermando che contraddice i valori del paese. «Non firmiamo: è contro la morale».

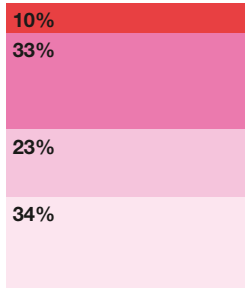
LIVELLI DI DISPARITÀ

% dei Paesi nelle regioni

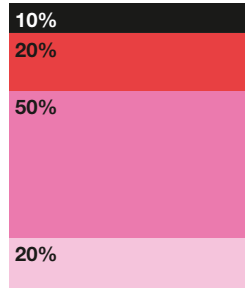
● Discriminazione molto bassa
● Bassa
● Media
● Alta
● Molto alta



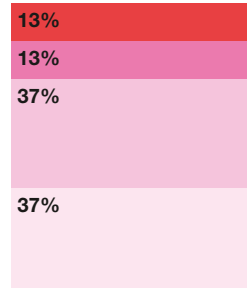
Asia Meridionale



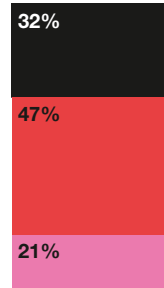
Africa Subsahariana



Asia Orientale e Pacifico



Medio Oriente e Nord Africa



America Latina

2010

Palau

La regina Bilung Gloria Salii dice: «Non vogliamo un accordo che ci leghi ad altre nazioni per poi scoprire di essere in conflitto con la nostra. Per la Cedaw non siamo ancora pronti».

2015

Tonga

Il governo annuncia in quest'anno un piano per procedere con la ratificazione della Cedaw. Alcuni gruppi protestano, inclusa l'Unione delle donne cattoliche di Tonga.

86%

14%

Paesi OCSE

17%

39%

28%

16%

Europa Occ. e Asia Centr.

2

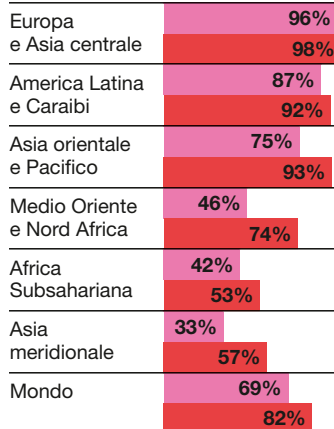
Istruzione

520 milioni di donne nel mondo sono analfabete

OTTIMO LAVORO

% di donne adulte alfabetizzate

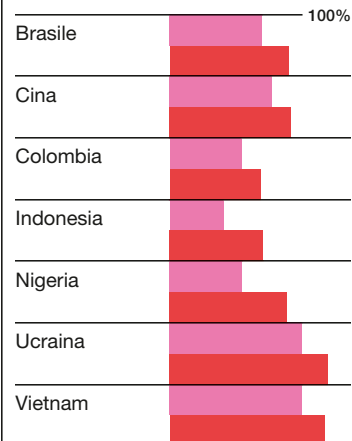
● 1990 ● 2010-2014



AL PASSO CON LE NOTIZIE

Utenti che hanno utilizzato la rete per leggere notizie di politica, 2014

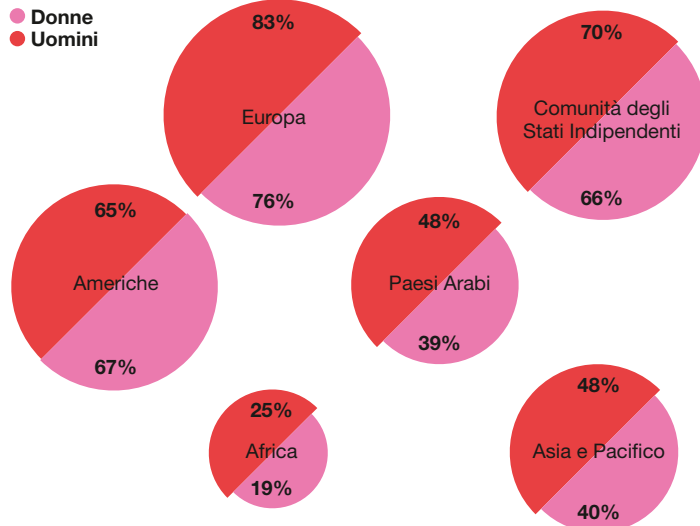
● Donne ● Uomini



DIVARIO DI GENERE PER REGIONE

Percentuale di coloro che utilizzano internet, 2017

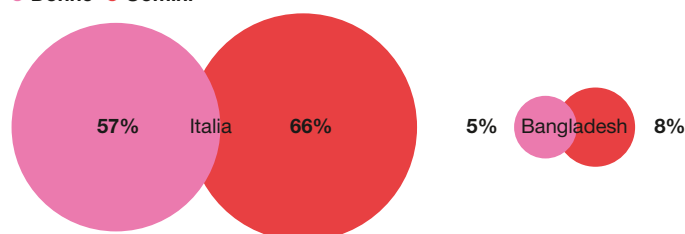
● Donne ● Uomini



DIVARIO DI GENERE PER PAESE

Percentuale di coloro che utilizzano Internet, dati più recenti dal 2015

● Donne ● Uomini



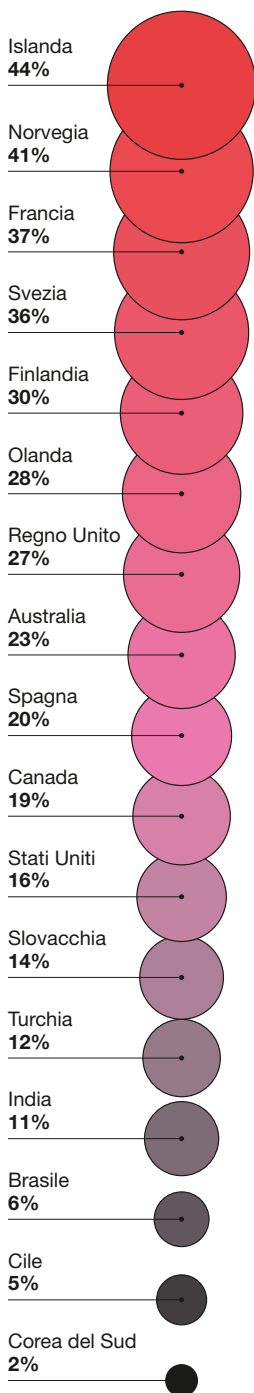
3

Lavoro

Sempre più in carriera. Ma il soffitto di vetro non è infranto

LA SOLITUDINE DELLA VETTA

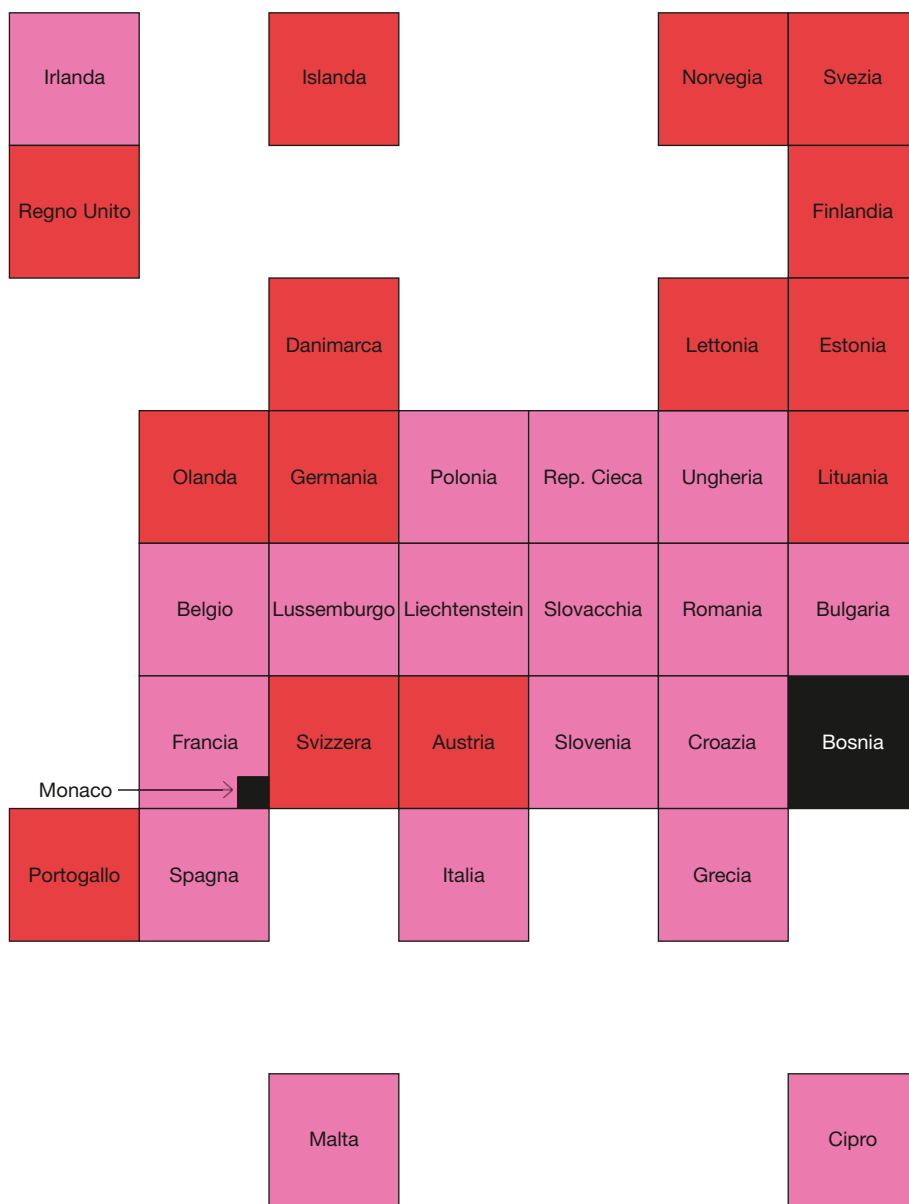
% di donne ai vertici delle aziende più quotate, 2016



LE DONNE NEL MERCATO DEL LAVORO

Percentuale di donne tra i 15 e i 64 anni che svolgono attività lavorative retribuite. Dati a partire dal 2012

● 70%
○ superiore
● 50-69%
● 30-49%



CEO DONNA

6%

delle 500 maggiori aziende (per ricavi) negli Stati Uniti il 6% ha un Ceo donna (dati 2017). Contro l'80% dei maschi tra i 5.089 dirigenti e alti funzionari della lista Fortune 500.

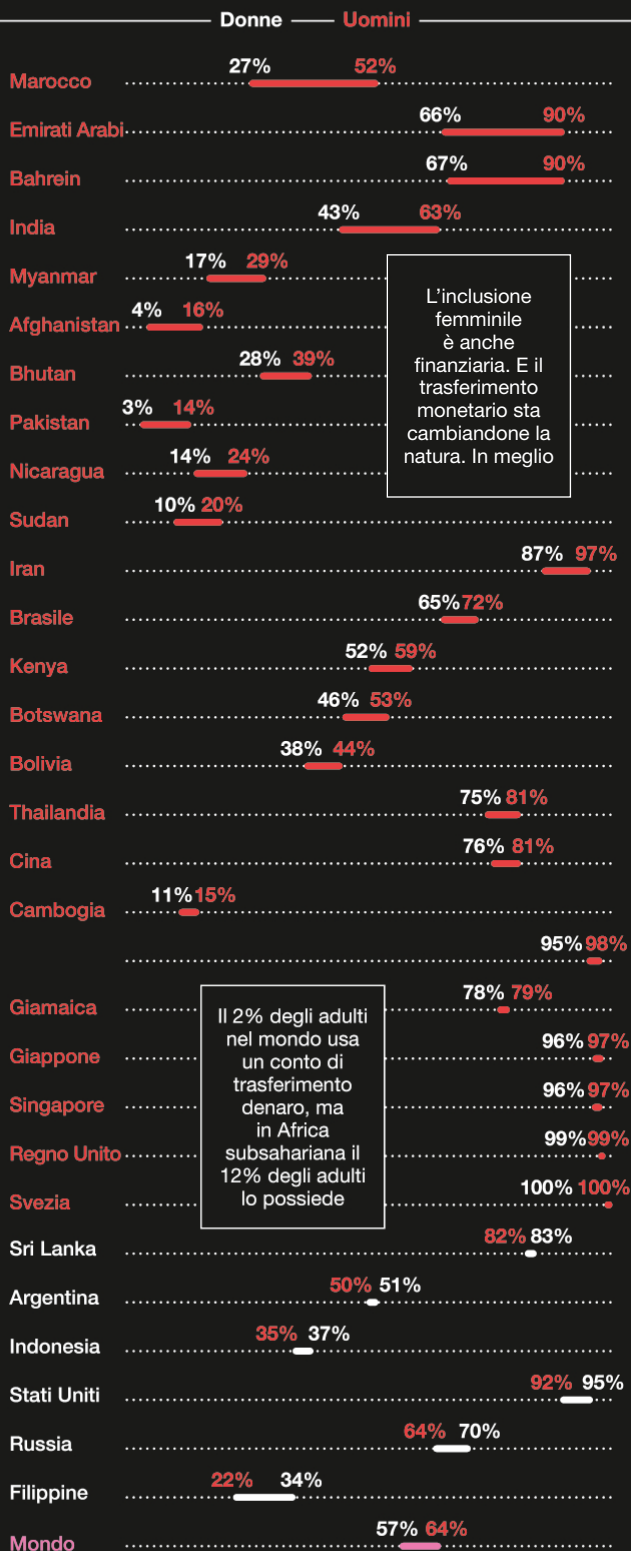
IL PRIMATO

Norvegia

è il primo paese al mondo ad avere fissato una quota di genere per i Cda, con una legge del 2003 che richiede alle aziende pubbliche di avere almeno il 40% di donne ai posti di comando. Quando la legge venne promulgata nel 2003, le donne erano il 7%.

CONTO IN BANCA

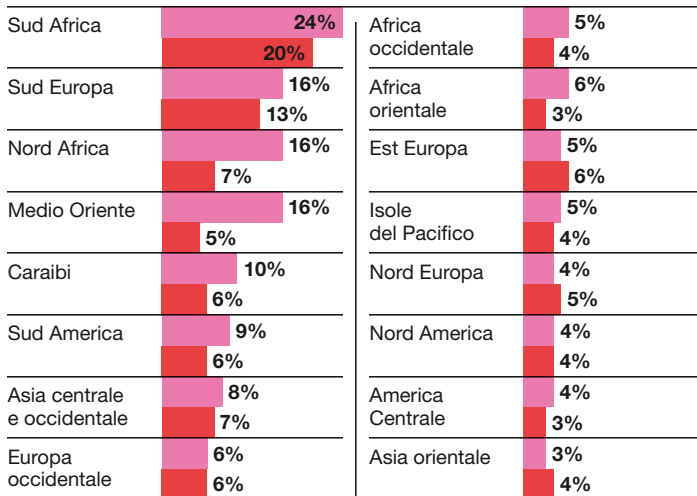
Percentuale di adulti con più di 15 anni con un conto presso un istituto bancario. Esempi selezionati, 2014



DISOCCUPAZIONE

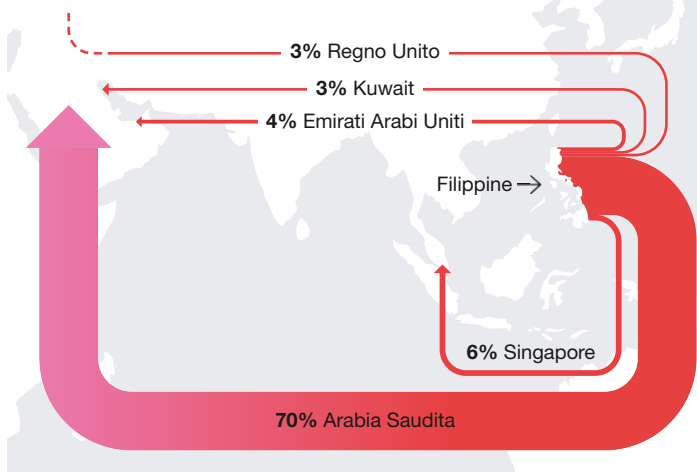
Le percentuali di donne e uomini "over 25" ufficialmente senza lavoro (2016)

Donne Uomini



MIGRARE PER LAVORO

nel 2015 circa il 3% della popolazione globale migrava per lavoro. In particolare dalle Filippine, dove già nel 2010 erano per esempio 12.100 gli infermieri (in maggioranza donne) che cercavano lavoro in questi paesi:



DONNE

48%

tra tutti i migranti internazionali, è questa la percentuale di donne in cerca di nuove opportunità

AIUTI DOMESTICI

55%

nel nord, sud e ovest Europa, sul totale dei collaboratori domestici, è questa la percentuale di migranti

4

Potere

Quante donne ai vertici della politica

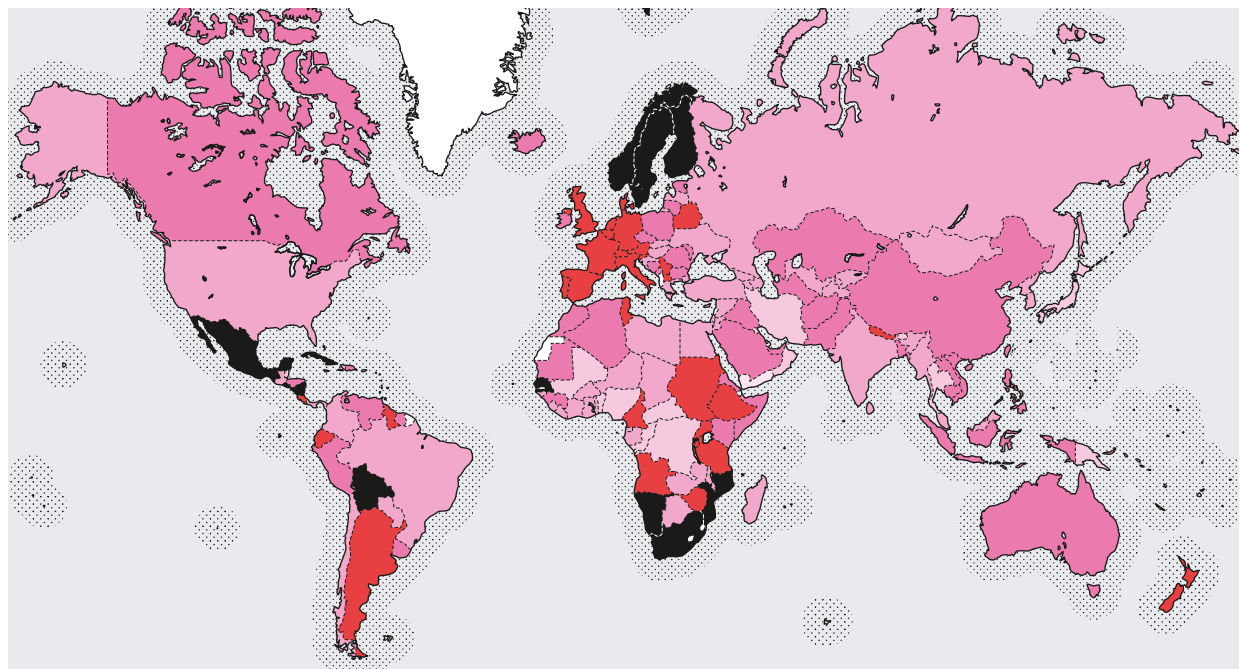


Fonte: *L'Atlante delle Donne*
Joni Seager,
Add Editore,
2020

DONNE AL GOVERNO

% dei rappresentanti eletti, 2017

● 40% e superiore ● 30-39% ● 20-29% ● 10-19% ● Inferiore al 10% ● Nessuna donna al governo ○ Nessun dato



AL PARLAMENTO EUROPEO

Percentuale di donne elette nei rispettivi paesi al Parlamento europeo (i dati si riferiscono alle elezioni europee precedenti a quelle del maggio 2019)

Malta	67%
Finlandia	62%
Croazia, Irlanda	55%
Austria, Svezia	50%
Spagna	46%
Regno Unito	43%
Francia, Olanda	42%
Italia, Slovenia	38%
Germania	37%

Belgio	33%
Danimarca	31%
Portogallo	29%
Romania	28%
Polonia	26%
Grecia, Bulgaria	24%
Ungheria	19%
Lituania	18%
Cipro	17%

AL
TIMONE
DELL'ONU

9

i segretari generali che si sono susseguiti all'Onu. Nessuno di loro è donna

DONNE INTERNAZIONALI

In percentuale: alti dirigenti donna (D1 e superiori)

UN Women	75%
Unicef	49%
OIL	36%
UNHCR	35%
Unesco	47%
WFP	32%
Onu	27%
OMS	28%
FAO	22%

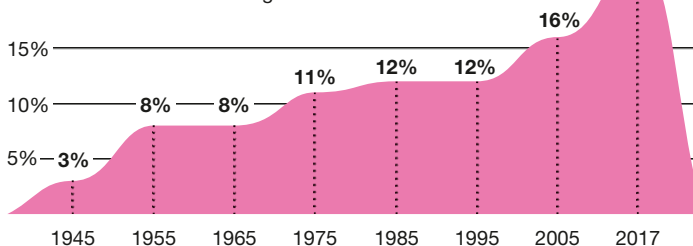
IL PRIMATO

Islanda

ha il primato di avere avuto nel 2009 la prima donna premier e primo capo di governo omosessuale della storia: Jóhanna Sigurðardóttir. Anche oggi il primo ministro è donna: Katrín Jakobsdóttir (tra le nostre 100 donne, la trovate a pag. 148).

LENTI PROGRESSI

Media mondiale di donne al governo



DALLA RICERCA

COLLISTAR

MADE IN ITALY



365 GIORNI DI SOLE SUL TUO VISO.

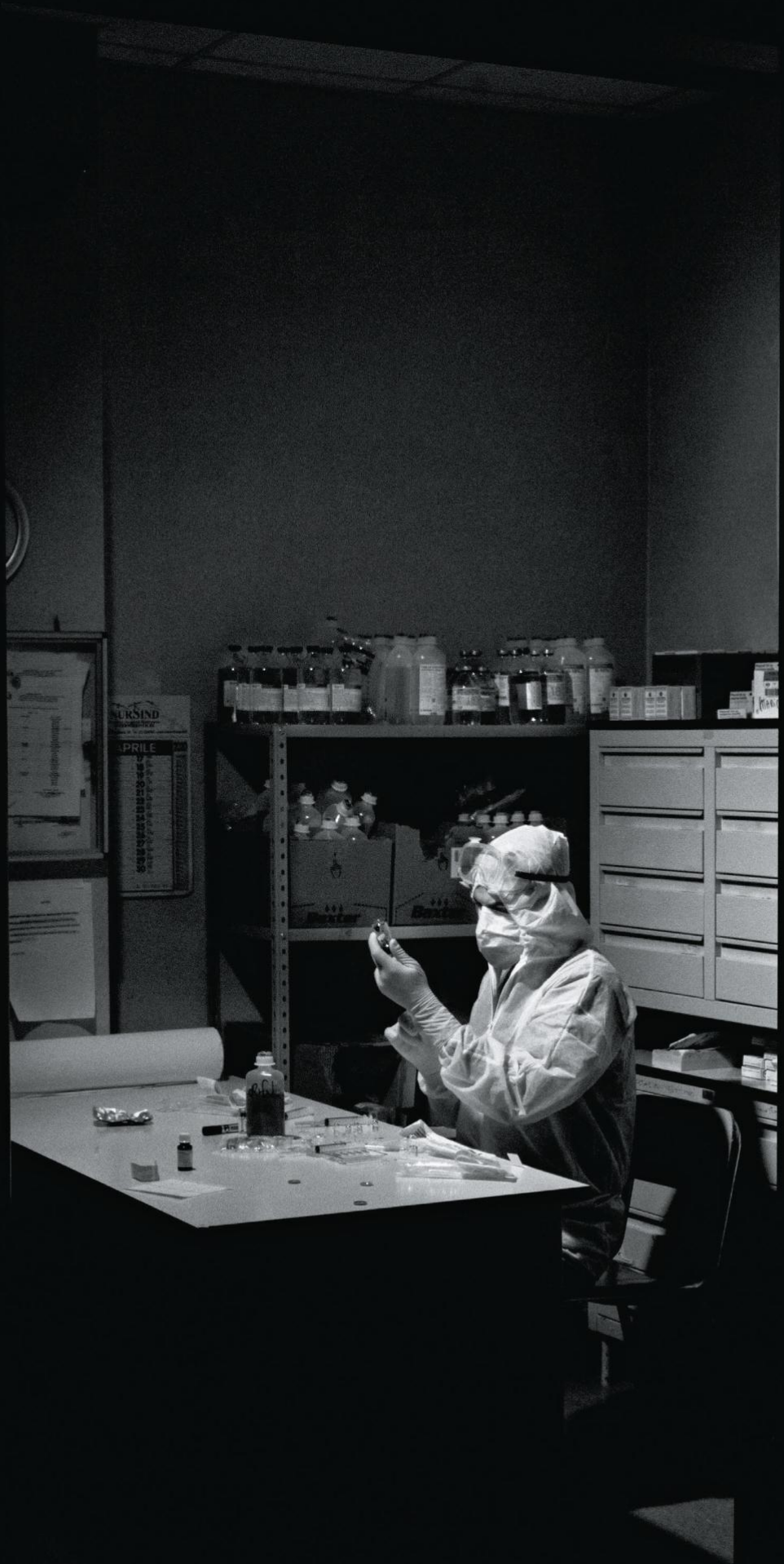
Per sfoggiare un look sano e naturalmente abbronzato, non serve aspettare l'estate. Collistar ha creato Gocce Magiche, **il primo autoabbronzante in gocce** che, **dopo solo un'ora** dall'applicazione, dona un **colorito estremamente uniforme, naturale e senza macchie**. Grazie alla sua texture unica e di facile assorbimento, l'applicazione è modulabile e adattabile a tutti gli incarnati, anche alle pelli più chiare.

Collistar. Io guardo il risultato.

COLLISTAR
N°1
IN PROFUMERIA*

*Dati NPD anno 2019 a pezzi – Profumeria Selettiva
- Marche Selettive – Totale Beauté (Make-up + Skincare).





Scienza

Virologhe esperte di Coronavirus, neuroscienziate femministe, politiche con la passione per Marte. Tutte pioniere che, facendo avanzare la ricerca, contribuiscono a chiudere il gender gap

M

Maria Rosaria Capobianchi, classe '53, nata a Procida, moglie e madre di due figli, dal 2000 a capo del Laboratorio di Virologia dell'Istituto Spallanzani di Roma; Concetta Castilletti, ragusana, classe '63, anche lei sposata e con due figli, responsabile dell'Unità dei virus emergenti allo Spallanzani; Francesca Colavita, classe '90, originaria di Campobasso, ricercatrice precaria (non ha contratto a tempo indeterminato): sono loro ad aver isolato nel febbraio 2020 il ceppo virale SARS-CoV-2, causa della sindrome Covid-19. La sequenza parziale del virus che ha fermato il pianeta è stata depositata nel database GenBank, disponibile per lo studio e la ricerca di terapie e vaccino. Il trio intergenerazionale ha impresso una svolta all'emergenza. Ognuna di loro ha un curriculum d'eccellenza. Maria Rosaria Capobianchi è arrivata alla guida del Laboratorio di Virologia Spallanzani dopo una ventennale attività di ricercatrice

Italia

COVID GIRLS

Tre ricercatrici, la forza di un team. Hanno isolato il ceppo virale SARS-CoV-2, rendendolo disponibile per lo studio del vaccino



Maria Rosaria Capobianchi, 67 anni, Procida



Concetta Castilletti, 57 anni, Ragusa



Francesca Colavita, 30 anni, Campobasso

e insegnante all'Istituto di Virologia della Sapienza. Laureata in Genetica umana, esperta di virus emergenti, infezioni virali persistenti, patogenesi dell'AIDS e specializzata nell'allestimento e standardizzazione di tecniche diagnostiche, Capobianchi è membro del Collaborating Center for the Clinical Care, Diagnosis, Response and Training on Highly Infectious Diseases dell'OMS e di numerosi network internazionali. Collabora anche con il Ministero della Sanità per studiare come rispondere alle infezioni determinate da eventi naturali o da rilascio deliberato. Nel laboratorio da lei coordinato è arrivata anche Concetta Castilletti, che ha condotto studi su Sars Ebola e influenza suina, ed è autrice di numerosi articoli su riviste scientifiche internazionali. Come lei stessa ha osservato in alcune interviste, ha anche fallito: per esempio non è riuscita a isolare l'agente della precedente epidemia influenzale «mentre ci sono riusciti nel mondo». Il lavoro del ricercatore è fatto di tentativi, capacità, fortuna. E di un team giusto, com'è successo in questo caso. A completarlo c'è Francesca Colavita, ricercatrice, specializzata in microbiologia e virologia dopo un'esperienza in Africa per affrontare l'emergenza Ebola.

di RAETHIA CORSINI

Neuroscienziata,
70 anni, Regno Unito

GINA RIPPON

Cervello maschile e cervello femminile?
Una scienziata distrugge l'ipotesi e sostiene
che sono le esperienze a cambiarne la struttura.
Compresa l'aspettativa di genere



Il cervello? Riflette la vita che una persona ha vissuto, non il suo sesso. La neuroscienziata britannica Gina Rippon, professoressa di Cognitive Neuroimaging all'Aston University di Birmingham, ha esaminato centinaia di cervelli ed è arrivata a questa conclusione. «Non è fisicamente possibile determinare se appartiene a una donna o a un uomo», dice. Insomma, parlare di cervello maschile o femminile non è solo sbagliato ma discriminatorio.

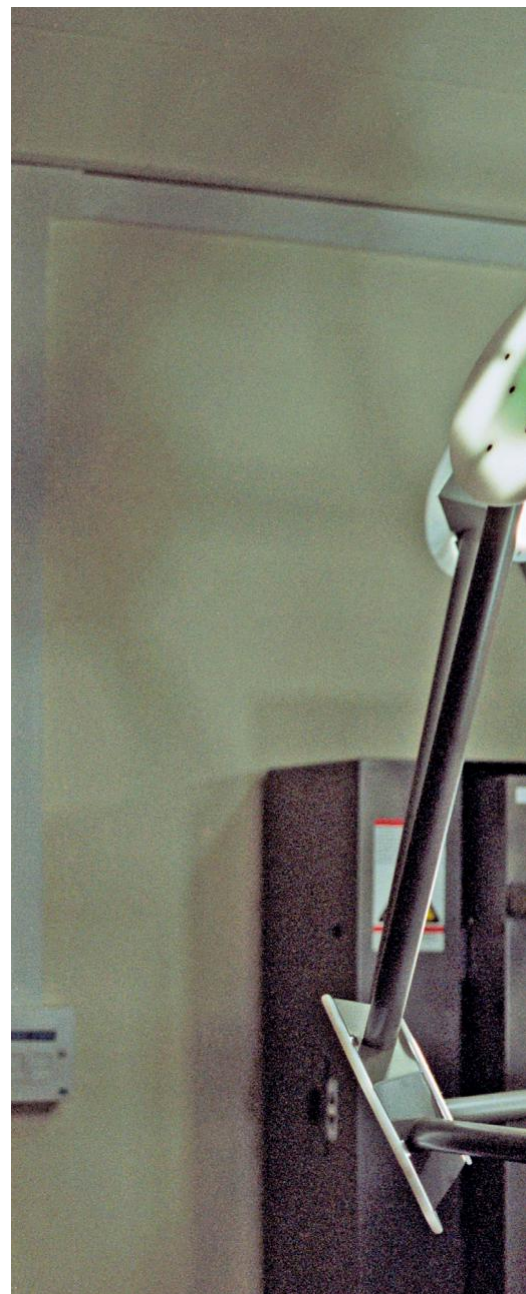
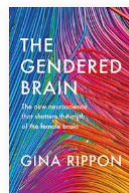
La sua ricerca, condensata nelle 500 pagine di *The Gendered Brain*, pubblicato nel Regno Unito pochi mesi fa e non ancora tradotto in italiano, ha già acceso un forte dibattito in Uk. Fino al XIX secolo i neuroscien-

ziati ritenevano che, essendo il cervello delle donne meno pesante e voluminoso di quello maschile, le femmine fossero meno intelligenti. Pur non avendo alcun fondamento - e a dispetto di innovazioni scientifiche e tecnologiche degli ultimi cinquant'anni - questa convinzione è diffusa ancora oggi ed è alimentata da quella che Rippon definisce *neurotrash*, ovvero una pseudo-letteratura scientifica che in modo più o meno diretto la supporta.

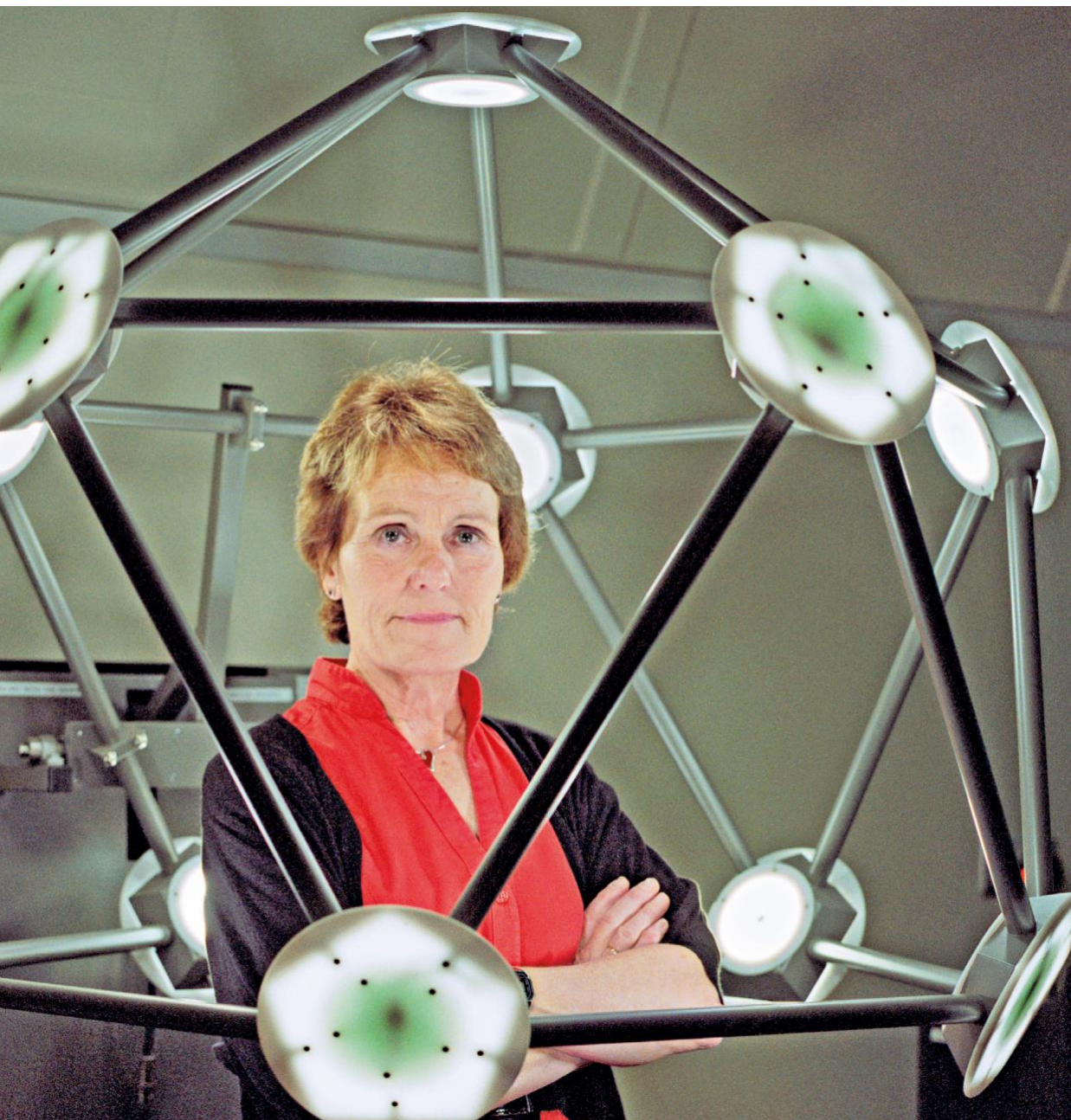
La neuroscienziata spiega invece che, essendo il corpo calloso cerebrale in costante evoluzione, l'ambiente in cui una persona vive, così come le attività, le esperienze e le persone che incontra, modificano il modo in cui i neuroni comunicano tra loro e contribuiscono a riconfigurare costantemente, a tutte le età, la struttura del cervello.

«Esistono sette miliardi e mezzo di differenti configurazioni cerebrali, tante quante le persone che vivono su questo pianeta. Ecco perché non ha alcun senso parlare di cervello maschile e cervello femminile», dice la

Il controverso
The Gendered Brain (Bodely Head) della
neuroscienziata
britannica
Gina Rippon
smonta il mito
sessista che
vuole il cervello
femminile
diverso (e
inferiore) da
quello maschile.



neuroscienziata, che racconta come la plasticità cerebrale sia ormai dato scientifico acquisito. Le aspettative di genere inoltre, che precedono la nascita stessa dell'individuo, hanno un impatto profondo sul suo sviluppo: i giochi, i vestiti, gli sport, gli amici, le professioni a cui aspirare condizionano la tendenza di una persona a emergere e



manifestarsi in modo libero. «Il cervello di una donna può diventare particolarmente adatto al multitasking semplicemente perché questo è ciò che la società si aspetta da lei, dunque lei userà più spesso quella parte del cervello». Dare bambole alle bambine e macchinine ai bambini può avere lo stesso effetto. «Le differenze di genere nei giochi non

sono una buona cosa. Molta gente pensa che sia una questione banale e che le bambine vogliano sentirsi "principesse". Ma queste aspettative indotte ci plasmano e soffocano il nostro potenziale». Rippon è stata duramente criticata dai colleghi, bollata come un'estremista e una negazionista della teoria biologica di formazione del cervello maschile e

femminile. Ma la scienziata tira dritto, affermando che l'unica differenza fra i due in realtà è il sesso e la struttura fisica. È così diventata portabandiera di un nuovo femminismo, che si oppone alla discriminazione di genere su base biologica.

Vedi la graphic novel a pag. 114.

di **GLORIA RIVA**

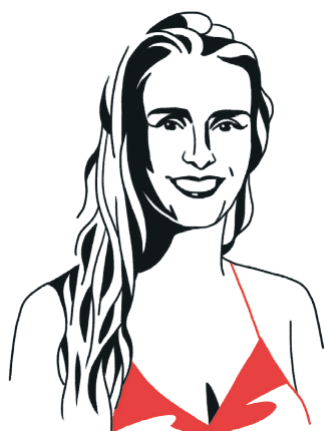
«Osservando un cervello non è fisicamente possibile determinare se appartiene a una donna oppure a un uomo»

**STEPH
GABRIEL****Imprenditrice e ambientalista,
31 anni, Australia**

A 19 anni Steph Gabriel ha deciso, zaino in spalla, di acquistare un biglietto di sola andata per lasciare l'Australia. Nel corso dei tre anni successivi ha visitato quasi 60 Paesi e, arrivata alle Isole Cayman, si è appassionata allo studio dei pesci razze e ha deciso di documentarsi sui devastanti effetti dell'impatto umano sugli oceani. «Numerosi studi mostrano chiaramente quanta plastica sia presente negli oceani e quante microplastiche si trovino nel cibo, eppure non viene fatto nulla di importante su scala governativa.

Sono sbalordita», spiega l'imprenditrice australiana. Tornata nel suo paese si è laureata in Scienze Ambientali e, nel 2013, ha lanciato il marchio di costumi da bagno OceanZen. L'azienda crea costumi da bagno funzionali e soprattutto sostenibili grazie a un tessuto rivoluzionario realizzato a partire dal riciclo di bottiglie di plastica e reti da pesca recuperate dagli oceani. OceanZen ha vinto per due volte l'Ethical and Sustainability Award della Sunshine Coast Fashion Week. «Vogliamo mostrare che è possibile adottare pratiche più sostenibili».

LORENZO ORMANDO

**BARBARA
CASTELNUOVO****Medico,
47 anni, Italia**

È medico e direttrice della ricerca all'Istituto di malattie infettive della Makerere University, a Kampala (Uganda). Nata e cresciuta in Italia, si è poi trasferita in un paese dove ancora oggi circa un milione e mezzo di persone, in particolare giovani donne, convivono con l'Hiv. Da 18 anni fa ricerca per migliorare la loro qualità di vita.

**Perché ha deciso di trasferirsi
in Uganda?**

«Ho sempre pensato a questa scelta, da quando facevo medicina. Avevo due obiettivi, trasferirmi in Africa e lavorare coi malati di Hiv. Ho quindi studiato malattie infettive, ho lavorato all'ospedale Sacco e, negli ultimi mesi di specializzazione, ho vinto una borsa di studio per venire in Uganda. Sono arrivata qui nel 2002, a 29 anni, e da allora non me ne sono più andata».

Cosa l'ha trattenuta?

«Si cominciavano a usare i farmaci antiretrovirali. Era un momento chiave, sia da un punto di vista sociale che in termini di opportunità scientifiche. All'inizio vedevo i pazienti morire, c'era poco da fare. Negli ultimi dieci anni abbiamo visto la loro qualità della vita aumentare notevolmente».

**Com'è proseguita la sua
carriera in Uganda?**

«Sono stata una delle prime assunte all'Istituto di malattie infettive della Makerere University, a Kampala. Sono cresciuta con l'istituto. Dopo un dottorato sono passata alla supervisione della ricerca di tutto l'istituto, che comprende circa 90 progetti in cui sono coinvolte circa 200 persone».

Com'è il suo ambiente di lavoro?

«Molto collaborativo. Probabilmente questo è frutto della necessità di un Paese che ha dovuto uscire da una grave crisi sanitaria quando, negli anni '90, l'HIV aveva colpito circa il 20 per cento della popolazione. La popolazione e la comunità scientifica non hanno potuto far altro che rimboccarsi le maniche e lavorare insieme».

**Come vivono le persone
che hanno l'Hiv in Uganda?**

«C'è un forte stigma. Le donne, che sono più colpite dalla malattia rispetto agli uomini, spesso evitano di curarsi per non essere scoperte dal partner e cacciate di casa. Questo crea anche un problema relativo ai dati di trasmissione ai bambini, che spesso non vengono riportati alla clinica dopo il parto per effettuare i test di routine».

**Com'è cambiata la situazione
con il Coronavirus?**

«Purtroppo ha colpito altri settori sanitari a causa delle restrizioni di movimento, della necessità di mantenere le distanze e dell'istituzione del coprifuoco. Per esempio c'è stata una riduzione dei reparti in ospedale».

**Che cosa consiglierebbe
a chi voglia intraprendere
una carriera simile alla sua?**

«Di fare un'esperienza di qualche mese già durante gli studi».

SARA MORACEA

«In Uganda le donne sono più colpite dall'Hiv. E stigmatizzate dalla società. Così spesso evitano di curarsi»




SANBENEDETTO

**SKIN
CARE**

IL RITUALE DI BELLEZZA

**COLLAGENE ✦
ZINCO ✦
ACIDO IALURONICO ✦**

**IN ACQUA MINERALE NATURALE
GUSTO PESCA E FRUTTI ROSSI.**

**1 Bottiglia da 22 cl = 2,5 g al giorno di
COLLAGENE VERISOL® per aiutare a migliorare*:**

- l'aspetto delle rughe
- la tonicità, la compattezza e l'elasticità della pelle
- l'aspetto delle unghie

Il mio rituale di bellezza



www.sanbenedetto.it

*Con il consumo di 2,5 g di collagene VERISOL® per almeno 4 settimane
[Proksch E., et al, Physiology, 2013; Hexsel D., et al, J Cosmet. Dermatol., 2017]

Ministra della Scienza
33 anni, Emirati Arabi Uniti

SARAH AL-AMIRI

È una delle menti dietro
il lancio della sonda Hope,
alla volta di Marte



Il sogno della vita Sarah al-Amiri lo ha visto in un telescopio quando aveva dodici anni, osservando la galassia di Andromeda. Ma non poteva immaginare che un giorno anche grazie a lei il suo paese, gli Emirati Arabi Uniti, avrebbe attraversato lo spazio per raggiungere Marte. La ministra per le Scienze avanzate degli Emirati è una delle menti e forze motrici più potenti dietro lo storico lancio della sonda Hope, partita a fine luglio dallo spaziorporto giapponese di Tanegashima con destinazione Marte a Febbraio 2021. Hope è la prima missione spaziale di un paese arabo. «Siamo un Paese giovane ma già in ritardo, secondo gli standard globali, nella ricerca scientifica», riconosce al-Amiri. La ministra ha iniziato la sua carriera come ingegnere informatico, poi è passata alla tecnologia spaziale

«La scienza è illimitata e vive della passione degli individui a beneficio di tutti»

È anche grazie ad al-Amiri se gli Emirati stanno facendo notevoli passi avanti nella ricerca scientifica.

presso l'Emirates Institution for Advanced Science and Technology, dove ha lavorato sui primi satelliti degli Emirati. Nel 2016 è stata nominata presidente dell'Emirates Science Council. L'anno seguente è diventata ministra e dall'anno scorso è il direttore scientifico della missione su Marte, che lei ha voluto si chiamasse "Amal" - speranza, in arabo. «Speranza perché con i dati scientifici che raccoglieremo dall'atmosfera di Marte contribuiremo alla comprensione del nostro pianeta», spiega.

È grazie a lei se per la prima volta da decenni un paese arabo non fa parlare di sé per turbolenze politiche ma per un contributo positivo alla scienza. La missione ha anche cambiato le norme sociali nel Paese. Stando ai dati del ministero della Ricerca degli Emirati, le donne

rappresentano il 34 per cento del personale della missione e fino all'80 per cento del personale scientifico del Paese. Un numero altissimo considerato che, in media, la percentuale di donne che lavorano negli Emirati Arabi Uniti è invece solo del 28 per cento.

Sarah al-Amiri spera che il suo progetto sarà in grado di ispirare ancora più giovani donne e uomini a dedicarsi ai settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica. «Per me, la scienza è la forma di collaborazione più internazionale che ci sia», spiega. La stessa missione Hope non sarebbe stata possibile senza la stretta collaborazione con gli Stati Uniti. «La scienza è illimitata e vive della passione degli individui a beneficio di tutti».

di SIMONE PORROVECCHIO



Foto di Khushnum Bhandari/Getty

L'ENERGIA DELLA TUA CASA È INTELLIGENTE?

Arriva OPEN METER, il contatore elettronico di seconda generazione. Un'innovazione tecnologica che E-Distribuzione sta portando nelle case degli italiani per consentire una gestione più consapevole dei consumi, impegnandosi ogni giorno affinché l'innovazione sia alla portata di tutti. **Qualunque essa sia, credi nella tua energia.**

E-Distribuzione ha già installato più di 15 milioni di contatori elettronici di nuova generazione nei Comuni Italiani e progressivamente saranno coinvolti tutti i 32 milioni di clienti connessi alla rete elettrica.

Scopri tutte le funzionalità, i vantaggi e quando Open Meter arriverà nel tuo Comune e a casa tua sul sito www.e-distribuzione.it o chiama l'803 500.



e-distribuzione.it

e-distribuzione



**HILDERRUTH
ALLAN SHOO**

**Medico
28 anni, Tanzania**

Pochissime persone in Tanzania hanno accesso a conoscenze mediche di base e a una qualche forma di assistenza medica.

Il risultato sono morti evitabilissimi e, in un Paese dove parlare di mestruazioni e contraccezione è ancora tabù, un numero in aumento costante di gravidanze non pianificate.

La dottoressa Hilderruth Allan Shoo intende migliorare l'educazione sanitaria e sessuale dei cittadini più vulnerabili, soprattutto donne: per questo ha ideato, insieme alla collega Mariatheresa Kadushi, un'app offline. Si tratta di AFYA: funziona come un dizionario medico approfondito che può essere utilizzato dal telefono cellulare, in modo anonimo, 24 ore su 24, anche senza Internet.

«Inizialmente AFYA era stata progettata solo per essere utile negli ambiti della sessualità e della salute delle donne», racconta Allan Shoo. «Ma quest'anno abbiamo aggiunto anche le sezioni di pronto soccorso, salute mentale e medicina preventiva». Un abbonamento annuale costa solo pochi dollari: questo è

un paese dove quasi il 40 per cento della popolazione vive sotto la soglia di povertà.

La funzionalità offline è fondamentale perché, benché i telefoni cellulari siano comuni in Tanzania, solo il 30 per cento della popolazione ha accesso a Internet. «Decisiva è stata anche la scelta di produrre i contenuti online nella lingua nazionale swahili, perché solo una forte minoranza nel paese ha una buona padronanza dell'inglese», spiega Allan Shoo. Tra i primi successi concreti, oltre a un numero crescente di gravidanze assistite, Allan Shoo cita l'esempio del colera. «Di questa malattia muoiono molte persone in Tanzania perché sono disidratate senza saperlo: conoscerne i sintomi e sapere cosa fare salva la vita. Quest'anno le singole schede informative in swahili con informazioni sul colera sono state le più richieste».

Intanto nella squadra di AFYA sono entrate a lavorare altre quattro donne, tutte volontarie con meno di 30 anni.

La start-up per il prossimo anno si attende 100.000 utenti, e investimenti stranieri, soprattutto dalla Germania. Se l'app sarà un successo rappresenterà un cambio di passo non solo in Tanzania ma in tutta l'Africa orientale.

SIMONE PORROVECCHIO

In un Paese come la Tanzania, in cui la conoscenza sanitaria è accessibile solo a una minoranza, l'app AFYA può fare la differenza.



**ANNALISA
MALARA**

**Anestesista
38 anni, Italia**

Il paziente era arrivato il 18 febbraio scorso al pronto soccorso di Codogno con una leggera polmonite virale ed era stato rimandato a casa a curarsi.

Nel giro di poche ore la malattia era peggiorata moltissimo. Mattia Maestri, 38 anni, manager Unilever, podista, è finito in terapia intensiva, ma non rispondeva alle terapie tradizionali. È stato lì che ha incontrato il medico che lo ha salvato. Annalisa Malara, anestesista, ha osato una diagnosi impossibile: Coronavirus.

«Per la prima volta farmaci e cure risultavano inefficaci su una polmonite apparentemente banale.

Il mio dovere era guarire quel malato. Ho concluso che se il noto falliva, non mi restava che entrare nell'ignoto. Il coronavirus si era nascosto proprio qui», ha detto a *la Repubblica*.

Malara chiese di sottoporre il paziente al primo tampone faringeo. Nel giro di poche ore la diagnosi fu confermata, il reparto chiuso e lanciato l'allarme.

Pensando l'impossibile, Malara ha salvato il suo paziente. E individuato il primo focolaio Covid.

MARA ACCETTURA



#ilmiostile

igi&co[®]
made in Italy 

Graphic novel

Monoskerina è un libro a fumetti in una scatola di medicinali. È ideato e creato da Boriani, che lo sta realizzando attraverso una raccolta di fondi sul sito monoskerina.it.

Neuroscienza, boschi e unicorni: l'illustratore, fumettista (e creatore di *Monokeroscina*) interpreta l'intuizione di Gina Rippon (p. 106).

di ALESSANDRO BARONCIANI *in esclusiva per D*



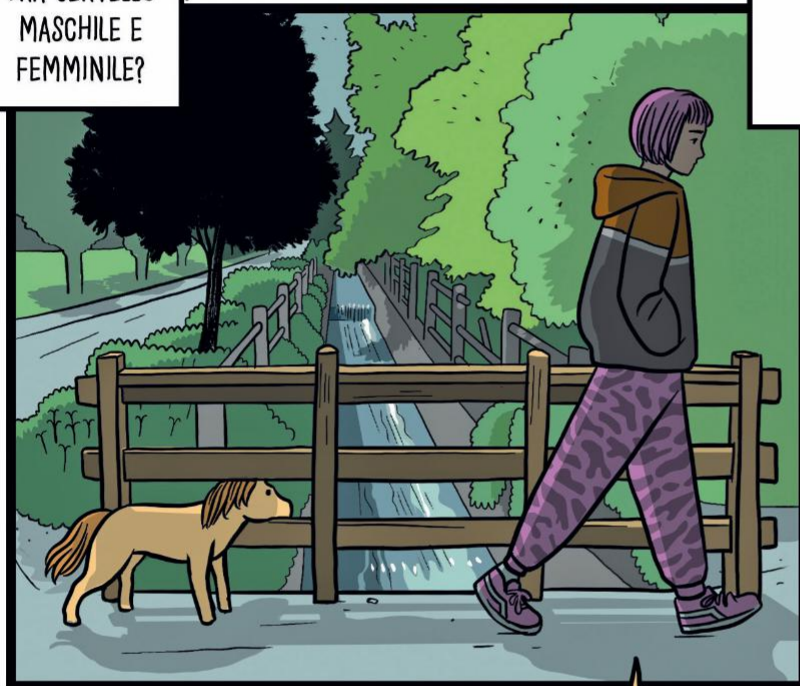
...UNA QUESTIONE DI CERVELLO.



ESISTE
DIFFERENZA
TRA CERVELLO
MASCHILE E
FEMMINILE?



NEL LIBRO "THE GENDERED
BRAIN" GINA RIPPON
PROVA A RISPONDERE
A QUESTA DOMANDA.



LA RISPOSTA È CHE, NON SOLO NON
ESISTONO DIFFERENZE TRA CERVELLO
FEMMINILE E MASCHILE, MA CHE...



...IN TUTTO IL
MONDO NON
ESISTONO DUE
CERVELLI
IDENTICI.

SIAMO TUTTI
UNICI. COME
IL MIO
UNICORNO.

Musica

La stella colombiana dell'art-latin-pop femminista, un soprano fuori dal coro come insegnò la Callas, una violoncellista da serie tv cult e poi lei, Billie...

Cantautrice
34, Colombia

LIDO PIMIENTA

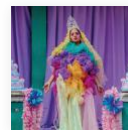
La nuova voce dell'art-latin-pop, e del femminismo intersezionale, inclusivo

Q

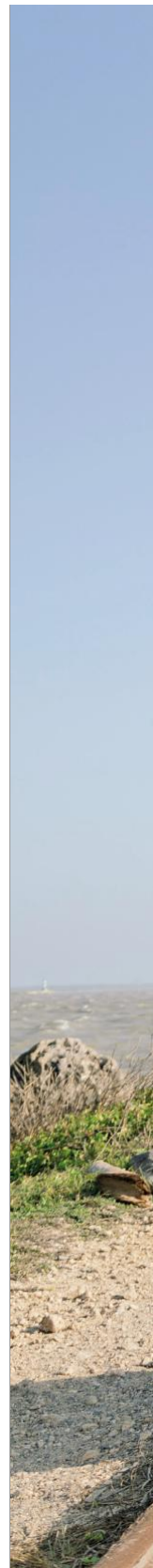
“Quello che fai, non è amore” taglia corto, seppure con voce soave e fra i colori caraibici del suo Paese di origine, la Colombia, Lido Pimienta. La cantautrice, 33 anni, racconta così il rapporto difficile, di odio e amore, che prova per la madrepatria, lasciata per andare a vivere a Toronto, nel brano *Eso que tu haces* e più per esteso nel nuovo album *Miss Colombia* (Anti) tra gli imperdibili del 2020. Lo ha registrato prendendo spunto dalla clamorosa gaffe commessa dal presentatore di Miss Universo 2015 che per errore proclamò la colombiana Ariadna Gutiérrez vincitrice del concorso invece della competitor filippina Pia Wurtzbach, a cui di fatto spettava la corona. Il caso scatenò online un'accanita

ondata di ira razziale da parte della comunità colombiana nel mondo. «L'ho trovato vergognoso. Da lì l'idea di scrivere le undici canzoni dell'album come lettere d'amore ma cariche di cinismo verso la Colombia», ha dichiarato Lido, che oltre a essere un'artista e madre di due figli è anche un'attivista per i diritti delle donne e femminista intersezionale, tanto da apparire nella cover dell'album vestita da sposa queer. «Per registrare l'album sono tornata in Colombia, a San Basilio de Palenque, la prima cittadina libera delle Americhe». Prima di *Miss Colombia*, Pimienta aveva già conquistato l'attenzione come star del panorama musicale canadese con la vincita, nel 2017, del Polaris Music Prize per *La Papessa*, album precedente. Anche il suo stile sconfinato è una rivendicazione di totale libertà, artistica e intellettuale. La sua musica è una straordinaria sintesi di tradizione e modernità, di cultura latinoamericana, come la cumbia, e pop elettronico alla Björk.

di STEFANIA CUBELLO



La copertina del singolo *My Future* (uscito dopo la pubblicazione di *No Time To Die* per la colonna sonora dell'ultimo film della saga Bond), brano sulle aspettative della società per chiunque sia single e non coinvolto in una relazione.





«Un album l'ho scritto contro il razzismo. Una lettera d'amore verso il mio paese, dove sono tornata a registrare»

Lido Pimienta
al Polaris Music
Prize di Toronto,
Canada dove
vive, per l'odio-
amore verso
il suo paese.



FATMA SAID

**Soprano,
29 anni, Egitto**

Il rischio si addice a Fatma Said. Ventinove anni, una vita da nomade della musica colta, è cresciuta ascoltando Frank Sinatra, Britney Spears, Mariah Carey e Whitney Houston prima di scoprire Maria Callas. «Vengo da una famiglia che non ascoltava musica lirica», esordisce nel raccontare la sua storia, in video dalla città natale, Il Cairo. Il soprano sta per pubblicare il suo album di debutto, *El Nour* («La luce», ndr, il 16/10), con brani di compositori francesi, spagnoli e canti della tradizione araba, un'opera di *crossover* tra popolare e classico. «È un'autentica sfida», dice. «Quando mi hanno proposto di incidere un album inizialmente ho opposto resistenza, non mi sentivo pronta ad aggiungere qualcosa di nuovo a quanto cantato da altri prima di me. Mi serviva un concetto originale: l'ho trovato mettendo insieme Bizet, Berlioz, De Falla, Garcia Lorca con Yamama Beida, El Helwa Di, Sahar El Layali. Mi sono accorta che avevano molto in comune, un'affinità nell'immaginare concetti e cose come il deserto, il tempo. Un legame con le mie radici. Aver studiato musica classica non

vuol dire che debba cantare un solo genere». Si scusa per essere senza un filo di trucco, lei che sulla copertina del disco sfoggia un look da far concorrenza alle stelle del pop come Ariana Grande e Katy Perry. Fatma è un modello per le giovani africane, tenace, coraggiosa. A 18 anni è partita per l'Hanns Eisler School of Music di Berlino, prima dell'Accademia del Teatro alla Scala. «Mi sono sempre sentita responsabile delle mie scelte. Andata via, sono stata giudicata come una che non sapendo fare niente stava scegliendo la strada più facile. Invece ho mostrato che una donna egiziana può viaggiare, vivere da sola e d'arte, senza guastarsi. Non mi sento un modello, ma ho indicato una strada possibile». Le altre parole chiave sono «rinnovamento» e «curiosità». «La Callas ha rivoluzionato la lirica per come ha usato la voce. A me ha insegnato che vale sempre la pena di essere *out of the box*, fuori dal coro. I cantanti lirici finiscono per fare solo *cover*, quel che li rende speciali è l'interpretazione. Così ho afferrato la *golden opportunity* di ricreare questi gioielli per restituirli attuali». Nel prossimo febbraio l'attende una nuova scommessa, sarà Zerlina nel *Don Giovanni* al San Carlo di Napoli con la direzione di Muti.

«Sono emozionata, non vedo l'ora di conoscerlo, ma l'opera la conosco e non è la mia prima volta al San Carlo. A 20 anni mi chiamò Eugenio Bennato per la favola musicale *L'amore che muove la luna*. Che aggiungere? Adoro quel teatro».

ALFREDO D'AGNESE

Fatma Said
canta crossover
tra popolare
e classico.



HILDUR GUÐNADÓTTIR

**Violoncellista,
38 anni, Islanda**

Travolta da un insperato successo, in uno scenario dominato da compositori maschi, Hildur rappresenta un'eccezione e - si spera - un cambio di direzione. Quest'anno ha vinto sia il premio Bafta che l'Oscar per la colonna sonora del film *Joker*, seguiti da un Grammy Award per le sue musiche della serie Hbo *Chernobyl*. Nata in Islanda, ha iniziato a suonare il violoncello da bambina, poi è entrata alla Reykjavik Music Academy, all'Accademia islandese delle arti e all'Università di Berlino, dove risiede ancora oggi. Le sue musiche oscure e profonde hanno conquistato un settore che è monoliticamente controllato da uomini. «Sono consapevole della mancanza di presenza femminile nell'industria», dice. «Perciò è meraviglioso quello che è accaduto: penso che uno dei modi migliori per consentire a giovani donne e ragazze di vedere la composizione come un'opzione lavorativa, sia che più donne siano più visibili nel settore. Compongo musica da film da quasi 20 anni, non so esattamente cosa sia successo perché tutto sia esploso in modo così eclatante». ALFREDO D'AGNESE

_IDEAS FOR MY HOME

Designed and made in Italy

RIFLESSI®

Specchio Mirror TV, credenza Cross,
poltrona York, tavolini Lumiere.



STORE:
MILANO PIAZZA VELASCA 6
ROMA VIA PO 1H
NAPOLI VIALE KENNEDY 415/419
BARI P.ZZA GARIBALDI 75/A
BERGAMO VIA SUARDI 7
REGGIO CALABRIA C.SO GARIBALDI 545
TORINO C.SO TURATI, 82

riflessi.it

Q

Mentre il mondo va matto per r&b e rap, Billie Eilish, 19 anni, scommette sul pop. E vince: con le sue melodie raffinate, il timbro dalle mille sfumature e i testi dove si intersecano filosofia, vita vera e psicologia. Non segue la moda e conquista le classifiche di ogni angolo del pianeta perché in un lampo si ritrova idolo dei teenager, che riconoscono nelle parole della



Indiestar
19 anni, Stati Uniti

BILLIE EILISH

Canta la generazione Z ma piace anche agli ultraventenni. E ha accettato la sua fama mondiale



La copertina del singolo *My Future* (uscito dopo la pubblicazione di *No Time To Die* per la colonna sonora dell'ultimo film della saga *Bond*), brano sulle aspettative della società per chiunque sia single e non coinvolto in una relazione. Per ora l'autrice dice di essere impegnata a conoscere se stessa, poi si vedrà. "Ci vediamo fra un paio d'anni", è il verso finale. Ovvero: stare senza qualcuno non significa essere soli.

Billie Eilish nel backstage del KIIS-FM iHeartRadio Jingle Ball, Portrait Studio, Los Angeles.

cantautrice nata a Los Angeles la loro stessa turbolenza ondivaga - da qui la definizione azzeccatissima di "voce della Generazione Z". Ma l'adora anche il pubblico over 20, esausto di ascoltare flow senza contenuti al ritmo dei soliti beat monotoni. Risultato: prima millennial a toccare la vetta delle chart, premi a raffica, un Grammy come migliore artista emergente (e la più giovane, record di precocità rubato a Taylor Swift) e altri 4 con l'album di debutto *When We All Fall Asleep, Where Do We Go?*. Se il suo profilo Instagram va oltre i 65 milioni di follower, naturale che la popolarità cominci a sortire qualche effetto. Indesiderato, sembrerebbe: «Stare al centro dell'attenzione mi metteva a disagio e avevo rinunciato a uscire a cena. Mi è venuta l'idea di infilare cappello, jeans e maglia oversize. Nessuno mi ha riconosciuta, ho pensato che era fantastico. Poi mi sono detta: "Sei matta? Passare inosservata significherebbe che la tua musica non vale nulla. La fama va benissimo"». È la spontaneità disarmante a rendere Billie Eilish Pirate Baird O'Connell speciale, quella che la spinge a raccontare di essere affetta da sindrome di Tourette e soffrire di depressione o a mostrare spavalda i brufoli sul bel viso. Dark e ribelle fino al midollo ma integerrima nei principi (da vegana denuncia le torture sugli animali da macello), a fianco di Greta Thunberg. L'ultimo messaggio, contro il *body-shaming*, l'ha diffuso con il corto *Not My Responsibility*: «Se indosso abiti comodi, non sono una donna. Se tolgo qualche strato, sono una poco di buono. Non hai mai visto il mio corpo eppure mi giudichi. Il mio valore dipende dalla tua percezione? La tua opinione non è una mia responsabilità. Basta giudicare in base alla taglia».

di CRISTINA MARINONI

Eni
trasforma gli oli
esausti di frittura
in componente
per produrre
biocarburanti
avanzati



Chiara
in città
usa l'auto
il meno
possibile

**Eni + Chiara
è meglio di Eni.**

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA



Spettacolo

«I media tradizionali sono ancora riluttanti a mostrare relazioni diverse». I nuovi cartoni animati, le web serie su Netflix, le stanno facendo conoscere. La rivoluzione è cominciata. E premiata



Sceneggiatrice, produttrice e attrice
36 anni, Stati Uniti

LENA WAITHE

Scrive, dirige e interpreta. A Hollywood ha una missione: insegnare a tutti a essere se stessi, come ha testato su di sé (e funziona)

C

C'è voluto un Emmy, ma alla fine tutto quello che Lena Waithe aveva "seminato" a Hollywood per far decollare la sua carriera ha dato i suoi frutti. Scrittrice comedy per la serie *Master of None*, Waithe è stata infatti la prima donna di colore a ricevere, nel 2017, il premio più ambito nel mondo - superallargato, con le piattaforme in streaming - della televisione (l'episodio vincitore in particolare si intitolava *Thanksgiving* ed era la storia, autobiografica, di un coming out con la propria madre). Da allora la scrittrice-produttrice-attrice-regista gay, portavoce Lgbtq+, ha contribuito a vari progetti facendosi portavoce della comunità di colore: prima con *The Chi* (alla terza stagione, su Fox Sky), storia di un gruppo di neri ambientata a Chicago le cui vite si intrecciano per una serie di eventi inaspettati; poi con il film *Queen and Slim*, vincitore

del Bet Award; infine con i ruoli da interprete in *Westworld*, *Ready Player One* di Steven Spielberg e *Twenties*, la sua nuova serie, ritratto semi-autobiografico dei suoi vent'anni. «Steven (Spielberg, ndr) mi considera sua figlia adottiva», dice ridendo. «Mi ha insegnato a non avere paura di sognare in grande. Mai nella mia vita mi sarei immaginata di avere successo in un mondo elitario come quello di Hollywood. Eppure sono qui, bisogna avere fiducia in Dio... E anche in noi stessi». Parte della sua missione nel cinema riguarda l'integrazione e la parità di genere. «Tutti abbiamo una spina nel fianco, queste sono le mie. Il motivo per cui molti attori non vogliono dichiarare il proprio orientamento sessuale in un ambiente pieno di pregiudizi come quello del cinema è perché hanno paura di perdere fan, sponsor e anche ruoli importanti. Ma se vivi nella menzogna non puoi considerarti un artista vero. Quando fingi di essere qualcuno che non sei la tua arte soffre, diventa sterile, manca di innovazione e immaginazione. Non potrei mai vivere la mia vita senza dichiarare me stessa alla società. Io voglio invece raccontare e interpretare la verità».

di ROBERTO CROCI

«Quando fingi di essere qualcuno che non sei la tua arte soffre, diventa sterile, manca di innovazione e immaginazione»

Lena Waithe è nata a Chicago. Nel 2017 ha vinto un Emmy per la comedy *Master of None*.

Regista e attrice
46 anni, Libano

NADINE LABAKI

Attivista, è la prima araba ad aver ottenuto una nomination agli Oscar per la regia. Ora arriva il suo corto *Homemade*, sul Covid-19

A

Attrice, regista e attivista libanese, Nadine Labaki è una delle voci femminili più importanti del Medio Oriente, oltre che la prima donna araba a essere nominata per un Oscar come regista per il miglior film straniero (del 2018, *Cafarnaüm - Caos e miracoli*) e ad aver vinto il Premio della Giuria Cannes 2018. I temi dei suoi film, sia come attrice sia come regista,

hanno sempre un sottofondo politico e femminista, e approfondiscono le problematiche delle donne nel mondo arabo. Si è candidata per le elezioni del 2016 con il partito Beirut Madinati, fondato da volontari che lottano contro la corruzione e le ingiustizie sociali in Libano (ma ha perso contro un uomo). «Per me fare film è una forma di attivismo. Credo che il cinema possa e debba influenzare il cambiamento sociale. Nei paesi arabi ci sono troppi limiti: siamo molto creativi, ma ci manca il coraggio. Se un'idea è troppo audace abbiamo paura che verrà rifiutata, quindi ci nascondiamo dietro soluzioni più facili. Scorciatoie». Il suo ultimo film come attrice è *1982*, scritto e diretto dal regista

«Il suo ultimo lavoro tratta le storie personali e i diari intimi di vari attori e registi durante il lockdown»

Oualid Mouaness, sulla giornata dell'invasione di Israele in Libano nel 1982. «Ho vissuto la guerra da bambina, io e mio sorella abbiamo passato l'infanzia dietro sacchi di sabbia. Per noi il cinema era la fuga dalla dura realtà quotidiana. Me ne sono innamorata grazie ai racconti di mio padre, che mi descriveva la piccola sala cinematogra-



fica che possedeva mio nonno, molto umile, simile a quella di *Nuovo cinema Paradiso*. Mio padre voleva una vita diversa. Era ingegnere elettronico, ma il suo sogno era diventare regista». L'ultimo suo progetto, un cortometraggio realizzato con il marito (il musicista e compositore Khaled Mouzanar, sposato nel 2007) per Netflix, è stato girato

Sul set di *Cafarnao*. L'ultimo film, *Homemade*, è stato realizzato con il marito musicista.

durante l'isolamento per l'epidemia del Covid-19.

«Si intitola *Homemade* e interpreta le storie personali e i diari intimi di vari attori e registi durante l'esperienza di isolamento. Credo che sia un modo per diffondere un messaggio positivo e creativo contro le avversità e gli eventi traumatici che abbiamo attraversato durante questo

periodo triste e complesso. Ed è un insegnamento molto importante anche per i bambini, protagonisti a loro volta. Ecco perché ho voluto che nel cortometraggio comparisse anche mia figlia Mayroun, che ha 4 anni». Labaki ha un altro figlio, Walid, nato nel 2009.

di **ROBERTO CROCI**



D

Dal luglio scorso è il Presidente della Paramount Motion Picture Group, dopo che a gennaio aveva dato le dimissioni dallo stesso ruolo alla Fox, mantenuto anche dopo che lo studio era stato acquisito dalla Disney. A volerla al suo fianco è stato il gran capo della Paramount Jim Garofalo, con cui aveva lavorato per quasi 20 anni in perfetta sintonia pro-



Presidente Paramount Motion Picture Group
36 anni, Usa

EMMA WATTS

Ha prodotto successi, da *Avatar* a *Bohemian Rhapsody*, lavorato con Spielberg, Ridley Scott e Oliver Stone (che le ha anche presentato il marito)

prio alla 20th Century Fox : lui si fida così tanto del suo gusto innovativo e della sua capacità di relazioni che le ha affidato la completa supervisione dei progetti, dallo sviluppo creativo al casting, fino alla distribuzione. Al suo fianco avrà una squadra tutta al femminile, composta da Elizabeth Raposo alla produzione, Mireille Soria per il settore animazione e Nicole Clemens per la tv. Il primo obiettivo, ha dichiarato Emma al suo arrivo, sarà come sempre riuscire a creare un ambiente ideale in cui quelli della squadra possano esprimere il loro talento e fare al meglio il proprio lavoro. Lei, del resto, è nota per credere appassionatamente nelle persone su cui punta e per le quali è pronta a correre dei rischi, scavalcando produttori o agenti che provino a metterle i bastoni fra le ruote. Così negli anni si è conquistata la fiducia dei registi e attori con cui ha collaborato, da Steven Spielberg a Ryan Reynolds, fino a David Fincher e Ridley Scott. La lista dei suoi successi è lunghissima: *Il Pianeta delle scimmie*, *Una notte al museo*, *Avatar*, *The Martian*, *Gone Girl*, *Deadpool*, fino al più recente *Bohemian Rhapsody*. Nata in Inghilterra 50 anni fa, emigrata con la famiglia in Canada a 5 anni, si è trasferita negli Stati Uniti per studiare Letteratura Inglese alla UCLA. Il suo primo impegno è stato quello di assistente nello Studio Fotografico di Herb Ritts, seguito da un incarico alla Def Pictures del businessman hip hop Russel Simmons. Ma la svolta importante è stata lavorare al fianco di Oliver Stone, a metà degli anni '90, grazie al quale ha anche conosciuto suo marito, il produttore Jonathan Krauss. Matrimonio solidissimo, da cui sono nati tre figli.

di LIANA MESSINA

Il modello Watts è credere appassionatamente nelle persone su cui punta. E per loro non teme di correre rischi. Ripaga

Watts, fortemente voluta dal capo Jim Garofalo alla Paramount.

VIVI IL TUO SPAZIO



SPAZIOBED
NEW BED GENERATION

Il piacere di dormire in un letto alto, raggiungibile con una comoda scaletta. Prodotto con cura ed attenzione dai nostri artigiani, in legno di faggio massello. Totalmente personalizzabile in base alle tue esigenze per ottenere un comodo armadio, un'utile libreria, un'ampia cassetiera, o una spaziosa scrivania. **SpazioBed**, all'altezza dei tuoi sogni.

www.spaziobed.it

BY CINIUS



**RAFFAELLA
LEONE**

Produttrice, 59 anni, Italia

Per *Variety*, la bibbia dello spettacolo, è una tra le 50 donne più influenti dello show-business internazionale, e per la seconda volta l'ha inserita nella sua lista dei 500-V, i più importanti executives del settore. Nata nel 1961, romana, Raffaella è cresciuta respirando arte in casa fin da bambina, non solo grazie al grande Sergio, ma anche alla madre, Carla Ranalli, che da giovane era stata prima ballerina dell'Opera di Roma e poi coreografa di filmoni storici come *Il colosso di Rodi* e *Davide e Golia*. La sua prima aspirazione era fare la costumista, per cui dopo il liceo si è iscritta all'Accademia del Costume, ma suo padre era convinto perdesse tempo, così preferì mandarla subito sul campo, sul set del film *Bianco, rosso e Verdone*, che stava producendo. Poi ha fatto esperienze con Gabriella Pescucci e la Sartoria Tirelli, per fare infine da assistente costumista nel kolossal *C'era una volta in America*. Quando poi suo padre è scomparso, nel 1989, ha cambiato rotta, prendendo le redini, insieme al fratello Andrea, della società di produzione di

famiglia, la Leone Film Group. «Pensa in grande» era stato il consiglio paterno, e lei sembra averlo seguito in pieno: nel 2012 ha siglato una partnership con Dreamworks, nel 2013 la società è stata quotata in Borsa e poi ha acquisito la Lotus Production, nel 2019 ha stretto un accordo con Amazon prime Video. Ha creduto e investito nel cinema italiano, e il risultato sono stati successi come *Immaturi* e *Perfetti sconosciuti* di Paolo Genovese, *La pazza gioia* di Paolo Virzi; ma ha anche allargato lo sguardo a livello internazionale, distribuendo o coproducendo campioni d'incassi e opere d'autore come *John Wick 2* e 3, *The Wolf of Wall Street*, *La La Land*, *Green Book*, *1917*, *Soldado* e *Sicario*. Solo nell'ultima edizione degli Oscar, hanno collezionato 4 statuette e 15 nominations. Solare e fantasiosa per carattere, ha imparato a essere stakanovista e inflessibile anche perché ha capito in fretta che, soprattutto in Italia, non è facile per una donna stare al vertice: «Devi lavorare il doppio di un uomo, ma puoi farcela». Il prossimo impegno, oltre a essere un progetto ambizioso, avrà anche un forte valore sentimentale: è il film *Colt* di Stefano Sollima, basato su un soggetto originale di papà Sergio.

LIANA MESSINA

Leone ha messo in pratica il consiglio paterno; Murray ha scalato la Pixar.

**DANA
MURRAY**

**Produttrice film d'animazione
40 anni, Stati Uniti**

Nel 2018 ha avuto una nomination per il corto di animazione *Lou*, l'ultimo passo che ha spinto Murray a debuttare come produttore di un lungometraggio di animazione, *Soul*: mega progetto Pixar che avrebbe dovuto presenziare a Cannes nella sezione ufficiale. Uscirà a novembre con il bollino prezioso del Festival francese. Nato da un'idea di Pete Docter (con cui Dana aveva già collaborato) scritto e diretto dallo stesso regista insieme a Kemp Powers, ha un cast di voci di star (Jamie Foxx, Tina Fey, Angela Bassett). Il viaggio fantasioso che un musicista jazz si trova a fare uscendo dal proprio corpo, per recuperare l'anima e la passione che aveva perso. Protagonista afroamericano (cosa rara nell'animazione), sarà la prima volta che un film Pixar viene cofirmato da un regista di colore. Per Murray «una scelta naturale, quasi obbligata per l'autenticità della storia». Dal 2001 alla Pixar, Dana ha salito pian piano tutti i gradini, con ruoli diversi nel management artistico-produttivo, e un contributo a successi come *Inside Out* e *Ratatouille*. L.M.



VAGARY, SPIRITO LIBERO.

Io amo decidere quello che mi piace,
quello che voglio fare e come voglio essere.

Sono uno spirito libero.



Scopri la collezione Vagary
Timeless Lady a partire
da 79 € su www.vagary.it

VAGARY
by CITIZEN®



Attrice
30 anni, Australia

MARGOT ROBBIE

Ogni ruolo è un rischio, come quando ha imparato a pattinare su ghiaccio. E ora non le basta recitare, vuole produrre film

C

Con 7 film in produzione, tra cui l'attesissimo *Barbie*, Margot Robbie è in pieno controllo della propria carriera, non solo come attrice al fianco di registi importanti come Scorsese, Quentin Tarantino, Jay Roach e David O. Russell, ma come produttrice con LuckyChap Entertainment, la casa di produzione fondata con il marito Tom Ackerley. «Sono sempre stata interessata ai diversi aspetti dello sviluppo di un film, passare al ruolo di produttrice per me è stato naturale. Molti ruoli femminili in passato sono stati di supporto a quelli maschili, ma oggi a noi attrici non basta più. Come produttore faccio parte di tutto, mi piace anche occuparmi del budget, perfino di cose noiose come gli incentivi fiscali (ride). Il mio primo ruolo importante è stato nella serie tv *Pan Am*, facevo domande a tutti, volevo sapere perché il direttore della fotografia usasse una determinata lente,

perché le luci venissero disposte in un certo modo... sono sicura che la maggior parte dei tecnici sul set fossero contenti quando avevo un giorno libero! Nonostante le cose stiano migliorando, essere donna in un meccanismo creato e pensato per gli uomini non è facile. Anche se sei tu a prendere le decisioni, se al tuo fianco c'è un uomo chiedono prima a lui. Le due nomine Oscar per *I, Tonya* e *Bombshell* sono il risultato di scelte accurate, dettate dalla necessità di evitare ruoli stereotipati. «Dopo *The Wolf of Wall Street* mi proponevano sempre gli stessi ruoli, la bionda un po' stupida che pensa solo ai soldi. Ma per me recitare significa mettermi alla prova, come quando ho imparato a pattinare sul ghiaccio: molto lavoro di preparazione, poi sul set dimentico tutto e lascio che il personaggio si impadronisca di me».

di ROBERTO CROCI

«Come produttrice fai finalmente parte di tutto. Ma se dirigi e accanto a te c'è un uomo, chiedono sempre prima a lui»

Margot Robbie è attesissima in *Barbie*, diretto da Greta Gerwig.

Foto di Greg Williams/August/Contrasto

Sostenibilità? Il Pianeta ci mette le energie, noi le idee.



Da sempre diamo forma alla nostra idea di sostenibilità. Per questo ci impegniamo a produrre il 40% di energia da fonti rinnovabili e a contribuire agli obiettivi di efficienza energetica entro il 2030.

#energiachecambiatutto

edison.it



DIVENTIAMO L'ENERGIA CHE CAMBIA TUTTO.





Attrice e regista
49, Stati Uniti

REGINA KING

Un Oscar dopo una gavetta lunghissima, serie tv di massimo successo, e adesso il primo film da regista

D

Dopo 35 anni, Regina King vince finalmente il meritato primo Oscar nel 2019, come miglior attrice non protagonista per *Se la strada potesse parlare*. «L'ho apprezzato molto, anche se non

l'ho visto come un traguardo ma come un'opportunità per riuscire a ottenere quei ruoli che per me, come donna di colore, sarebbero stati impossibili». Il suo talento l'ha portata ad assumere varie responsabilità non solo come attrice ma anche come produttrice, cantante e regista in varie serie tv, tra cui *Southland*, *Scandal* di Shonda Rhimes, *This Is Us*, *The Good Doctor* e il suo prossimo *One Night in Miami*, primo film da regista, basato sul romanzo teatrale di Kemp Powers sulla notte del 25 febbraio 1964, quando Cassius Clay sbalordisce il mondo sconfiggendo il campione dei pesi massimi Sonny Liston al Miami Beach Convention Center. Nonostante la vittoria, a causa delle leggi sulla segregazione Clay si ritrova a festeggiare all'Hampton House Motel di Miami, con gli amici Jim Brown, Sam Cooke e Malcolm X. «È la mia lettera d'amore nei confronti dei personaggi che considero decisivi nella lotta contro la discriminazione razziale. Parliamo continuamente di dare più potere ai neri americani, ma non cambia mai niente, lo viviamo sulla nostra pelle ogni giorno, di generazione in generazione: a molti bianchi non interessa».

Tra le sue battaglie, anche quella per la parità di retribuzione per le donne di Hollywood. «Ho lavorato in film come *Boyz n the Hood* - Strade violente e *Il Grande Joe*, ma non mi sono mai chiesta se venivo pagata in modo giusto. Passati i 30 anni facevo fatica a guadagnarmi da vivere e mi sono resa conto che non solo non ero considerata alla pari degli uomini, ma venivo pagata meno delle colleghe bianche. Questo è un momento importante. Se mai avrò una nipote, le insegnerò tutto sulla storia di noi donne».

di **ROBERTO CROCI**



Quanti attori neri hanno vinto un Oscar? 14. Ma, attrici? Ultima Lupita Nyong'o (e prima di lei Octavia Spencer per *The Help*), ma la prima, leggete bene, era stata Hattie McDaniel per il controversissimo - giustamente, ci mancherebbe - *Via col vento*. Da 12 anni schiavo di Nyong'o sono passati diversi anni, in effetti. E le serie tv (Shonda Rhimes!) non vanno agli Oscar.

L'attrice e ora anche regista (*One Night in Miami*) Regina King.



Bellezza singolare.

Piemonte. L'esperienza che non ti aspetti.

L'arte, la storia, l'architettura: un patrimonio, mille prospettive. La scoperta di un territorio che sa offrire più esperienze, più itinerari storico artistici da vivere in libertà e in compagnia, per ritrovare piaceri autentici, benessere e serenità.

LA NOSTRA OSPITALITÀ È SINGOLARE

Sei nostro ospite due notti su tre
Scopri come richiedere
il voucher vacanza su

www.visitpiemonte.com

Nuovi media

Il mondo dell'informazione, oggi, è cambiato in modo radicale. Allargando enormemente i suoi confini. Potere della rete e dei social network. Universi in cui le donne hanno finalmente (un po') più potere

Influencer, showrunner
58 anni, Cina

HUNG HUANG

Da blogger a editrice
e imprenditrice della moda.
Sempre in prima linea



Ha un doppio passaporto Hung Huang, cinese e americano. Ed è forse la sua capacità di mettere insieme il meglio delle due culture ad averla resa una delle donne più influenti nel mondo dei media asiatici.

C'è chi la paragona alla influencer più autorevoli del nostro paese ma, rispetto all'italiana Chiara Ferragni, la lunga gavetta (e, certo, la differenza di età) contraddistingue Hung. Che, diversificando la sua presenza mediatica, è sia scrittrice

Hung Huang,
star dei media
off e online
cinesi, è nata
Ningbo nel 1962.

che attivista femminista nonché *maitresse à penser* dello stile. Nel 2000 Huang è diventata editore e proprietaria del magazine indipendente *iLook*, allora punto di riferimento per il mondo della moda in Cina, nel 2010 ha poi creato il brand New China, primo concept store cinese in cui vengono venduti solo prodotti realizzati da designer locali. Parallelamente ha aperto un blog sulla piattaforma Weibo, diventando una delle più importanti influencer cinesi con 14,7 milioni di follower. Nel 2011 *Time* l'ha inserita nell'elenco delle cento donne più potenti del mondo. È dopo quel riconoscimento che Huang sceglie di sfruttare la propria notorietà per contribuire a migliorare la qualità della vita del pianeta terra. Ad esempio dedicando grande attenzione alla sostenibilità ambientale e cercando di convincere milioni di consumatori cinesi ad acquistare prodotti realizzati secondo criteri di sostenibilità, anche sociale. Oggi, Huang sta dedicando molte energie al tema del Coronavirus. La sua idea è tentare di conciliare le risposte, finora così diverse, che al problema danno Cina e Stati Uniti: «Per i cinesi, il lockdown imposto è stata una necessità e, nonostante fosse un sacrificio, l'hanno vissuto per il bene collettivo. Il problema degli americani è che in questo momento non riescono a concepire quanto sia importante valorizzare e tutelare la collettività rispetto alla libertà personale, che per loro è valore supremo. Credo che, per affrontare e debellare il Covid, sia necessario che le due culture inizino a parlarsi e aiutarsi a vicenda: solo la loro collaborazione potrà aiutarci a sconfiggere la pandemia».

di GLORIA RIVA



«È necessario che America e Cina comincino a parlarsi e aiutarsi
a vicenda: solo l'unione delle due culture potrà salvarci»

SARAH MBI ENOW ANYANG AGBOR

Commissaria Ricerca Unione Africana, 51 anni, Camerun

Con due figli, Sarah Agbor è una degli otto commissari dell'Unione Africana, che unisce 55 paesi del continente. Prima di essere eletta commissaria alle Risorse umane, Scienza e Tecnologia, insegnava Letteratura africana all'Università di Bamenda, Camerun, ateneo in cui svolgeva anche il ruolo di vicedirettore responsabile della ricerca, della cooperazione e delle relazioni con il mondo degli affari.

Ora si dedica alla difesa e alla valorizzazione delle donne e dei giovani, che è una delle missioni dell'Agenda 2063, ambizioso programma dell'Unione Africana. Obiettivo non facile in un continente in cui l'età media è di 19 anni e nell'elenco dei 30 imprenditori under 30 più promettenti, secondo *Forbes*, ci sono solo 9 donne. La Commissaria punta a «un'Africa integrata, guidata dai propri cittadini qualificati». Aprendosi al mondo: a febbraio, ha promosso con l'Associazione Luca Coscioni *Science for Democracy*, Congresso mondiale per la libertà di ricerca hi-tech. Titolo: *Il diritto a godere dei benefici della scienza, una prospettiva africana*. NICLA PANCIERA



DARYA MAJIDI

Manager 4.0, 35 anni, Iran

«La tecnologia è strumento di accesso a dati e conoscenze, quindi regala libertà e autonomia.

L'informatica è creatività e divertimento, non è noiosa come vogliono farvi credere. Coltivate la vostra ambizione e i vostri interessi, non quelli che gli altri si aspetterebbero da voi. Puntate alla vostra realizzazione professionale e personale». È Darya Majidi, imprenditrice, nata e cresciuta a Teheran, una laurea in Informatica con specializzazione in Intelligenza Artificiale e un master in Strategia e Governance aziendale. A 28 anni ha creato una delle prime spin-off della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Synapsis; è fondatrice e Ceo di Daxo Group, società di consulenza strategica per l'Industria 4.0 ed è l'unica donna ad avere un incubatore di startup, DaxoLab, per citare alcune delle sue avventure imprenditoriali. Il segreto? Le tre C: «Competenze, per stare ai tavoli che contano; cuore, per metterci l'anima senza mai togliere il piede dall'acceleratore; e coraggio, di immaginare il proprio futuro e agire ed esporsi per realizzarlo». Sarà per l'aver vissuto

la Rivoluzione (aveva 11 anni quando Khomeini fece ritorno a Teheran) e, una volta in Italia, l'essersi scontrata con le forti disparità tra sessi del Paese, in ogni caso la stoffa non le manca.

Oggi aiuta donne e ragazze con workshop di empowerment (donne4.it) e attraverso il libro *Donne 4.0*, nel quale riflette sull'importanza di essere protagoniste della rivoluzione 4.0. «Non solo perché ci sarà bisogno di professionisti validi, ma anche perché la presenza femminile è l'unica via per scongiurare il perpetuarsi dei pregiudizi, incorporati nei sistemi stessi di intelligenza artificiale». Gli algoritmi razzisti e sessisti non fanno che riflettere e formalizzare i pregiudizi, anche inconsapevoli, di chi li ha sviluppati (nella maggioranza dei casi si tratta di maschi bianchi di reddito medio-alto), e i bias contenuti nei Big data utilizzati in fase di apprendimento. Secondo il Global Gender Gap Report 2020, è di sesso femminile solo il 12% degli impiegati nel cloud computing, cifra che sale al 26% nei big data e AI. «Con questi numeri è normale ritrovarsi ancora l'unica donna al tavolo», dice. «Ma l'AI sta plasmando il mondo: non possiamo non esserne parte». A seguirla, una folta community di ogni età e formazione (communitydonne4.it).

A loro Majidi ricorda che nella Silicon Valley, terra di stereotipi misogini, le pioniere della computer science sono state donne, messe poi alla porta quando gli uomini fiutarono il business. «L'esclusione non è solo una questione di diritti. Ragazze, non lasciatevi convincere di essere inadeguate.

E voi, uomini, incoraggiate le vostre figlie o mogli a osare di più».

NICLA PANCIERA

Ricerca,
Intelligenza
artificiale, uso
delle tecnologie.
Le idee migliori
vengono da tutto
il mondo.



#togetherwithDwomen



Martina Panisi - Vincitrice 1° premio
5ª Edizione Italiana Terre de Femmes 2019-2020
@Vasco Pissarra

FONDATION
YVES ROCHER

PREMIO TERRE DE FEMMES.

UN'INIZIATIVA CHE CELEBRA LE DONNE E PROTEGGE IL PIANETA

La **Fondazione Yves Rocher** è impegnata da anni a supporto della biodiversità del nostro Pianeta attraverso numerose iniziative.

Una tra queste, il **premio Terre de Femmes**, nato con l'obiettivo di celebrare la forza di donne in tutto il mondo quotidianamente impegnate per il bene del Pianeta e la salvaguardia della biodiversità.

Diversi studi internazionali sottolineano il ruolo essenziale svolto dalle donne per la protezione dell'ambiente e della biodiversità. Non solo come esperte, ma anche nella loro vita quotidiana, queste donne sono creatrici di nuove

solidarietà. Sono queste le donne che la Fondazione Yves Rocher, sostenuta da Yves Rocher, ha deciso di sostenere in tutto il mondo.

LA 5ª EDIZIONE ITALIANA

Il Premio approda in Italia nel 2016. Da allora, ha continuato ad incrementare le opportunità e a riconoscere l'impegno e il valore delle donne che, sempre di più, si adoperano per il **bene della Natura e la salvaguardia del nostro Pianeta**. Così il premio Terre de Femmes ha riaperto le sue candidature per la 5ª Edizione Italiana.

Anche quest'anno, i premi sovvenzionati saranno tre: **1° premio € 10.000**, **2° premio € 5.000**, **3° premio € 3.000**. I dossier ricevuti verranno valutati da una giuria di esperti, ma bisognerà attendere la Cerimonia Nazionale per scoprire le vincitrici.

COME CANDIDARSI E CHI PUO' PARTECIPARE?

Il premio è aperto a qualsiasi donna italiana maggiorenne, impegnata per passione o per professione nella salvaguardia del nostro Pianeta. È molto facile, visita il sito **www.yves-rocher.it** e compila la scheda di candidatura inviandola a **terredefemmes.italia@fondationyvesrocher.org**.

Le idee delle nuove vincitrici contribuiranno a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: dal verde urbano alla riforestazione, alla gestione dei rifiuti e del riciclo, fino alla sensibilizzazione sociale.

Ogni idea può partecipare!
Le candidature chiudono il 15 settembre 2020.

Visita il sito **www.yves-rocher.it** oppure scrivi a **terredefemmes.italia@fondationyvesrocher.org**



Ceo *New York Times*,
49 anni, Stati Uniti

MEREDITH KOPIT LEVIEN

Dopo Mark Thompson, alla guida del *New York Times* (da settembre) ci sarà lei: la più giovane donna al vertice dell'impero mediatico più importante al mondo

E

Entrerà in carica il prossimo 8 settembre, Meredith Kopit Levien. E prenderà il posto che dal 2012 era saldamente nelle mani di Mark Thompson, cioè la guida del più grande giornale al mondo: il *New York Times*. Levien, che ha 49 anni, diventa così non soltanto l'amministratore delegato più giovane della storia del giornale, ma

anche la prima donna ad avere questo incarico.

Arrivata al *New York Times* nel 2013, scelta proprio da Thompson, ne è diventata prima responsabile della pubblicità e poi, dal 2017, direttrice operativa, con il compito di occuparsi soprattutto della crescita degli abbonamenti digitali - obiettivo che ha pienamente raggiunto. Negli ultimi otto anni, infatti, gli abbonamenti alla versione digitale del *New York Times* sono passati da 640mila a oltre 5 milioni, portando il giornale a un volume d'affari di oltre 800 milioni di dollari l'anno. Secondo Arthur Gregg Sulzberger, editore del *New York Times* al momento della nomina della super-manager, «tutto ciò che Levien ha toccato in questo giornale e nella sua organizzazione è stato migliorato».

di GLORIA RIVA



Finalmente una "lady" per *The Gray Lady* (come viene soprannominato il *New York Times*). Fondato il 18 settembre 1851 da Henry Jarvis Raymond e George Jones (durante la presidenza di Millard Fillmore), il quotidiano ha come suo celebre motto *All the News That's Fit to Print*. Ovvero, "tutte le notizie che valga la pena stampare". E ora, in questi tempi digitali, anche "pubblicare".

Nata e cresciuta a Richmond, in Virginia, laureata in Retorica, ha cominciato come firma in un giornale locale.

In Liguria puoi.

Respirare, camminare, pedalare, nuotare, gustare.

La Liguria è uno spicchio di terra baciato dal sole. Un luogo dove convivono quiete e bellezza. Una meta dalle infinite possibilità. Nuotare in acque cristalline, gustare il vero pesto, fare *trekking* oltre i 2.000 metri, pedalare lungo le piste ciclabili, surfare col *kite* o - semplicemente - stare sulla sdraio, con un libro in una mano e un calice di vino ligure nell'altra. In Liguria puoi.



Scarica la nuova App  **liguria**



**MELISSA
WATERS**

**Vp marketing Instagram,
42 anni, Stati Uniti**

«Credo che il fallimento abbia una miriade di significati e non debba essere considerato un elemento negativo. È importante per calibrare noi stessi e imparare lezioni», ricordava Melissa Waters durante un talk qualche anno fa. Da giugno scorso Global Vice President del Marketing di Instagram, Waters ha affrontato importanti sfide fin dai primi passi della sua carriera. Dopo una laurea in giornalismo e public relations all'Università di Houston e un MBA alla School of Business ha cambiato rotta e si è trasferita con il marito nella Bay Area di San Francisco. Lì, dove pure non aveva conoscenze, ha ridisegnato le coordinate del suo futuro, proprio mentre aspettava il suo primo figlio. Il risultato è un percorso costellato di traguardi: pioniera nell'innovazione digitale, in 15 anni Waters ha lavorato per brand come Pandora, Lyft, Cisco ed è stata chief marketing officer della startup Hims & Hers, a San Francisco. «Ho vissuto grandi cambiamenti personali e professionali, per questo sono favorevole ad assumere madri e padri lavoratori: hanno capacità di problem solving eccezionali».

SOFIA MATTIOLI

**ZEHRA
DOĞAN**

**Illustratrice,
31anni, Turchia**

È una giornalista e artista di origini curde ma cittadina turca che, per un disegno, è finita in carcere per due anni e nove mesi, in Turchia. Nel 2016 si trova nella cittadina Nusaybin, al confine con la Siria e quasi interamente abitata da curdi, e assiste al bombardamento della città, voluto da Erdogan. Dogan reagisce con la sua arte: disegna i palazzi in macerie mettendo alle finestre bandiere turche. L'opera fa il giro del web e lei viene accusata di propaganda terroristica e appartenenza a un'organizzazione illegale - e arrestata. Pur essendo stata assolta l'anno successivo, resta nelle carceri turche 2 anni, 9 mesi e 22 giorni. Ma continua la sua personale resistenza, disegnando opere con materiali di recupero oppure organici, come i suoi capelli. Banksy le ha dedicato un murale a New York in segno di solidarietà. «Dobbiamo concentrare le nostre menti sulle virtù della vita come la bontà, la bellezza, la giustizia, con ogni mezzo di comunicazione». Dogan ha proseguito il suo impegno con la direzione di Jinha news, agenzia di stampa curda femminista, poi chiusa dalle autorità turche.

RAETHIA CORSINI



Zehra ha donato alla città di Brescia un'opera site-specific dedicata alla resistenza della città al Coronavirus: un murales di 130 mq per decorare un affaccio monumentale su Piazza del Foro.



**PAOLA
SCARPA**

**Manager Google,
44 anni, Italia**

Ha fatto studi classici ma amando le sfide difficili, dopo il liceo si iscrive al Politecnico e consegue la laurea in Ingegneria gestionale. La sua carriera inizia come consulente per una piccola realtà americana (la Monitor Company), a 29 anni è dirigente e poi entra nella squadra Omnitel, ora Vodafone, allora startup. Ci rimane 7 anni, durante i quali decide di sposarsi e avere figli, scelte che in quanto donna rischiano di frenare il suo percorso professionale in azienda. Nel 2007 passa a Google, impresa innovativa dove oggi ricopre il ruolo di Direttore Data, Client Solutions & Insights: porta cultura digitale nelle aziende italiane. Dal 2017 è anche leader dei comitati Emea Women, il cui obiettivo è promuovere la diversità di genere dentro e fuori Google sfruttando il digitale per aumentare le opportunità, in particolare nel settore della sicurezza informatica, ambito ancora poco coperto dalle donne. È tra le 18 vincitrici del premio "Merito e Talento" 2018.

ROBERTO CROCI

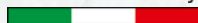
Quando qualità fa rima con sostenibilità...

dal 1978, cosmetici naturali
buoni per la tua pelle, buoni per l'ambiente.

1. DAL CAMPO AL VASETTO

... e da L'Erbolario direttamente al punto vendita! Tutto, dalla formulazione alla spedizione, avviene nella nostra unica sede. La nostra filiera è cortissima: in questo modo inquiniamo molto meno e ti offriamo un eccellente rapporto qualità prezzo.

100% Made in Italy



5. DAL SOLE, LA NOSTRA ENERGIA

Utilizziamo esclusivamente energia elettrica da fonti rinnovabili, in gran parte autoprodotta nel nostro potente parco fotovoltaico (977 kWp!!!) e ricicliamo plastica, legno e carta.

2. MATERIE PRIME RINNOVABILI

Le materie prime che utilizziamo per i nostri cosmetici sono interamente vegetali e quindi rinnovabili all'infinito, perlopiù coltivate secondo i severi dettami dell'agricoltura biologica.

3. CHE COS'È ISO 14001?

Sin dal 2002, abbiamo scelto di dotarci di un Sistema di Gestione Ambientale (ISO 14001): in questo modo, ci impegniamo volontariamente a migliorare anno dopo anno la nostra performance di sostenibilità.

4. LA PLASTICA CHE RIDUCE LA PLASTICA

Ecco che cosa usiamo per i nostri flaconi: plastica post-consumo da bottiglie di acqua, plastica recuperata dall'oceano OWP® e materie plastiche ottenute da fonti rinnovabili, quali la canna da zucchero. Ovviamente, tutte riciclabili al 100%!



NOVITÀ

I COLORI DELL'ORTO

Siamo la prima grande azienda cosmetica in Italia ad aver scelto, per la nuovissima linea I Colori dell'Orto, plastica recuperata dall'oceano OWP® insieme a plastica ecologica R-PET. Grazie a questa scelta, abbiamo recuperato più di un milione e mezzo di bottiglie!!!

Scopri di più sul nostro impegno su erbolario.com



L'ERBOLARIO



Politica

Mai come in questo momento pensare alla comunità significa entrare in conflitto con l'autorità governativa. Mai come adesso le donne si mostrano cruciali nell'arte del buon governo

Sindaco
50, Stati Uniti

KEISHA LANCE BOTTOMS

È il primo cittadino di Atlanta, in Georgia. E una delle voci più ascoltate dai giovani di colore americani. Pro Biden, contro Trump

A

Atlanta, Georgia, è una delle città più colpite dal Covid-19, alta percentuale di popolazione di colore e manifestazioni, anche violente, dopo la morte di George Floyd. Al centro di tutto: Keisha Lance Bottoms, 50 anni, sindaco eletto nel 2017 e apertamente in contrasto con l'amministrazione Trump e il governatore repubblicano del suo Stato. Lance Bottoms ha deciso di rendere le mascherine e la distanza sociale obbligatorie e il governatore Kemp l'ha attaccata personalmente, minacciando di farle causa. Tutto questo ha messo il sindaco (tra l'altro positivo al Coronavirus insieme al marito e uno dei figli) sotto i riflettori della nazione, portandolo all'attenzione di Joe Biden che l'aveva addirittura valutato come un possibile vicepresidente.

Keisha Lance Bottoms nasce ad Atlanta, figlia di un famoso cantante di R&B, Major Lance, che finisce in prigione per droga. Lei si laurea in legge e comincia la carriera politica nei ranghi del partito

Keisha Lance Bottoms è primo cittadino di Atlanta dal gennaio 2018.

democratico. Sposata con Derek Bottoms, compagno di università, la coppia ha adottato prima due maschi e poi due gemelli, un maschio e una femmina.

Più di un anno fa Keisha decide di appoggiare pubblicamente la candidatura di Biden, quando ancora lui era vacillante fra i vari candidati del partito: «In una situazione normale», spiegò, «si attende, ci si lecca il dito e lo si mette in aria per vedere da che parte tira il vento. Ma noi non abbiamo tempo per questo: dobbiamo agire ora, compatti, contro Donald Trump». Il messaggio di Lance Bottoms durante le manifestazioni violente che hanno seguito le dimostrazioni del Black Lives Matter ha fatto breccia fra i giovani di colore: «Andate a casa e se volete cambiare l'America registratevi per votare! Con la violenza disonorate la nostra città, il sacrificio di George Floyd e quello di coloro che sono morti prima di lui». In una città come Atlanta, con la più grande disparità tra i redditi d'America, Lance Bottoms ha grandi responsabilità sulle spalle: «Quando sei a capo di una grande città come questa», spiega, «hai a che fare con moltissimi problemi contemporaneamente, ma spesso si tratta di problemi connessi al momento generale che sta attraversando tutto il nostro paese».

di MANUELA CERRI GOREN

TABATA AMARAL

**Deputata
27 anni, Brasile**

Tabata Amaral ha avuto un'infanzia difficile e di estrema povertà a San Paolo, dove molti dei suoi amici morivano adolescenti, vittime del crimine organizzato. «Non avevamo soldi per il trasporto pubblico, né per fare la spesa ogni giorno. Mi nutrivamo di snack e mi assentavo da scuola, ma non ne parlavo con nessuno: mi vergognavo», confessa la politica brasiliana. Un giorno un'insegnante intuì il suo talento per i numeri e la convinse a partecipare a un campionato di matematica. Amaral vinse una borsa di studio per Harvard e, dopo la laurea, tornò come attivista, scegliendo di candidarsi al Congresso nel 2018. Con oltre 260mila voti è stata la sesta più votata nelle fila del partito democratico. «Quando hai avuto opportunità che ad altri sono state negate, devi chiederti come risolvere il problema della disuguaglianza sociale. La risposta sta nell'accesso all'educazione. Spesso qui al Congresso mi chiedono se sono "figlia di", o se ho un marito ricco. Non accettano che sia arrivata qui con le sole mie forze».

LORENZO ORMANDO



SONIA SOTOMAYOR

**Giudice
66 anni, Stati Uniti**

Sonia Sotomayor è uno dei nove giudici della Corte Suprema degli Stati Uniti. A portarla sullo scranno più alto della giustizia americana è stato Obama nel 2009. La vita di Sotomayor incarna alla perfezione il sogno americano. «Sgraziata» e «con un naso da pugile», descrizioni che dà di sé nell'autobiografia cult del 2017 *My Beloved World*, è cresciuta solitaria nel Bronx, unico amico il cugino Nelson, che a 30 anni diventa eroinomane e si ammala di Aids. Padre affettuoso ma alcolizzato, morto per un infarto quando aveva 9 anni; madre infermiera, quasi mai a casa, «stakanovista pur di non vedere il marito attaccato alla bottiglia», ricorda Sonia nella storia della sua vita. A 8 anni le viene diagnosticato il diabete: «L'insulina ho imparato a iniettarmela da sola, sterilizzando l'ago nella stufa, perché a mio padre tremavano troppo le mani», ricorda. A indirizzarla verso la futura carriera fu la Tv: non si perdeva una puntata di Perry Mason, così decise, ancora bambina,

che sarebbe diventata un giudice. Sotomayor è la prima donna latina a prestare servizio nella Corte suprema e il suo voto è stato determinante in più occasioni per confermare leggi che hanno fatto fare agli Stati Uniti un balzo in avanti nella storia (dalla riforma sanitaria di Obama alla legalizzazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso). Le proteste in seguito alla morte di George Floyd hanno posto nuova attenzione sulle sentenze relative ai diritti civili e alle riforme dei corpi di polizia.

Ed è sua la voce critica più autorevole contro una giustizia che troppo spesso non riconosce la cattiva condotta delle forze dell'ordine e la loro mancanza di responsabilità civile. Le sue dichiarazioni infiammano da mesi il dibattito pubblico negli Usa, ed è sempre lei ad aver messo nell'agenda della Corte Suprema il dibattito sull'immunità qualificata, teoria che sancisce che il comportamento delle forze dell'ordine non debba essere perseguito se è dimostrata la loro buona fede.

Nella sua carriera da giudice della Corte d'Appello Federale, voluta da Bill Clinton nel 1997, Sotomayor ha scritto 380 sentenze, sempre basate su un'applicazione attenta della legge senza pregiudizi ideologici o filosofici.

SIMONE PORROVECCHIO

66 anni, newyorchese di nascita, Sonia Sotomayor è giudice della Corte Suprema dal 2009.

Posso
proteggere
la serenità
della mia
famiglia!



NON ABBIAMO
MAI SMESSO
DI DARE RISPOSTE
AI TUOI BISOGNI.

Con la nuova offerta **Poste Vivere Protetti** di Poste Assicura, puoi contare su un'unica soluzione assicurativa per più bisogni di protezione: salute, famiglia, casa e animali domestici. E fino al 30 settembre puoi usufruire del 20% di sconto da applicare al premio di polizza. Assicurati alle Poste. Scopri di più su poste.it o negli Uffici Postali abilitati.

[postevivereprotetti](https://poste.it/vivereprotetti)

Posteitaliane

Posteassicura
GruppoAssicurativoPostevita

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Poste Vivere Protetti è un prodotto assicurativo modulare di Poste Assicura S.p.A., Gruppo Assicurativo Poste Vita, del Gruppo Poste Italiane, distribuito da Poste Italiane S.p.A. Patrimonio BancoPosta. Per info sui casi di esclusione, limitazioni, franchigie, scoperti, limiti di età e termini di carenza vai su poste.it o rivolgiti agli Uffici Postali abilitati. Prima della sottoscrizione leggere attentamente i relativi Set Informativi disponibili sul sito poste.it o presso gli Uffici Postali abilitati.



Il 25 ottobre 2018 Sahle-Work Zeudé, classe 1950, è stata eletta all'unanimità - dall'Assemblea parlamentare federale - Presidente della Repubblica federale democratica dell'Etiopia, prima donna a ricoprire tale incarico in quel Paese e attualmente unica donna capo di Stato in Africa. Al suo attuale ruolo istituzionale è arrivata con un percorso politico che l'ha vista dipendente del Ministero degli esteri etiopie, ambasciatrice in Senegal, a Gibuti e in Francia. Per molti anni ha ricoperto importanti incarichi alle Nazioni Unite e nel 2011 è stata nominata Direttrice Generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Nairobi dal Segretario Generale Ban Ki-moon. Ha frequentando il Liceo Gebremariam di Addis Abeba, poi si è laureata in scienze naturali all'Università di Montpellier, in Francia, parla correntemente francese, inglese, aramaico. Ha una solida fiducia nelle istituzioni e nella diplomazia come strumento di pace. E proprio su questo tema, in qualità di capo di Stato etiopie, è stata chiamata a rispondere appena insediata quando Abiy Ahmed Ali, premier già in carica all'arrivo di Sahle-Work Zeudé, ha avviato un programma di riforme senza precedenti in Etiopia, liberando migliaia di oppositori politici e mettendo in moto il processo di pace con la vicina Eritrea. Lei, come



Presidente
70 anni, Etiopia

SAHLE-WORK ZEWDÉ

Attualmente unico Capo di Stato donna in Africa, questa politica di Addis Abeba ha un sogno: azzerare le discriminazioni religiose, etniche e di genere

capo di Stato, non avendo poteri esecutivi forti ma un rilevante ruolo di rappresentanza, non ha perso tempo a sostenere le scelte del premier sottolineando che «se a portare avanti l'attuale cambiamento ci saranno sia gli uomini sia le donne, allora il risultato sarà la nascita di un'Etiopia senza più discriminazioni religiose, etniche e di genere». Un auspicio, certo: ma tutto il mondo politico e diplomatico guarda con plauso al suo ruolo

che, per sfide e impegno, ricorda l'altra unica donna capo di Stato che l'Africa ha avuto: Ellen Eugenia Johnson Sirleaf, presidente della Liberia fino al 2018, premio Nobel per la pace nel 2011 perché molto si è spesa a favore della sicurezza e i diritti delle donne e dei bambini, oltre ad aver azzerato il debito estero e firmato una legge sulla libertà d'informazione.

di RAETHIA CORSINI

THE NOBEL PRIZE

Istituito nel 1901 per volere di Alfred Bernhard Nobel (1833-1896), chimico e industriale svedese e inventore della dinamite. In totale sono stati 856 gli uomini premiati con un Nobel e soltanto 54 le donne, ossia il 4% del totale.

Il numero scende a 21 se consideriamo solo le studiose che lo hanno ottenuto nelle discipline scientifiche. Solo una donna, Marie Curie, è stata premiata due volte.

Sahle-Work Zeudé parla all'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York nel 2019.

Foto di Lucas Jackson/Reuters/Contrasto



#togetherwithDwomen



ELISIR DI BELLEZZA AL PROFUMO DEL LIMONE DI SORRENTO.

“L'albero dei limoni mi parla, mi dice che la bellezza dimora nelle cose semplici e tutte le cose vivono, anche i ricordi” - Vincent Corbo. La fondatrice di Luce di Sorrento **Giovanna Adelizzi** è convinta che il vero segreto di bellezza risieda proprio nella natura e nelle sue infinite risorse. Manager di lungo corso in ambito farmaceutico, eletta tra le 100 donne dell'anno del 2019 dalla rivista Forbes, Giovanna ha deciso di “tornare alle sue origini”, quelle legate a Sorrento, dove la sua famiglia, dal 1923, coltiva i famosi e pregiati **limoni di Sorrento**.

“Sono cresciuta tra i profumi intensi e penetranti del nostro limoneto, che si af-

faccia sul mare proprio di fronte all'isola di Capri. Da lì ha preso forma l'idea di realizzare una linea di alta cosmesi che unisse natura e ricerca e che avesse come elemento principe questo aromatico agrume che è raccolto a mano dove la terra e il mare si fondono in un legame indissolubile con la bellezza”.

Così, alla riscoperta di una bellezza naturale e autentica di ogni donna, è dedicata “**Luce di Sorrento**” esclusiva linea di **skincare** che si concentra sulla forza della natura potenziata dalle più avanzate biotecnologie. Cuore di questi prodotti è infatti il complesso **LemonLux®**, un prezioso elisir che dona al viso immediata luminosità e idratazione, ottenendo un profondo rinnovamento della pelle.

Alla base, un mix di ingredienti autoctoni, primo dei quali è proprio l'olio essenziale di Limone di Sorrento IGP: estratto dalle bucce dell'agrume attraverso un lento processo di distillazione in corrente di vapore, per più di sei ore, e poi lasciato a

maturare in laboratorio per mesi. Ad esso si unisce poi un'altro prodotto di questa terra baciata dal sole, l' **Olio Extravergine di Oliva della Penisola Sorrentina**, ottenuto da olive raccolte e selezionate a mano, potente antiossidante. Infine **Acqua di Mare**, ricca di oligoelementi e sali minerali unita a potenti attivi d'origine naturale e bio-tecnologica.

Tutti i prodotti contengono al 100% attivi naturali e un'alta concentrazione di vitamina C, niacinamide, acido ialuronico, beta-sitosteroli, vitamina E e peptidi. Un mix davvero unico grazie al quale la pelle appare rivitalizzata, distesa e sana, ritrovando immediatamente la sua “**Luce**”.

*I prodotti saranno disponibili da fine settembre e possono essere prenotati sul sito **Neos1911** oppure tramite mail:*

info@lucedisorrento.it

www.lucedisorrento.it

IG: lucedisorrento
FB: Luce di Sorrento



LUCE DI SORRENTO



SANNA MARIN

Primo ministro 34 anni, Finlandia

Sanna Marin lo chiede a ogni giornalista. Il programma, i primi risultati, gli ideali politici: raccontate quello. L'impegno per l'ambiente, le manovre per una parità maggiore fra uomo e donna, le misure per contrastare la disuguaglianza economica, o convincere la popolazione che le forze di estrema destra e il loro razzismo non sapranno mai proteggere una comunità, la comunità di tutti. Dite il cosa, e non il chi, chiede ogni volta, a ogni intervista, Sanna Marin, 34 anni, primo ministro della Finlandia, la più giovane leader in Parlamento, a capo di un governo dove 12 dei 19 ministeri sono guidati da donne, dove a rappresentare i cinque partiti della maggioranza sono altrettante donne, tutte under 35. La straordinarietà dell'esperienza personale e politica di Sanna Marin è evidente al mondo. Subito, da quando nel dicembre del 2019 è subentrata al suo predecessore, Antti Rinne, dimessosi dopo una serie di scioperi, Marin è diventata un esempio e un modello internazionale. «In ogni ruolo che ho avuto, il mio genere

è sempre stato il punto di partenza; il fatto di essere una giovane donna», ha detto, «con una certa esasperazione», a *Vogue*. «Spero che un giorno questo non sia più un tema. Non sono né migliore a prescindere né peggiore di un uomo di mezza età». Ugualmente, resta un esempio e una nuova sferzata di possibilità per milioni di ragazzi. «Dobbiamo costruire una società che sia sostenibile non solo socialmente ed economicamente», ha continuato, «ma anche dal punto di vista ambientale». Il suo obiettivo maggiore, il più ambizioso fra i paesi Ocse, è portare la Finlandia a emissioni zero entro il 2035.

Anche sugli altri fronti ha già iniziato a intervenire: prolungando il congedo di paternità; impegnandosi perché i fondi europei destinati alla Finlandia nel vasto piano di investimenti post-pandemia siano utilizzati in maniera equa; incentivando l'utilizzo dei mezzi pubblici; sostenendo la possibilità di una transizione a una settimana lavorativa di quattro giorni. Quanto basta per andare oltre il «giovane e bella» con cui anche le agenzie di stampa italiane avevano salutato il suo ingresso alla guida del governo finlandese. La politica Marin arriva prima della persona, ma è lei stessa a voler integrare i due aspetti mantenendo una semplicità lontana dall'immaginario del palazzo. Prima del lockdown ha continuato a tornare ogni weekend nella sua casa a Tampere. Qui è cresciuta anche sua figlia, Emma, avuta con il compagno Markus, con il quale Marin (che è cresciuta in una famiglia arcobaleno: sua mamma, dopo la separazione, si è fidanzata con una donna) si è sposata pochi giorni fa.

FRANCESCA SIRONI

Sanna Marin dice di sé: «Spero che un giorno il fatto di essere donna non sia più un argomento».



KATRÍN JAKOBSDÓTTIR

Primo ministro 44 anni, Islanda

Katrín Jakobsdóttir è stata un'attivista pacifista e ambientalista, oltre che un'esperta di thriller scandinavi. E da tre anni è il Primo ministro d'Islanda. Prima, era presidente del Movimento per la sinistra verde, partito progressista del paese. È la seconda primo ministro donna, dopo Jóhanna Sigurðardóttir, eletta nel 2009. Europeista convinta, non sostiene però l'adesione all'Ue. I suoi obiettivi sono due: rinnovare lo Stato sociale e rendere l'Islanda neutrale in termini di emissioni di carbonio entro il 2040. Ma temi imprescindibili sono anche la parità di genere e l'accoglienza di più rifugiati. Di fronte al Covid ha dimostrato risolutezza, coraggio, empatia, rispetto per la scienza. I prossimi passi legislativi (più soldi per istruzione e ospedali) intende finanziarli attraverso tasse più elevate, piano che non piace agli alleati conservatori. Il suo governo è a rischio eppure è l'alternativa più stabile per un Paese che in passato passava da una crisi di governo all'altra. «Non sono un mago», ha detto. «Aspettatevi degli errori. Ma aspettatevi anche forza e visioni».

SIMONE PORROVECCHIO

©Miglioranza Giordano - Archivio DMO Dolomiti Concorso Corriere delle Alpi

V

eneto. The land of Venice.



Lago Sorapis



www.veneto.eu



Veneto
The Land of Venice

N

Nonostante i suoi 83 anni, Madeleine Albright è la più potente portavoce dei diritti delle donne e inarrestabile paladina della libertà femminile. Nata a Praga nel 1937, di origine ebraica, lascia la sua terra per migrare prima a Londra poi negli Stati Uniti, così da sfuggire alle persecuzioni del Terzo Reich. Studia Diritto pubblico alla



Ex Segretario di Stato
83 anni, Stati Uniti

MADELEINE ALBRIGHT

Alla fine dell'avventura nell'amministrazione Clinton, ha scritto libri, insegnato all'università, tenuto conferenze, sostenuto l'*empowerment* femminile

Columbia University e diventa professore di Affari Internazionali alla Georgetown University di Washington. Tra il 1997 e il 2001 è Segretario di Stato durante il secondo mandato di Bill Clinton, prima donna nella storia a ricoprire questo incarico. Quando nel 2001 lascia, alcuni giornalisti le chiedono come desideri essere ricordata. «Non voglio essere ricordata. Sono ancora qui e ho molte cose da fare. Per quanto possa sembrare difficile, voglio che ogni fase della mia vita sia più eccitante della precedente», è la risposta a favore delle potenzialità della *silver age*, che Albright ha contribuito a valorizzare nell'immaginario collettivo. Negli ultimi vent'anni, infatti, l'ex segretario di Stato ha scritto libri, insegnato in prestigiose università, tenuto discorsi pubblici, avviato un'attività imprenditoriale, lottato per la democrazia, aiutato le donne ad avere più potere nelle campagne elettorali: «Sono rimasta in costante movimento, ho cambiato una dozzina di professioni, mi sono scontrata con Presidenti degli Stati Uniti e, cosa ancora più importante, ho imparato cose nuove ogni giorno». Da quando ha lasciato il Dipartimento di Stato, ha dato voce a milioni di persone che aspirano al rispetto dei loro diritti indipendentemente dal loro sesso, estrazione sociale oppure età. La sua storia l'ha raccontata nel libro, pubblicato quest'anno, *Hell and Other Destinations*. Fra le sue frasi più celebri, una sulla politica estera dell'amministrazione Bush: «Io sono per la democrazia, ma imporre la democrazia è un ossimoro. La gente deve scegliere liberamente la democrazia, e questa deve salire dal basso».

di GLORIA RIVA

«C'è un posto speciale all'inferno per le donne che non aiutano le altre donne», è una delle sue frasi più celebri

Madeleine Albright, dopo avere lasciato la politica attiva, non ha mai smesso di lavorare.



DOVE LA NATURA DIVENTA ARTE

Benessere e natura si incontrano in una incredibile opera d'arte a cielo aperto.

La Sorgente di acqua termale, con i suoi colori accesi e brillanti sfumature, è un capolavoro naturale in cui immergersi per una profonda sensazione di benessere anche grazie agli esclusivi trattamenti.

Dal 3 settembre il Resort riaprirà le porte con spazi interni ed esterni completamente rinnovati.

Arte

C'è chi riporta in vita film afroamericani dell'epoca del muto, chi indaga l'identità maschile in Medio Oriente e chi riesce a salvare una tribù dell'Amazzonia. L'arte, a volte, può più della politica



Graphic designer
39 anni, Galles

ANNIE ATKINS

Direttore creativo, collabora in ambito cinematografico. Ha lavorato con Wes Anderson e Steven Spielberg



L

La mano disegna font minuscoli per il mondo di celluloidi; i lavori di Annie Atkins sono miniature o grafiche che

Annie Atkins, qui nel suo studio dublinese, è laureata in produzione cinematografica.



Se il diavolo si vede nei dettagli, allora anche il genio di Annie si nota negli oggetti e nei documenti di scena dei film, che devono essere estremamente accurati e filologicamente precisi. Da poco è uscito il libro *Designing Graphic Props for Filmmaking* (ed Phaidon) dove mostra i suoi segreti.



Il lavoro cinematografico più famoso di Annie Atkins è stato realizzato per *The Grand Budapest Hotel*, film di Wes Anderson del 2014, a cominciare dal libro che apre la storia: un moderno rosa cartonato con un disegno della facciata dell'albergo sulla copertina e il nome del film, come l'insegna dell'hotel.

mescolano calligrafia e pattern. «Il mio primo impiego dopo la laurea è stato nella terza serie dei *Tudors*», racconta Annie Atkins, specializzata in graphic design per il cinema. «Da allora nessun lavoro è stato così esaltante come quella prima stagione che ho trascorso su un set, circondata da principesse in corsetti a bere caffè take away». Eppure di strada Annie Atkins, nata in Galles, cresciuta in un piccolo cottage non lontano dal Snowdonia National Park e ora di base a Dublino, ne ha fatta.

Tra i nomi prediletti da Wes Anderson, ha contribuito all'intricato mondo di colori pastello e montagne di scatole rosa di *The Grand Budapest Hotel*, disegnato a mano le mappe che compaiono sullo sfondo di *Isle of Dogs*, firmato lettere, passaporti e documenti per *Il ponte delle spie* di Steven Spielberg. Dai mosaici di un volume medievale ai poster, fino alle trame delle tappezzerie, Atkins si occupa di portare in vita tutto ciò che nel quotidiano è fatto di font, timbri, motivi, intarsi. Figlia di un'artista (ex studentessa del Goldsmiths College di Londra) e di un grafico, Annie ha tenuto talk alla American Institute of Graphic Arts, organizzato workshop sul suo mestiere condensando i segreti dell'arte di creare grafiche per il grande schermo nel libro *Designing Graphic Props for Filmmaking* (Phaidon) uscito quest'anno.

Recentemente ha firmato la cover del magazine *Creative Review* e lavorato, tra gli altri titoli, ancora per Spielberg sul set di *West Side Story*, l'attesissimo musical in uscita nei prossimi mesi.

di **SOFIA MATTIOLI**

«Per *Budapest Hotel* ogni piccolo dettaglio è stato creato da zero, bandiere, banconote, francobolli: Wes ha una grande sensibilità grafica»



Filmmaker
34 anni, Usa

GARRETT BRADLEY

Utilizza generi cinematografici differenti per esplorare l'ingiustizia socioeconomica, i conflitti umani, la riflessione storica. In particolare degli afroamericani

B

Black Lives Matter non era ancora uno slogan quando Garrett Bradley ne fece il cuore della sua ricerca. Da giovane afroamericana, nata a New York nel 1986, figlia di artisti astratto-concettuali piuttosto noti (Suzanne McClelland e Peter Bradley), nonché studentessa alla Ucla di Los Angeles, capì presto che quello che le interessava filmare erano

i desideri, le aspettative, i sogni e i bisogni dei suoi fratelli neri. Comincia con un corto di interviste a coetanei che puntano direttamente all'anima fin dal titolo, *Below dreams*, prosegue con la decisione di trasferirsi definitivamente a New Orleans e arriva a un debutto di prestigio al Tribeca Film festival.

«New Orleans era il luogo dove potevo vivere con la mia comunità d'origine, capire dove si annidavano, da dove arrivavano i problemi. Ero finalmente in contatto con la nostra storia di afroamericani, ma potevo rivivere il passato con gli occhi del presente», ha dichiarato nel 2019 a *Time*, in occasione della vincita del premio per il miglior documentario al Sundance. Ma il suo tentativo di opera totale si esprime con un film dal titolo impegnativo, dello stesso anno: *America*. «Sinceramente mi sono chiesta se non fosse un po' eccessivo per un mediometraggio di 30 minuti, ma bisognava far capire fin da subito che l'America non era solo bianca, non era solo quella di *Birth of the Nation* ma è, e soprattutto era stata, il paese costruito dai bianchi e dai neri. Fabbri, operai, artigiani, i loro figli e nipoti che ancora vivono qui in Louisiana. Il titolo *America* include tutti, perché è «la parola comune» al centro della Storia comune». *Black History Matters...* e non solo la storia ma anche l'immaginario dei neri, quel *Black Cinema* che nasce ai tempi del muto, in gran parte perduto ma di cui restano tracce negli archivi. I frammenti di quei film vengono recuperati da Garrett negli archivi, e diventano l'anima del suo *America*: la storia riscritta da 12 vignette d'epoca, ricucite da immagini attuali girate nella comunità di New Orleans.

di ALESSANDRA MAMMÌ

«Se vogliamo risolvere i conflitti di oggi dobbiamo riscrivere la storia di ieri». In bianco e nero

Garrett Bradley ha esposto anche al MAXXI e vinto il Prix di Roma nel 2019.

in apertura e inquestia pagina foto @ DR



IL LIMONE ESTIVO
NON È VERDE, È VERDELLO!

Scopri perchè su www.citrusitalia.it

CITRUS
l'orto italiano

FARAH AL QASIMI

Fotografa

29 anni, Emirati Arabi Uniti

All'inizio dell'anno i suoi scatti, in formato XL, erano stampati su cento autobus lungo le strade di New York. Un progetto per raccontare il rumore "visivo" della città. L'artista Farah Al Qasimi, nata ad Abu Dhabi e cresciuta tra l'America e gli Emirati Arabi (e tra i 30 under 30 da tenere d'occhio secondo *Forbes*), usa fotografia e video per indagare codici estetici o sociali e la struttura politica della globalizzazione. Dopo aver studiato fotografia e musica alla Yale University, dove ha ricevuto un MFA (Master of Fine Arts) nel 2017, ha firmato progetti per raccontare com'è cambiato il concetto di mascolinità nel Medio Oriente, e ha esplorato, attraverso gli interni delle abitazioni, le contraddizioni del Middle West Usa. «Volevo rivolgere l'obiettivo sulle case. Se qualcuno possiede un tappeto persiano o un abito realizzato con tessuto importato dall'India, che cosa ci rivela delle regole del commercio?», si chiede. Farah esamina le politiche di appropriazione culturale insite nel mercato e in oggetti apparentemente insignificanti.

SOFIA MATTIOLI



MARINELLA SENATORE

Artista visuale

43 anni, Italia

Non solo ha creato il "contenitore" dell'ultima sfilata di Dior a Lecce, con una monumentale e stupefacente scenografia che l'ha resa nota a più ampie fasce di pubblico. Da anni Marinella Senatore realizza cose stupefacenti, coinvolgendo comunità intere in processioni, performance collettive, coreografie sorprendenti. Nata a Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, nel 1977, poi reduce da una formazione davvero multidisciplinare (Accademia di Belle Arti, Conservatorio, Scuola di Cinema), Marinella ha aggiunto a tutti questi saperi un'empatia e una forza progettuale fuori dal comune che permettono di trascinare in operazioni corali interi Paesi, comunità, aggregazioni di persone che la seguono come i bambini del pifferaio magico. Indimenticabili la processione che ha attraversato le strade di Palermo nel 2018 per Manifesta 12, la School of Narrative Dance con balletto collettivo dei bambini di 8000 scuole d'Italia e tutti

gli altri gioiosi assembramenti che ha messo in scena nelle pubbliche piazze, giardini, strade e che restano nella memoria sotto forma di film, foto, disegni.

E ora che la parola "assembramento" rappresenta un pericolo, Marinella non si arrende e sta già potenziando un suo progetto di radio podcast sul web aperta al pubblico, sulla memoria delle radio libere anni '70.

Perché, ha dichiarato: «Al centro del mio lavoro c'è sempre la comunità, il riscoprire il bisogno di sentirsi parte di qualcosa, il dovere di sconfiggere la solitudine». Tanto più adesso, nel tempo del Covid-19 e del post-Covid.

ALESSANDRA MAMMI



Lecce, la piazza del Duomo e le luminarie create da Marinella Senatore sono state il teatro in cui, a fine luglio, Maria Grazia Chiuri, direttore creativo di Dior dal 2016, originaria di Tricase, nel leccese, ha presentato la collezione Cruise 2021. Senatore, ha inserito, tra luci e Led, frasi come: «La differenza per le donne sono millenni di assenza dalla storia», «The time for equality is now». La sfilata è stata accompagnata da un'esibizione di pizzica, con la coreografia di Sharon Eyal e dalla voce di Giuliano Sangiorgi, dei Negramaro, che ha reinterpretato *Meraviglioso*.



#togetherwithDwomen

L A TUA PLAYLIST DI PROTEZIONE, PREVENZIONE E ASSISTENZA.

Con **Immagina Adesso** di **Generali Italia** scegli ciò che ha più valore per te e lo proteggi in ogni momento della tua vita.

Immagina i cambiamenti che l'emergenza Covid-19 ha portato alle nostre vite: il 77% delle persone ritiene che la casa sia il nuovo luogo di lavoro e tempo libero, per il 62% degli italiani la salute è al primo posto e il 42% della popolazione utilizza piattaforme sociali e digitali per lavoro e vita privata.

Abbiamo scoperto nuove priorità, rafforzato i nostri valori, utilizzato parole

nuove come tempo, valore, costruire, vicinanza, responsabilità.

Adesso pensa a una soluzione assicurativa che ti permetta di dare valore alle priorità di adesso e del futuro – Casa, Benessere, Sicurezza Online e nelle relazioni, e Animali – e costruire la tua piattaforma di garanzie e servizi gestiti attraverso specialisti a domicilio, network sanitario video consulto medico, network legale o consulenza telefonica, e le tante opportunità offerte dalle tecnologie connesse come i sensori di monitoraggio per una casa sempre protetta o il collare connesso per disegnare recinti virtuali o monitorare l'attività fisica dei nostri animali domestici.

Immagina Adesso è la nuova soluzione assicurativa di Generali Italia: un unico contratto che ti permette di

accedere a una piattaforma modulare e flessibile, con la possibilità di attivare le singole garanzie quando necessario. Puoi scegliere a cosa dare più valore, costruire insieme all'agente la tua playlist di protezione, prevenzione e assistenza, e aggiornarla in base al percorso di vita.

IMMAGINA ADESSO: la libertà di scegliere in base alle tue esigenze in modo più facile, più flessibile e più personalizzabile.

(Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile in Agenzia o su generali.it)



Fotografa-attivista
89 anni, Brasile

CLAUDIA ANDUJAR

La sua missione da 50
anni: tutelare gli indios
Yanomami dell'Amazzonia

N

Nel 1971 la fotoreporter Claudia Andujar va in Amazzonia per un servizio commissionato, come molti altri, dalla rivista *Realidade*. Non fu un viaggio come gli altri, perché la Andujar, nata in Svizzera nel 1931 da una famiglia di ebrei ungheresi sterminati a Auschwitz, e salva solo perché fuggita con la madre in America del Nord e poi del Sud, nel 1971 decide che quel suo andare di terra in terra era finito: aveva finalmente trovato casa. Non in Brasile ma proprio lì: nel mezzo della foresta pluviale tra gli indios Yanomami.

Nei fatti non li abbandonò più. All'inizio perché voleva raccontare la loro vita, e per raccontarli doveva capirli. Quindi si vestì come loro, mangiò come loro, visse con loro. Fotografò uomini, donne, bambini. Nascite e morti. Faccende quotidiane e riti magici. Ma per catturare quella

realidade bisognava sfiorare l'allucinazione, sperimentare ogni tecnica, creare immagini mai viste. Usò persino la vaselina sull'obiettivo per creare nebbie luminose, squarci di luce, contrasti esasperati, colori saturi, strappi visivi che potessero restituire la meraviglia e l'eccezionalità di quel luogo e di quegli uomini. Ma alla fine degli anni '70 la costruzione di un'autostrada che tagliava l'Amazzonia diede il via al disboscamento e alla strage degli indios causata da epidemie, incendi, devastazioni di piante e animali. Gli indios morirono a migliaia. Quasi un genocidio. Claudia Andujar si trovò di fronte a un orrore che conosceva. Se decise di usare la foto come arma politica fu «per riscattare il senso di colpa di essere sopravvissuta. Mi sembrò fosse mio dovere e destino lottare per la sopravvivenza di un popolo, perché quell'olocausto mi riportava a quanto era successo nella mia infanzia», racconta oggi. Nacque così la Commissione per la Protezione degli Yanomami fondata insieme al missionario Carlo Zacchini e



La mostra,
di Claudia
Andujar,
*The Yanomami
Struggle*, è
visibile alla
Fondation
Cartier di Parigi
fino a metà
settembre.
Presenta
più di 300 scatti
a colori e in
bianco e nero.
Sono allestiti
anche alcuni
disegni di artisti
Yanomami
e documenti.
La mostra sarà
in tournée
a Madrid
e a Milano.

l'antropologo Bruce Albert. Un gruppo piccolo, determinato e soprattutto reso potente dalle sue foto che via via diventavano più realistiche e implacabili. La lotta della Andujar durò 15 anni, finché nel 1992 ottenne il riconoscimento di un territorio protetto per i suoi indios. «Ci ha aiutato a difendere la nostra lingua, le danze, i canti, le feste, gli sciamani. Ci ha spiegato cose come normalmente una madre fa con i suoi bambini. Senza di lei non avrei mai avuto il coraggio di lottare contro il potere bianco», ha dichiarato Davi Kopenawa Yanomami che è ora leader politico e voce del suo popolo, quando l'ha accompagnata a Parigi in gennaio, per la grandissima antologica allestita dalla Fondation Cartier. La stessa che accoglierà la Fundación Mapfre di Madrid nel 2021 e che Milano ospiterà alla Triennale nel 2022. Doveroso omaggio dell'Europa alla donna che ha salvato un intero popolo armata solo di macchina fotografica.

di ALESSANDRA MAMMÌ



Foto di Mark Henley/Panos/LUZ



La Second Hand Economy è un gesto semplice
e alla portata di tutti che genera un grande
valore economico, sociale e ambientale.
Per le persone, per il paese e per il pianeta.

Tutti noi possiamo essere il cambiamento
che vogliamo vedere nel mondo.
Scopri di più su Subito Magazine.



Economia

C'è chi lotta per il rispetto delle donne indiane e chi per l'emancipazione dell'Africa dagli aiuti stranieri. Chi per l'ambiente e contro il Covid. E chi vuole portare i servizi bancari in una nuova era

Docente
69 anni, India

BINA AGARWAL

Insegna a Manchester, ma ha cambiato una legge del suo Paese che impediva alle donne hindu di possedere la terra

L

La proprietà dà potere e libertà: mette al riparo le donne dalla violenza maschile. Lo mostra la pluripremiata economista indiana Bina Agarwal, docente di Sviluppo, economia e ambiente all'Università di Manchester. Dopo gli studi a Cambridge e a Delhi, ha insegnato a Princeton e Harvard e ha lavorato per il Comitato delle Nazioni Unite per le Politiche allo sviluppo. Ha messo in discussione i fondamenti tradizionali dell'economia, per la necessità di «lavorare sulle evidenze e non su assunzioni teoriche o bias accademici», utilizzando competenze di giurisprudenza, sociologia e antropologia per indagare il gap tra la legge e le prassi adottate. I suoi lavori hanno portato all'Hindu Succession Act, che nel 2005 ha emendato una legge vecchia di secoli che impediva alle donne hindu di ereditare la terra.

14%

dei proprietari terrieri indiani è donna; in Africa sono ancora meno. Le mogli con posizioni lavorative migliori dei mariti sono maggiormente esposte alla violenza; solo i beni immobili le proteggono.



Agarwal si concentra sull'India, l'Africa e parte dell'Asia, ma occupandosi di tematiche universali. Dopotutto, ci spiega, «a ogni latitudine le donne svolgono molti compiti: allevano i bambini, accudiscono gli anziani, si dedicano ad attività economiche fuori casa. In alcuni Paesi, però, lo fanno senza diritti, riconoscimenti e tu-



Foto di Tania/Contrasto

tele legali». Da sola, l'occupazione non basta a cambiare le cose: «In India, le donne con posizioni lavorative migliori dei mariti sono più esposte alla violenza maschile. Solo la proprietà dei beni immobili (la terra e la casa) dà loro potere contrattuale e le protegge». Ma in quel paese solo il 14% dei proprietari terrieri è donna; in

Bina Agarwal cita il poeta Shelley: "Può l'uomo essere libero se la donna è schiava?".

Africa le percentuali sono ancora inferiori. L'accesso alla terra non significa solo agricoltura, ma autonomia decisionale e business. «La condizione della donna deriva da fattori quantificabili, economici ma anche qualitativi, come le norme e le percezioni sociali. Bisogna agire su più fronti». Alle lettrici e ai lettori di *D*, vuole dire

che «quella di genere rimane una delle forme più profonde di disuguaglianza, specialmente quando si interseca con la classe sociale, la casta e l'etnia. Come chiese il poeta britannico Percy Bysshe Shelley: "Può l'uomo essere libero se la donna è schiava?"».

di NICLA PANCIERA

Direttore Fmi
67 anni, Bulgaria

KRISTALINA GHEORGHIEVA

L'ambiente come priorità.
Con la lotta alla povertà,
aggravata dal Covid

È

È stata eletta alla guida del Fondo monetario internazionale lo scorso 4 ottobre, raccogliendo il testimone da Christine Lagarde nel ruolo di direttore generale del più grande organo di promozione della cooperazione monetaria, nato in seguito alla Seconda guerra mondiale per evitare che altri attriti economici potessero sfociare in un nuovo conflitto. Kristalina Gheorghieva è nata in Bulgaria da una famiglia povera. Ha ottenuto in PhD in Economia all'Università di Sofia, dove ha insegnato fino al 1991. «Ricordo la fila per il latte alle 4 del mattino. Quando nel 1991 la cortina di ferro fu abbattuta, arrivò l'incredibile opportunità di conoscere il mondo». Ha collaborato con la London School of Economics sulle politiche ambientali e sull'economia delle risorse naturali, insegnato all'Australian National University e completato il percorso post

Kristalina Gheorghieva durante l'ultimo World Economic Forum di Davos (Svizzera).

laurea al Mit di Boston. Nel 1993 è entrata alla Banca mondiale come economista ambientale per l'Europa e l'Asia centrale e dal 2000 è stata direttore del dipartimento Ambiente. È restata alla Banca Mondiale fino a settembre 2019, ricoprendo anche i ruoli di direttore generale e presidente *ad interim*. In passato è stata Commissario europeo per il bilancio, vicepresidente della Commissione europea, Commissario europeo per la Cooperazione internazionale fino alla nomina, nell'autunno dell'anno scorso, al Fmi.

A proposito dell'ambiente dice: «Dobbiamo agire a tutti i livelli - governo, affari, famiglia - per ridurre l'impatto sul clima; adattare l'economia e lo stile di vita a questi cambiamenti, perché la frequenza delle catastrofi naturali dal 1975 a oggi è quintuplicata. Vale per l'agricoltura, l'assistenza sanitaria, le infrastrutture. Siamo l'ultima generazione che può fer-

mare il cambiamento climatico», e proprio da direttore della Banca mondiale ha destinato cento miliardi di dollari al finanziamento climatico per il periodo 2021-2025. Ora che è alla guida del Fmi, tutte le sue energie sono rivolte al sostegno di iniziative e progetti per arginare gli effetti negativi del Coronavirus sulle persone più fragili: «Questa calamità potrebbe portare a un aumento significativo delle disuguaglianze nei redditi. Sta infliggendo un colpo letale ai più vulnerabili, e potrebbe mettere a repentaglio le conquiste dei più poveri, riducendo i risultati scolastici. La pandemia rischia di gettare sull'orlo della povertà estrema ben cento milioni di persone in tutto il mondo, ed cancellare tutte le conquiste fatte sulla povertà negli ultimi tre anni. Altri sforzi e sacrifici andranno fatti nei prossimi mesi».

di GLORIA RIVA



Foto di Simon Dawson/Getty

#togetherwithDwomen



IL MONDO COME
LO INTENDIAMO NOI



**CLAUDIA
VASSENA**

**Settore bancario
40 anni, Italia**

È lei la mente a capo di Buddybank, il conto corrente su smartphone lanciato da Unicredit nel 2018 con Iban italiano, carta di debito e di credito MasterCard, Apple Pay, servizio di concierge 24 ore al giorno 7 giorni

su 7 via chat alla quale rispondono persone vere in un tempo medio di 30 secondi. Indice di customer satisfaction? 95%. Un concept che ha rivoluzionato l'idea di homebanking. Claudia Vassena, arrivata a Unicredit nel 2008, fa dieci anni di gavetta in azienda assumendo ruoli di responsabilità crescenti nei settori risk management e marketing, fino a ricoprire la carica di responsabile Retail Digital Channel, seguendo lo sviluppo dei modelli di servizio, iniziative commerciali e comunicazione di prodotto. Forte di questo percorso, oggi è a capo di Buddybank con la missione di individuare altri sviluppi, oltre a quelli già conquistati per dare sempre più libertà di fare operazioni online la sera o nel weekend. Nelle sue mani il concept e la release Buddybank puntano a un sempre maggiore effetto trainante sui mercati, per guidare il cambiamento verso il multi-conto (uno per il mutuo, uno via smartphone per tutte le altre operazioni), soluzione preferita da un numero crescente di clienti, che sono sempre più spesso donne.

RAETHIA CORSINI

Claudia Vassena è laureata in Ingegneria gestionale al Politecnico di Milano.



**LAURENCE
BOONE**

**Economia Ocse
51 anni, Francia**

È il nuovo capo economista dell'Ocse e guida il dipartimento dal giugno 2018, ma è in questi mesi di lockdown che la sua voce ha raggiunto i Paesi avanzati, colpiti dal Covid. «Le azioni dei governi che hanno cercato di proteggere le persone e le imprese dovranno trasformarsi in politiche più mirate per aiutare le economie mondiali a passare a un nuovo modello di capitalismo, che si basi sulla sostenibilità sia ambientale, sia sociale. Non è questo il momento di parlare di austerità, di tagli alla spesa e tasse al rialzo. Al contrario, il modo migliore per ridurre il debito aggiuntivo ereditato dalla crisi sanitaria sarà la crescita, che deriva solo da una maggiore spesa iniziale e che probabilmente porterà il mondo a vivere con un'inflazione leggermente più elevata; ma nessuno può sostenere che un'inflazione al 3% è un dramma rispetto al 2». Insomma, un bel ribaltamento di paradigma, se si considera che il pareggio di bilancio, fino a febbraio 2020, è stato il mantra generalizzato per l'intera Europa. GLORIA RIVA

Nino Haratischwili
L'ottava vita
(per Brilka)

Una ricetta segreta,
sette donne,
un secolo di storia

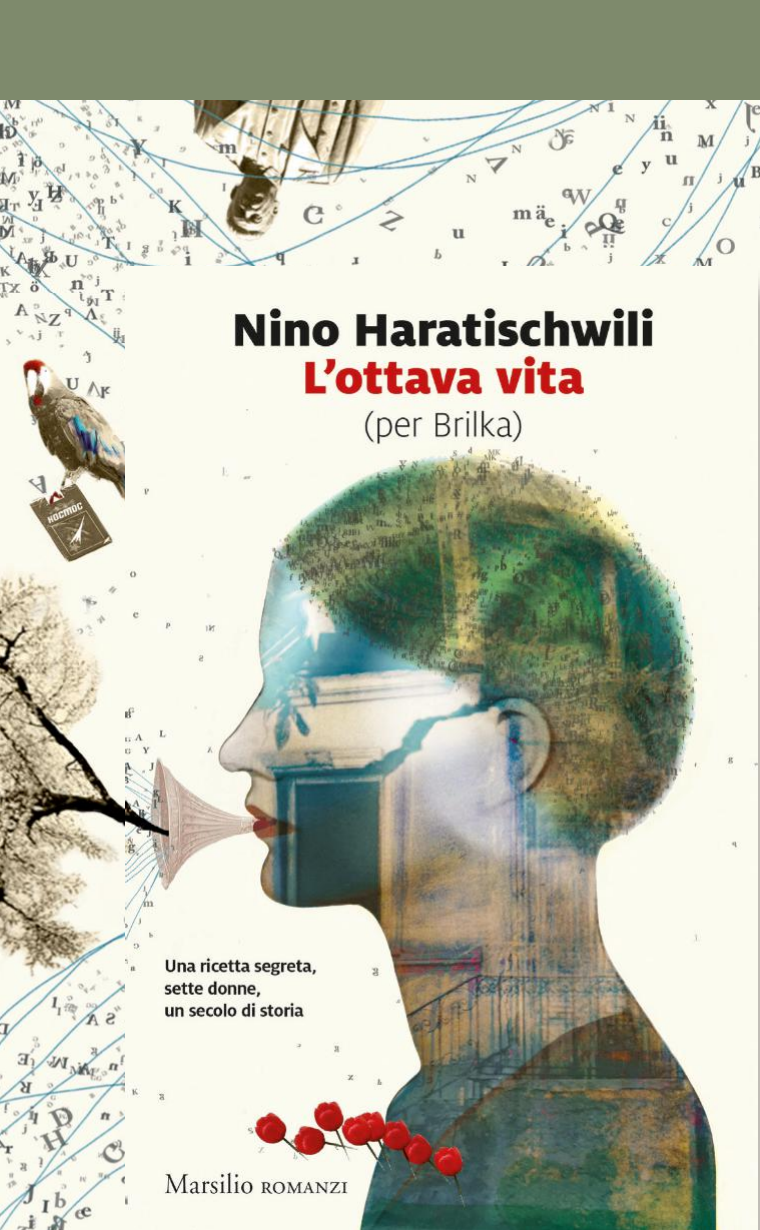
Marsilio ROMANZI

**Finalista
al Premio Tribùk
dei librai 2020**

**Vincitore
dell'English Pen Award**

**Libro dell'anno
per Der Spiegel**

**Nella longlist
dell'International
Booker Prize**



Nino Haratischwili

L'ottava vita

(per Brilka)

**Mettetevi comodi.
Ci sono da leggere
sette vite, c'è da volare
sul Novecento europeo.
Sentirete un aroma
intenso, di cioccolato.
Una musica lontana.
Vedrete il mondo da
un'altra prospettiva.
Sarà meraviglioso.**

*«Pagine dense e consistenti
come la cioccolata calda
che preparano le protagoniste,
ma altrettanto inebrianti»*

Melania Mazzucco, *la Repubblica*

*«Così reale da sembrare
vita vissuta. Un grande romanzo
sui legami familiari e sull'umanità
in tempi disumani»*

Elena Masuelli, *tuttolibri - La Stampa*

«Commovente, straziante, sublime»
The New York Times

Marsilio



Analista
51 anni, Zambia

DAMBISA MOYO

Forte di un curriculum accademico stellare, accusa gli aiuti a pioggia di avere mantenuto l'Africa in una condizione di sottosviluppo e dipendenza. Le soluzioni: esportazioni e investimenti

Il suo primo amore è stata la chimica, per poi virare sull'economia. Si è laureata in Chimica negli Usa grazie a una borsa di studio all'American University di Washington, dove ha poi conseguito un Mba in Business administration nel 1993; ne è seguito un altro in Public administration alla John F. Kennedy School of Government di Har-

vard nel 1997. Nel 2002 ha conquistato il dottorato di ricerca in Economia a Oxford, dove i suoi studi di macroeconomia si sono concentrati sui tassi di risparmio nei Paesi in via di sviluppo. È nell'ultimo decennio che Moyo si dedica all'Africa e a un pensiero dirompente: si schiera contro la politica internazionale di aiuti a pioggia che, dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi, sono arrivati in Africa. «Si è diffusa la convinzione che questi Paesi non possano uscire da soli dalla povertà. Questo fiume di denaro proveniente dall'estero ha alimentato corruzione e conflitti, scoraggiando al tempo stesso la libera iniziativa; ha favorito l'assistenzialismo che ha costretto l'Africa a una perenne adolescenza economica, rendendola dipendente come lo si è da una droga. I dati dimostrano che negli ultimi trent'anni i Paesi più legati agli aiuti hanno avuto tassi di crescita media di meno 0,2% all'anno e, tra il 1970 e il 1998, quando l'erogazione è stata al culmine, in Africa la povertà è salita dall'11% al 66». Moyo teorizza una strada più lunga e impegnativa, ma anche più efficace, per conquistare lo sviluppo economico: «Sono gli investimenti esteri sul territorio africano e le esportazioni la chiave dello sviluppo. Se il protezionismo americano ed europeo ha fatto danni, gli investimenti cinesi in infrastrutture hanno portato benefici». Sul tema, nel 2009 Moyo ha scritto il libro *La carità che uccide. Come gli aiuti dell'Occidente stanno devastando il Terzo mondo*, in cui sostiene che gli aiuti allo sviluppo hanno danneggiato l'Africa e dovrebbero essere gradualmente eliminati. È diventato un bestseller del *New York Times* ed è stato pubblicato in 12 lingue.

di GLORIA RIVA

«Questo fiume di denaro proveniente dall'estero ha alimentato corruzione e conflitti, scoraggiando la libera iniziativa»

Dambisa Moyo al Forum economico Ambrosetti di Cernobbio (Como).

Foto di Giuseppe Aresu/AGF

EMERGENCY fa. Anche in Italia.

***Dona
il tuo 5x1000
a EMERGENCY
codice fiscale
971 471 101 55***

**Perché il diritto a essere curati non siano solo parole,
in Italia e nel mondo, EMERGENCY fa.
FAI LA TUA PARTE. DONA IL TUO 5X1000 A EMERGENCY.**

5x1000.emergency.it



EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA

Società

I cambiamenti passano anche attraverso la libertà personale: ecco chi mette a punto dating app, chi parla di sesso senza tabù, chi aiuta le donne a diventare belle. E chi cerca una sorella scomparsa





Imprenditrice
31 anni, Usa

WHITNEY WOLFE HERD

Ceo di MagicLab, co-fondatrice di
Tinder e fondatrice e Ceo di Bumble, le
app di dating più popolari al mondo

L

La priorità di Whitney Wolfe Herd, Ceo di MagicLab, cofondatrice di Tinder e fondatrice e Ceo di Bumble, le app di dating più popolari al mondo, non è solo il bilancio positivo del prossimo trimestre, ma la sicurezza dei suoi utenti.

«Ho fondato Bumble nel 2014 perché conoscevo molte donne intelligenti e di successo, che aspettavano che gli uomini chiedessero loro di uscire. Per me era un tipo di romanticismo datato, e non capivo perché non potessimo fare noi il

primo passo. Avevo ragione, i dati parlano chiaro: la comunità Bumble conta oggi più di cento milioni di utenti in sei continenti, abbiamo appena celebrato un miliardo e mezzo di prime richieste. Bumble è molto più di una dating app, è un'app di incontri, per chi cerca una relazione romantica, nuove amicizie o semplicemente di espandere la propria rete professionale. Da quando sono nati i movimenti #MeToo e #TimesUp, mi sono dedicata a promuovere l'uguaglianza di genere e a combattere la misoginia che affligge vari paesi nel mondo. Non tolleriamo discorsi negativi o comportamenti scorretti di alcun tipo, Bumble è una piattaforma basata sul rispetto reciproco, crediamo che le differenze ci rendano più forti. Nel 2019 siamo riusciti a fare approvare una legge, nello Stato del Texas, contro l'invio di immagini pornografiche non richieste. Abbiamo aggiunto una nuova funzione che permette di decidere se vederle o meno. È giusto che i nostri utenti, visto che sono adulti, scelgano in prima persona». Dopo le ultime manifestazioni di *Black Lives Matter*, Bumble ha iniziato una campagna di donazione a favore di organizzazioni di *black americans*. «Abbiamo donato un milione di dollari per combattere il razzismo e smantellare la supremazia bianca, di cui 250mila alla Naacp contro la brutalità della polizia e altrettanti al Southern Poverty Law Center, con cui abbiamo creato una partnership per rimuovere i messaggi discriminatori e di odio da tutte le nostre piattaforme. Bumble è il luogo dove le persone possono stabilire e mantenere relazioni sane e positive».

di ROBERTO CROCI

«Conoscevo donne di successo che aspettavano che gli uomini chiedessero loro di uscire: perché non fare il primo passo?»

Whitney
Wolfe Herd
nel suo ufficio
a Soho,
New York.

Stilista e antropologa
62 anni, Italia

MARIA CRISTINA MANCA

Ha creato l'impresa sociale WaxMore, per insegnare sartoria ai migranti

L

La sua passione era la moda, e mai avrebbe pensato che quel mondo di sfarzo e sfilate l'avrebbe aiutata a sfidare Ebola in Africa. Ma andiamo con ordine. Maria Cristina Manca inizia la carriera come stilista per Lancetti e Gucci, muovendosi freneticamente fra Italia, Messico, Parigi. Poi diventa costumista creativa alla Fenice di Venezia, assistendo artisti del calibro di Giò Pomodoro, Gianni Novak e Giorgio Pressburger, per poi scegliere gli studi di Antropologia che nel 2010 la portano ad avvicinarsi a Medici Senza Frontiere: nel 2015 vola in Guinea per affrontare l'epidemia di Ebola, poi è nei campi profughi in Sud Sudan, in Congo per combattere diverse epidemie e favorire la vaccinazione contro Ebola. E

poi ancora, collabora a un progetto di sostegno psicosociale per i migranti ospiti dei centri di accoglienza di Trapani.

Queste esperienze, tre anni fa, la convincono a dedicarsi all'impresa sociale WaxMore, insieme alla figlia Elena Fortuna, per offrire corsi di formazione di moda, taglio e cucito ai migranti che arrivano in Italia, con l'obiettivo di inserirli nel mondo del lavoro. Non solo: WaxMore si occupa anche della produzione di stitose divise per i professionisti della ristorazione e gli amanti della cucina. «Nel 2016 ero a Trapani, lavoravo per Msf, prestavo aiuto ai migranti. Mi sono resa conto che molti di loro erano sarti, perché in Africa non è un mestiere da donna ma da uomo. Volevo cambiare l'immagine dei wax africani, i tipici tessuti colorati di cotone, particolarmente resistenti; toglierli dal contesto africano e trasformarli in un dettaglio di moda, perché fanno parte dell'essere umano, hanno una storia incredibile di contaminazione e colonizzazione, e sono molto amati dalle donne. Nel mio progetto WaxMore c'è il desiderio di ricucire insieme tutti questi pezzetti di vita e di esperienze personali di chi ha in-



Maria Cristina Manca, esperienze con Gucci e il Teatro La Fenice di Venezia, ha realizzato un'impresa sociale che rivaluta tessuti e competenze africani. In basso, Manca con la casacca di Medici Senza Frontiere, con cui collabora.

trapreso un lungo viaggio verso l'Europa; ma anche di raccontare la storia internazionale che si cela dietro questi tessuti».

I wax parlano di viaggi e incontri fra culture e tradizioni diverse: gli olandesi li importarono dall'Indonesia, dove erano molto popolari nell'800, in Ghana, dove ebbero successo. Si diffusero così in tutta l'Africa, grazie alle donne che li hanno venduti e fatti conoscere.

Dopo tre anni di attività, WaxMore ha più di cento clienti tra ristoranti, pasticcerie, gelaterie, gastronomie, in Italia, Stati Uniti, Messico e a Londra. Tra questi, gli chef Marco Stabile di Firenze (stellato), Maurizio Rossazza Prin e Alida Gotta, ma anche semplici amanti della cucina che comprano una giacca o un grembiule da cucina come regalo per sé o altri. Ora, con il Covid, Maria Cristina Manca ha creato anche una collezione dedicata al delivery, con mascherina abbinata all'abito da lavoro, in linea con l'identità del locale. Tutto questo a partire proprio dall'impegno umanitario, al fianco di Msf, per combattere l'epidemia di Covid in Italia.

di GLORIA RIVA



In apertura foto Dina Litovsky/Redux/Contrasto - courtesy MSF

**Personalizzare, localizzare, valorizzare.
Ieri tour operator, domani architetti di esperienze.**

IULM, IMPARARE IL FUTURO.

Ultimi test a settembre
Triennali e Magistrali
Iscrizioni entro il 31 agosto
Per info e posti disponibili
iulm.it/openday



Il futuro si apre
a chi impara a gestire
il cambiamento.

IULM è l'Università
del sapere dinamico,
dell'evoluzione
delle conoscenze.

Vieni a scoprire il mondo
dove sarai domani.





**ANJA
RUBIK**

**Modella e attivista
37 anni, Polonia**

Un metro e 79 di eleganza, bellezza, portamento: non pensereste mai ad Anja Rubik come a una passionaria. Eppure, a 37 anni, la supermodella polacca ha deciso di sfidare il suo Paese rompendo i tabù sull'educazione sessuale. Tre anni fa ha creato la campagna educativa #sexedpl. Lo slogan «Tutta la Polonia inizierà a parlare di sesso» è diventato virale, e il libro *Sexedpl*, un pamphlet su sesso sicuro, contraccezione e malattie veneree, ha venduto oltre 180mila copie. «Viviamo in tempi dell'assurdo», ha detto Anja al magazine *032c.com*. «Siamo bombardati da immagini di sesso, ma non siamo in grado di parlarne in modo naturale e bello. La Polonia è il luogo dove ho una voce, e ho sentito una responsabilità». Oggi la piattaforma #sexedpl ha tra i partner *Vogue* e *Newsweek*; organizza gruppi di ascolto, chat anonime e molto altro. «Abbiamo avuto oltre 10 milioni di clic su piattaforme multiple, centinaia di lettere. Ci sono state ovviamente forti opposizioni dal governo e dalla chiesa, ma anche un grande impatto positivo, che mi motiva a continuare».

ALFREDO D'AGNESE

**CRISTINA
FOGAZZI**

**Imprenditrice
46 anni, Italia**

Ha creato un impero che produce 28 milioni di euro di fatturato. Ha 680mila follower su Instagram, e *Forbes Italia* la ritiene tra le 100 donne più influenti del 2020. Professione: estetista. Nella sua biografia si legge: «Studi classici, ex bambina grassa, aspirante supereroina, i costumi stretti mi stavano male. Sfido la cellulite col camice che non mi tira sui fianchi e con i capelli perfettamente piastrati». Dal 2009 inizia a gestire a Milano il centro estetico BellaVera.

Qualche anno dopo fa produrre saponi e scrub a marchio VeraLab per il centro estetico. Nel 2015 mette online il blog *estetistacinica.it*, dove analizza «creme e affini» e principi attivi, e spiega con disincanto il suo lavoro e le false credenze su cellulite e rughe. Lo fa con il supporto di divulgatori scientifici e mirando alla consapevolezza dell'acquisto. Inaugura il primo store VeraLab a Milano e poi a Roma, Firenze, Palermo. Lei, ex bambina grassa che per anni si è sentita inadeguata, che prima di tutto cercava una risposta vera alla dannata ricerca della perfezione - che non esiste.

RAETHIA CORSINI



**SARAH
TURNERY**

**TikToker
31 anni, Stati Uniti**

Sarah Turney aveva solo 12 anni quando sua sorella Alissa scomparve senza lasciare traccia. Ora sta usando TikTok per trovare l'assassino (afferma di sapere chi sia) e consegnarlo alla giustizia. Sarah era già un personaggio abbastanza noto negli Stati Uniti, perché aveva partecipato al podcast *Voices For Justice*, ma è con TikTok che il suo appello è diventato virale. Alissa, allora 17enne, scomparve il 17 maggio 2001 da Phoenix, Arizona: in un TikTok, Sarah ricorda di avere trovato un biglietto in cui la sorella annunciava di essere partita per la California per andare a stare da una zia, lontana dalla famiglia e dal padre con cui aveva spesso diverbi. Passano i mesi e non arriva nessuna notizia, finché la polizia apre un'inchiesta. Poco dopo perquisisce l'abitazione dei Turney, scoprendo 26 bombe fatte in casa e un manifesto di 90 pagine scritto da Michael, il padre delle ragazze. Nel 2010 è stato condannato a dieci anni e, da allora, Sarah ha ipotizzato che avesse qualcosa a che fare con la scomparsa di Alissa. Oggi, 19 anni dopo, il caso resta irrisolto; nel frattempo il padre è stato scarcerato.

GLORIA RIVA



© Daniela Zedda

Il Cinema Ritrovato

Bologna
25-31
agosto
2020

XXXIV edizione

Vi aspettiamo a Bologna, al festival Il Cinema Ritrovato, per riscoprire le bellezze della settima arte.

Sette sale, due arene all'aperto, il Teatro Comunale e piazza Maggiore faranno da cornice a un tripudio di immagini e suoni, donne e uomini, passato, presente e futuro del cinema.

Perché al Cinema Ritrovato scoprite quello che è evidente: che il cinema è bello, anzi, è più bello, se lo vedete assieme.

Online il programma completo del festival su festival.ilcinemaritrovato.it
info: ilcinemaritrovato@cineteca.bologna.it

SOSTENITORI



THE FILM FOUNDATION



MAIN SPONSOR



SPONSOR



DIGITAL IMAGING PARTNER



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



DIGITAL PARTNER



SPONSOR TECNICO



OFFICIAL CAR



D

Da oltre 35 anni la sua è la voce più originale e competente nel campo delle relazioni di coppia. Nata ad Anversa da una famiglia di origine polacca ed ebraica, studia alla Hebrew University di Gerusalemme e cresce ad Anversa, in una comunità di sopravvissuti all'Olocausto. È qui che sviluppa le prime analisi, identificando due gruppi di persone: quelle che



Psicoterapeuta
62 anni, Usa

ESTHER PEREL

Ha teorizzato il tradimento femminile e, durante il lockdown, affrontato le difficoltà della convivenza coatta. Il tutto partendo dai sopravvissuti all'Olocausto

“non erano morte” e quelle che erano tornate a vivere. Le prime consideravano il mondo un posto pericoloso di cui non avevano alcuna possibilità di godere; le seconde sfruttavano l'erotismo come antidoto alla morte, unico sistema per sperimentare un po' di piacere ed eccitazione e per salvarsi da quella morte che avevano visto in faccia. Trapiantata a New York, Perel applica il concetto di erotismo alla coppia e alla famiglia, tema cui dedica bestseller come *L'intelligenza erotica* (ed. Tea) e *Così fan tutti. Ripensare l'infedeltà* (ed. Solferino). I suoi Ted Talks hanno raggiunto 20 milioni di visualizzazioni e il podcast *Where Should We Begin?* è uno dei più seguiti a livello mondiale.

Esther Perel è stata la prima a teorizzare il tradimento femminile: «L'infedeltà delle donne deriva dal fatto che hanno iniziato a colmare il divario di genere. Quando gli uomini facevano quello che fanno gli uomini - e che avevano la licenza di fare - non c'era bisogno di parlarne, perché il tradimento della compagna era il normale ordine sociale. Non c'è mai stata una cosa come “l'altro uomo” ma sempre e solo “l'altra donna”. La conversazione sull'infedeltà di oggi corrisponde alla conversazione sulla verginità di 50 anni fa». Nel mezzo del lockdown, Perel ha lanciato una serie speciale del suo podcast dal titolo *Coppie in isolamento*, con sedute di coppia in Italia, Belgio e New York: «Per comunicazione, sessualità, desiderio, conflitto nelle relazioni, questo è un momento di pietrificazione. Abbiamo parlato di come combattere con il proprio partner durante la quarantena, di cosa fare se le sue abitudini ti fanno impazzire, di come mantenere il senso di sé quando non si può sfuggire l'uno all'altro».

di GLORIA RIVA



Il podcast di Esther Perel, *Where Should We Begin?* (Da dove cominciamo?) dedicato ai problemi di coppia e non solo, è uno dei più seguiti al mondo. Online sono visibili alcuni suoi Ted Talks, anche questi con milioni di visualizzazioni.

Esther Perel, origine polacca, cresciuta ad Anversa, studi all'università di Gerusalemme, vive a New York.



Talent never tasted better

Il lato non convenzionale, la tenacia, la ricerca continua.
Valori che hanno scritto la nostra storia. Attitudini che appartengono ai talenti in cui crediamo.

Scopri Lidia Caricasole e la sua storia su pasqua.it


PASQUA
A FAMILY PASSION





QUESTA BOTTIGLIA, RACCOLTA E RICICLATA, CONSERVA VALORE

ANCHE DOPO L'ULTIMA GOCCIA.

NON ABBANDONARLA.



FONDAZIONE PER LA
COMUNICAZIONE SOCIALE

**CON COREPLA PUOI DAR FORMA A UN'ESTATE DIFFERENTE,
FAVORENDO UN'ECONOMIA CIRCOLARE E SOSTENIBILE.**

Raccogliere e riciclare gli imballaggi in plastica significa tutelare il territorio, salvaguardare il mare e diminuire l'utilizzo di risorse naturali. Aiutaci a trasformarli in nuovi oggetti utili, belli e sostenibili contribuendo così a creare un'industria d'eccellenza e nuovi posti di lavoro. **Insieme a COREPLA puoi fare la differenza, per te e per l'ambiente.**

corepla.it



LA PLASTICA. TROPPO PREZIOSA PER DIVENTARE UN RIFIUTO.



Corepla è il consorzio
senza scopo di lucro
per il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica

Puntare sulle donne, dare visibilità alle loro leadership e far conoscere a tutti i loro talenti: è questo l'obiettivo del Women's Forum for the Economy & Society. Che ora lancia il prossimo Global Meeting, il 18 e 19 novembre a Parigi. Ce lo racconta il Managing Director, l'italiana che lo anima e guida. E che per l'occasione ha scelto per noi 10 "campionesse" impegnate nella *She-covery* (il rilancio, grazie alle donne, dell'economia mondiale post pandemia) e nel creare un mondo più inclusivo

di CHIARA CORAZZA*

H

Ho sempre saputo che è necessario dare visibilità alle donne che lo meritano. E, ancor più da quando ho preso le redini del Women's Forum for the Economy & Society, mi impegno con passione ogni giorno per farle conoscere. L'anno scorso sono stata felice di essere stata scelta da D fra le 100 donne che cambiano il mondo. È quindi

con emozione che, penna in mano come anni fa da giornalista esordiente al *Globo*, oggi ho l'occasione di valorizzare 10 donne che mettono talento, energia e generosità nel creare un mondo più giusto ed inclusivo. Sono donne protagoniste della *She-covery*, il rilancio post crisi al femminile, e interverranno al Global Meeting del Women's Forum del 18 e 19 novembre prossimi a Parigi, a fianco di altri uomini e donne impegnati *Beyond the recovery - designing an inclusive world*. Non mancate questa formidabile opportunità di conoscerle e conoscerci (gli aggiornamenti appariranno sul nostro sito)! 10 donne che conosco bene: condividiamo valori e ambi-



CHIARA
CORAZZA

*Managing
Director del
Women's Forum
for the Economy
& Society



«La pandemia ha esasperato le disuguaglianze e aggravato la vulnerabilità di alcune categorie sociali. Sebbene colpite, ovunque le donne hanno raccolto la sfida dimostrando quanto sia importante il loro contributo sociale ed economico. In questi campi dobbiamo approfittare del Covid per accelerare il cambiamento»

YAS BANIFATEMI
Partner & Co-Head di
International Arbitration,
Shearman & Sterling

«Non sprecare la crisi. Fatti avanti, offri aiuto. La pandemia non è finita, stiamo facendo di tutto per adattarci al nuovo contesto con l'impegno di creare valore ed essere una forza positiva. L'inclusione economica è diventata necessaria. La si può raggiungere solo attraverso impegno, collaborazione e sforzi innovativi come quelli iniziati nel Women's Forum Daring Circle su Women4Business»

FAIZA LAHLOU
Vice presidente
Communications e
Sustainability, P & G Europe



«Il lavoro da remoto è una grande opportunità per accelerare la parità di genere in ufficio e a casa, soprattutto nella divisione delle faccende domestiche. Le compagnie devono fare in modo di assicurare che ogni dipendente possa lavorare da casa con tutti gli strumenti più adatti, senza alcun pregiudizio nell'offrire alle donne le giuste opportunità di leadership»

KARIMA SILVENT
Direttore delle
Risorse umane,
Axa

«L'epidemia ha scosso le fondamenta di tutti i paesi. Da cittadini dobbiamo ripensare il nostro modo di vivere. Già prima della crisi sapevamo che bisognava investire di più per combattere il cambiamento climatico. Le società con modelli di business sostenibili e una visione stimolante della responsabilità sociale d'impresa creeranno un circolo virtuoso di salute, energia pulita e crescita economica più verde»

JUDITH HARTMANN
Vice presidente executive
e CFO, Engie



zioni, lavoriamo insieme per accelerare la leadership al femminile a tutti i livelli ovunque nel mondo.

Al Women's Forum aderiscono personalità come Christine Lagarde, con la quale abbiamo aperto il Women's Forum Americas e da sempre sostenitrice delle nostre iniziative, Halimah Yacob, che ha inaugurato il Women's Forum Asia, Kersti Kaljulaid al Women's Forum Rome. Recentemente abbiamo ospitato virtualmente donne del calibro di Madeleine Albright, Melinda Gates, Kristalina Gheorghieva, Chelsea Clinton e Phumzile Mlambo-Ngcuka.

Il prossimo appuntamento virtuale sarà con Mariya Gabriel. Bulgara, 41 anni, è determinata a creare un'Europa della ricerca, innovazione, cultura, che dia più opportunità ai giovani. Con lei stiamo portando avanti il progetto Stemkey per attirare più ragazze verso le discipline Stem, che danno accesso alle professioni che trasformano il mondo.

Profilo diverso, stessa volontà di far progredire le donne nei mestieri del futuro: Elisabeth Moreno. Nata a Capo Verde, arrivata in Francia a 7 anni, non ha esitato quando il Primo Ministro l'ha chiamata, eppure era a capo di HP Africa, dopo

esser stata Ceo Francia di Leno-vo. È lì che è diventata pilastro dell'iniziativa Ceo Champions del Women's Forum, che vuole promuovere donne nella governance. Oggi sono al suo fianco per realizzare le 27 proposte che abbiamo formulato nel quadro del G7 2019 per mettere le donne nel cuore dell'economia.

Dalla politica al business, il mio obiettivo è mettere in luce donne che hanno impatto positivo in settori cruciali. Prendete Yas Banifatemi, avvocato specializzato in arbitrato internazionale, origine iraniana, docente ad Harvard, Yale e alla Sorbona. Con dedizione Yas ha arricchito, con una squadra di esperti, le proposte che rivolgerò ai leader del G7 e G20 per sostenere le imprenditrici nell'accesso ai finanziamenti.

Dal momento che 240 milioni di imprenditrici hanno accesso a meno dell'1% degli appalti pubblici e privati, Faiza Lahlou è attiva con il Women's Forum per sviluppare modelli di diversità nella supply chain. Faiza si mobilita personalmente nell'ambito dei diversi brand di un gruppo come Procter&Gamble, che raggiunge 5 miliardi di persone. Una delle migliori manager internazionali promotrici di un Green new deal è l'austriaca



«Comunicare molto di più! Di questi tempi credo che i capi debbano più che mai confrontarsi con i loro gruppi di lavoro per comprendere le sfide che affrontano sia sul lavoro che nella vita, anche quando non conoscono tutte le risposte. La vulnerabilità è l'ingrediente fondamentale per costruire fiducia»

SARA CHENG
*Managing Director,
Twitter Cina*

Judith Hartmann. Nel triumvirato di Engie, è stata vincitrice del premio Direttore Finanziario dell'anno (2019) e ha maturato solida esperienza sul campo in Germania, Canada, Brasile e Francia, insieme alla convinzione che, a fronte di questa crisi, sia indispensabile che governi e banche centrali concentrino gli investimenti sull'energia pulita e rinnovabile. Quando si tratta di temi ambientali, Marie-Claire Daveu è protagonista instancabile di autentico impegno nel pubblico e nel privato. Nel Comitato Esecutivo di Kering porta alti i valori di sostenibilità, produzione e consumo responsabile nella moda.

Altra leader che aderisce ai nostri ideali è Sara Cheng. Nata a Taiwan, forte di una carriera di successo tra Usa, Giappone e Europa, membro dell'Advisory Board del Women's Forum, è paladina delle donne nel digitale. Convinta che la comunicazione sia essenziale per quest'obiettivo, dirige Twitter Greater China. Vive a Singapore, ma ogni anno passa le sue vacanze percorrendo in bici col marito le strade d'Italia, di cui apprezza l'arte di vivere. Le donne che osano possono arrivare ovunque. Ne è prova An-

«Negli ultimi mesi, ho incontrato virtualmente centinaia di persone. Una delle lezioni che ho imparato è l'influenza dei nuovi modi di lavorare sulle strategie del management e delle risorse umane: l'homeworking sta diventando comune a tutti i livelli dell'organizzazione. A BNP Paribas lo accelereremo per potenziare la nostra politica sulla diversità puntando a un miglior equilibrio tra lavoro e vita privata per uomini e donne»

SOFIA MERLO
*Senior Advisor Risorse Umane,
BNP Paribas*



SHE-covery: le donne saranno al centro della ripresa post-Covid al prossimo Women's Forum di Parigi (il 18 e 19 novembre).



«La crisi ha provato che la missione di una società va oltre la sua attività. Una società ha la responsabilità sia di servire al meglio i suoi clienti che di preservare la salute e la sicurezza del suo staff, e poi di avere un impatto positivo su tutto l'ecosistema. L'impegno nelle comunità non è solo necessario: contribuisce alla performance finanziaria e alla responsabilità sociale d'impresa. Come presidente sono entusiasta di promuovere questa responsabilità sociale»

ANGELES GARCIA POVEDA
Presidente, Legrand

BWild

FEED THE INSTINCT

GRAIN FREE

MADE IN ITALY



Monge®

Natural Superpremium

OLTRE IL 65% INGREDIENTI DI ORIGINE ANIMALE

FORMULA SENZA CEREALI - GRAIN FREE

FONTI DI CARBOIDRATI ALTERNATIVE

PISELLI, PATATE, TAPIOCA

NO CRUELTY TEST

SOLO NEI PET SHOP E NEGOZI SPECIALIZZATI

MONGE
La famiglia italiana del pet food

«Investire in maggiore competenza delle donne nelle Stem significa investire nel futuro. Abbiamo bisogno del potenziale e delle idee delle donne per far progredire l'economia. In particolare in settori come l'intelligenza artificiale, la sicurezza informatica, i big data. Combattere gli stereotipi, rafforzare l'educazione, sostenere l'imprenditoria femminile: sono azioni concrete cui tutti possono contribuire»

MARIYA GABRIEL

Commissario europeo per l'innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e la gioventù



«Questa pandemia ci ha offerto l'opportunità di costruire un nuovo mondo più giusto, più equilibrato e inclusivo. Posizionare le donne al centro del processo decisionale che sia economico, sociale o politico creerà delle nuove prospettive finora inesplorate».

ELISABETH MORENO
Ministra delle Pari Opportunità francese

«Le principali sfide che il Pianeta sta affrontando sono il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e l'equità sociale. Come leader nel settore del lusso, abbiamo un ruolo fondamentale di sensibilizzazione delle persone e la responsabilità morale di intraprendere azioni coraggiose per ridurre il nostro impatto e trovare soluzioni innovative»

MARIE-CLAIRE DAVEU
Chief Sustainability Officer e Head of International Institutional Affairs, Kering



geles Garcia Poveda, spagnola, cacciatrice di teste per Spencer Stuart, che grazie a competenza ed empatia è diventata una delle rare presenze femminili ai vertici di società francesi quotate in borsa. Da sempre ha a cuore la valorizzazione delle donne, ed è preziosa alleata nell'iniziativa Rising Talent del Women's Forum, che accompagna nel mondo la crescita personale e professionale di giovani talenti.

Esempio di Rising Talent è Karima Silvent, che nonostante la giovane età è già membro del Comitato Esecutivo di Axa, gruppo molto sensibile all'uguaglianza di genere. Durante la crisi, Karima ha saputo organizzare modalità di lavoro telematico che hanno consentito di preservare i legami sociali in azienda e promuovere i talenti femminili.

La crisi che viviamo è il momento per ripensare il mondo del lavoro. Ne è convinta Sofia Merlo, origine franco-marocchina, che da novembre entrerà nel Comitato Esecutivo di BNP Paribas, e da sempre incoraggia gli investimenti in responsabilità sociale. Donna di sostanza con grande apertura internazionale, saprà attirare talenti e rafforzare ulteriormente l'impegno sulla diversità di BNP Paribas.

LE AZIENDE CHE **CAMBIANO** **IL MONDO**



**LA CLASSIFICA DEI MIGLIORI DATORI
DI LAVORO PER DONNE IN ITALIA**

In esclusiva su La Repubblica Affari&Finanza il 14.09.2020

la Repubblica
Affari&Finanza

ISTITUTO
QUALITÀ ITQF



TEDESCO
ITQF

L'ITQF è leader dei sigilli di qualità in Europa.
Compriamo ogni anno migliaia di prodotti, servizi e aziende.

Reportage







1



2



3



Che cos'è la bellezza?
Fino a qualche anno fa il modello erano le donne bianche e magre. Ora c'è spazio per tutte, anche grazie alle battaglie di genere condotte in ogni angolo del mondo. E così anche le mode si stanno liberando degli stereotipi...

di **RITA BALESTRIERO**
foto di **HANNAH REYES MORALES**

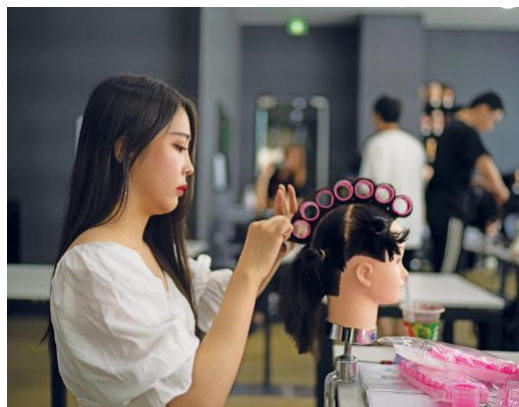
M

1

ASIA

Madison ha 7 anni e ama disegnare, però non riesce mai a trovare i pastelli giusti per raffigurare lei e la sua famiglia. A dire il vero, ha un problema simile anche con i libri, perché ne ha solo uno che racconta la storia di una bimba di colore come lei. «Quando non vedi nessun protagonista che ti somiglia ti senti escluso», ha raccontato al *Washington Post*, che l'ha intervistata perché, con l'aiuto della madre, ha organizzato una

continua a pag. 198 →



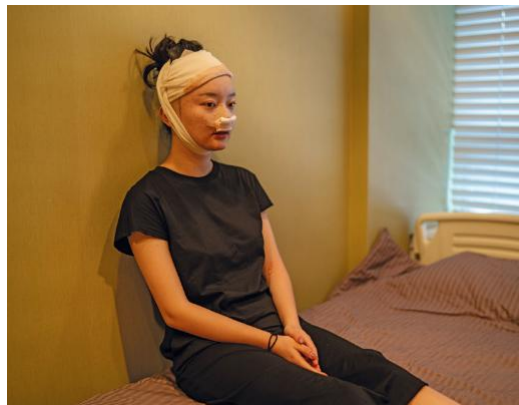
4



5



6



7

In apertura:
Times Square, New York. **1.** Concorrenti di Miss Queen Korea, in barca. **2.** Il gruppo pop coreano Girls Alert. **3.** Bodybuilder a Seul. **4.** Wannabe Beauty Academy a Seul. **5.** La guru della bellezza Michelle Phan. **6.** Miss Queen Korea. **7.** La paziente Chen Meng dopo la rinoplastica, Cina.

2

STATI UNITI



1



2

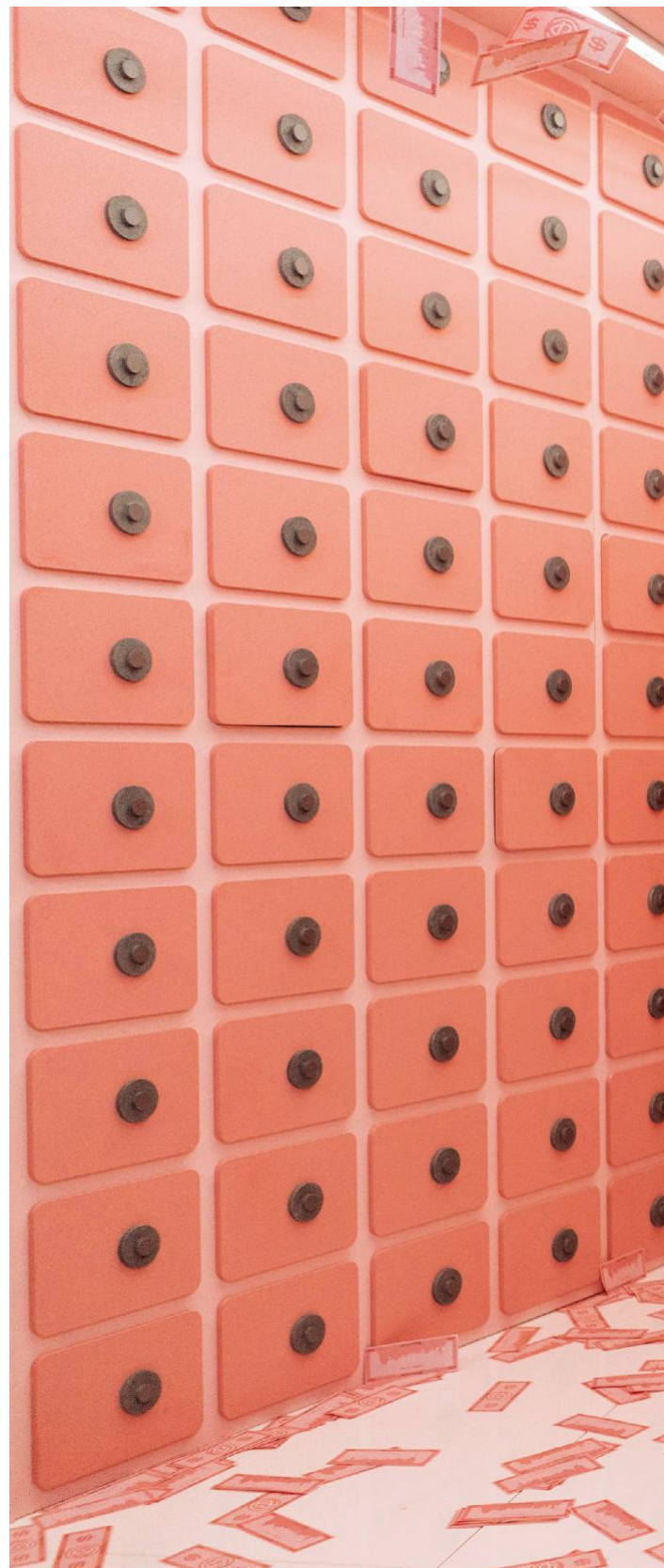


3



4

1. Kerestin Walker al Nike Sports Research Lab di Portland, Oregon, dove si testano i capi sulle diverse corporature.
2. La sfilata Fashion Nova, il brand di Cardi B, al Beautycon Festival.
3. Museum of Selfies, Los Angeles.
4. Ancora al Beautycon Festival.
5. La modella dalla gamba protesica Mama Cax, al Beautycon Festival di New York.



5





1



2



3

3

AFRICA

1. Fabbrica Mattel e le sue Barbie diversificate (ora no-gender).
2. Acconciature per bambine e un salone di bellezza a Lagos, Nigeria.
3. Il salone di parrucchiere Good Hair Ltd., fondato in Nigeria da Chioma Ikokwu, specializzato in parrucche con capelli veri.
4. Ragazze al trucco.
5. Il cambio d'abito di Gbemisola Ibitoye durante il suo matrimonio, sempre a Lagos.



4



5



1



2



3

4

SUD
AMERICA

1. Il gruppo Toda Grondona, per la normalizzazione delle persone obese, si prepara per una festa a San Paolo. 2. Sabrina De Paiva, prima afrobrasiliana eletta Miss San Paolo. 3. Il salone Coletivo Cabeças, a San Paolo. 4. e 5. La terrazza e l'area relax a Rio de Janeiro di Erika Dias, detta Erika Bronze, che usa una particolare tecnica per definire meglio le linee del bikini. 6. Ancora il Coletivo Cabeças.



4



5



5

MEDIO
ORIENTE

1. Modelle pronte per una sfilata durante la Modest Fashion Week di Istanbul. La Turchia è il più grande mercato al mondo per questo tipo di moda, che detiene il 40% del settore del lusso femminile. **2.** Fashion blogger e influencer a Zeruj Port, uno dei primi mall di modest fashion. **3.** In gita in barca sul Bosforo. **4.** Le fashion blogger Aybuke Nur Demirci (a destra) and Suheda Turkoglu (a sinistra) in un ristorante di Istanbul.



1



2



3



4

Collezione

CURA CORPO

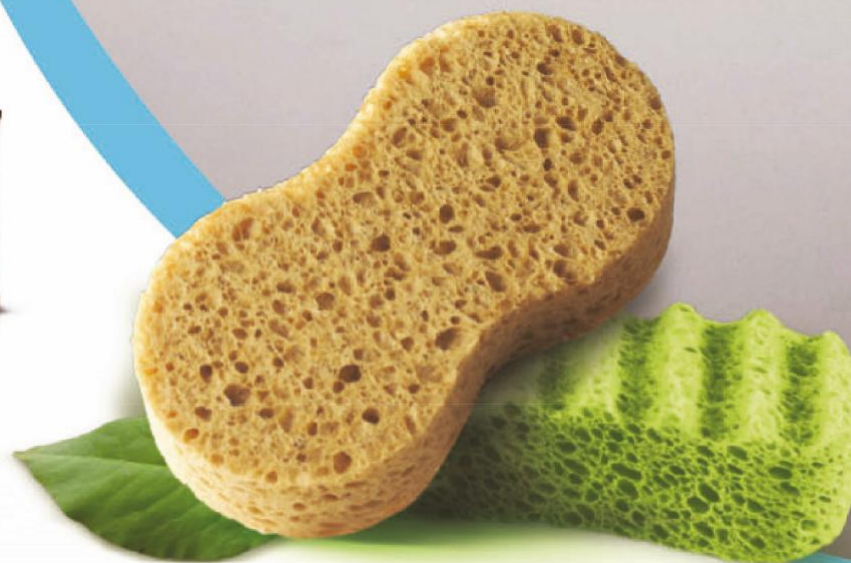


AQUA[®]
MASSAGE

IL PIACERE
DI PRENDERSI CURA DI SÉ



Scopri le Collezioni su:
www.arix.it



Aqua Massage[®] è un marchio registrato di 

6

NEL MONDO

1. Una donna sulla spiaggia di Ipanema, Brasile. 2. Il Vendôme Luxury Trade Show, in collaborazione con la Fashion Week di Parigi. 3. L'Oxford Fashion Studio, a Parigi, durante la Fashion Week offre uno spazio ai designer indipendenti del mondo che vogliono farsi conoscere a livello internazionale. 4. Halima Aden, la prima supermodella in hijab, durante la Modest Fashion Week di Istanbul.



1



2



3



4

15 SETTEMBRE IED OPEN DAY ONLINE

DAL 7 SETTEMBRE

Presentazioni Corsi Triennali, Master
e Formazione Continua online e in presenza



Scegli la città a te più vicina
e registrati su [IED.it/digital-days](https://www.ied.it/digital-days)

Questi scatti sono tratti da un servizio prodotto dal *National Geographic* (agenzia Maps).

segue da pag. 187 →

raccolta fondi sulla piattaforma GoFundMe raggiungendo in poco tempo 23mila dollari, cifra che userà per comprare kit come il Colors of the Worlds di Crayola, 24 pastelli per disegnare «tutte le persone del mondo» (qualunque sia il colore della pelle), nonché libri inclusivi per la sua scuola di Solvang, California, e altre nella vicina Santa Barbara.

A 11mila chilometri a est, a Manila, Filippine, vive la fotografa Hannah Reyes Morales, che non ha idea di chi sia Madison, ma con la bambina americana condivide il desiderio di dare visibilità a chi non ce l'ha. Incaricata dal *National Geographic*, lo scorso anno ha girato i cinque continenti per indagare i diversi significati che può avere oggi la bellezza. E l'ha fatto a modo suo, con la sensibilità e la determinazione che a 30 anni l'hanno già portata a vincere premi prestigiosi come l'Infinity Award for Documentary Practice and Visual Journalism, meritati con reportage coraggiosi sulla situazione nelle carceri della sua città o sulla diaspora del popolo filippino, pubblicati dalle più famose testate internazionali. «L'aspetto difficile di questo lavoro è stata la ricerca, perché tutti hanno una propria opinione su cosa è bello e cosa non lo è, ma io cercavo soggetti universali che avessero prospettive diverse». Da che cosa? «Per esempio dalla bellezza stereotipata che mi ha fatto crescere, io che sono filippina con la pelle scura, con la sensazione di essere "sbagliata". E con un forte desiderio di cambiare».

Lo standard della donna bianca e snella è solo l'ultimo che si è imposto nel corso dei secoli; in tutte le culture le persone hanno cercato di manipolare il proprio corpo per raggiungere un ideale. Di nuovo, oggi, ci sono i segnali che arrivano da storie come quella di Madison e Hannah, che ci portano a chiederci: siamo davanti a un cambiamento?

«Se ci guardiamo indietro, vediamo che l'ideale della magrezza si è imposto negli anni '60 per ragioni che, a sorpresa, hanno anche a che fare con l'emancipazione delle donne», racconta la docente di Sociologia della comunicazione Emanuela Mora, direttore del centro studi Modacult dell'Università Cattolica. «Pensiamo, per esempio, alla lotta contro l'estrema

sensualizzazione delle forme, al desiderio di accorciare le differenze tra maschi e femmine. Come scrive la femminista Elizabeth Wilson, si afferma il concetto che la donna non deve essere bella per piacere agli altri, ma prima di tutto a se stessa». Anche il business, però, ha le sue responsabilità. «L'industrializzazione della produzione dell'abbigliamento è centrale», conferma Paolo Volonté, professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi al Politecnico di Milano. «Prima gli abiti si costruivano sul corpo, poi è diventato necessario standardizzarne la fabbricazione e così sono nate le taglie, uno strumento che consente la fusione tra corpi astratti e reali. In pratica, le aziende progettano i vestiti su una taglia base e poi li adattano in modo automatico alle altre. Il problema è che questo sistema non funziona con i corpi plus size, perché sono più diversificati. Ecco perché sono pochi i brand di moda che propongono taglie forti: è molto complicato e costoso».

Ma l'idea di bellezza deve fare i conti anche con una dimensione politica. «Pensiamo ai movimenti recenti come Black Lives Matter: la contestazione passa dal corpo degli afroamericani, dalla lotta allo standard del bianco occidentale che viene da molto lontano, visto che Gesù Cristo è spesso ritratto come bianco con gli occhi azzurri», provoca Ivan Bargna, docente di Antropologia estetica all'Università Bicocca. «Qualcosa sta cambiando? Attenzione a non entusiasmarci troppo: certo ci sono dei segnali, ma vanno interpretati. Nel 2013 è stata eletta Miss Mondo una filippina, Megan Young, che però dei tratti tipici del suo popolo ha ben poco». Lo stesso meccanismo, secondo l'antropologo, si verifica con i portatori di handicap come l'atleta paralimpica americana Sarah Reinertsen, immortalata sempre da Hannah Reyes Morales durante una collaborazione con Nike. «Oggi per la prima volta si tenta di valorizzare e rendere bella la disabilità: le aziende associano qualcosa che vogliono vendere a persone che prima venivano nascoste, considerate "mostri". Resta però un'ambiguità di fondo, perché parliamo di una sorta di supereroi come per esempio Bebe Vio, molto distanti dai disabili "normali" e che anzi propongono una nuova

I giochi MADE IN CLEMENTONI...

Il giocattolo perfetto? Forse non esiste, ma di sicuro il nostro sforzo è quello di creare i giochi più adatti a tutti i bambini. Lo facciamo da oltre 50 ANNI con impegno, coraggio, passione e:

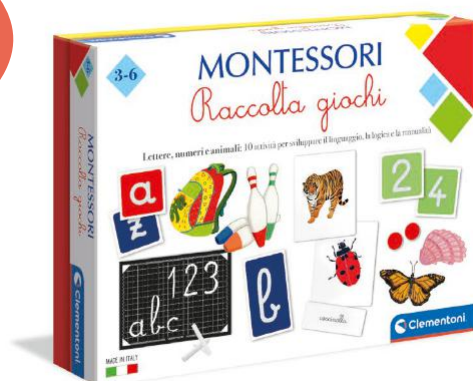
- 1 **ASCOLTO** dei bisogni di bambini e genitori
- 2 **CONFRONTO** e dialogo con gli insegnanti
- 3 **RICERCA** continua grazie a oltre 60 professionisti del giocattolo che quotidianamente inventano, progettano, realizzano e testano nuovi giochi a firma Clementoni
- 4 **MADE IN ITALY** perché a Recanati produciamo quasi il 100% dei nostri prodotti
- 5 **CULTURA MANIFATTURIERA** e cura del dettaglio che sono parte integrante del nostro DNA



Il Team di Sviluppo - Maurizio Santangelo, Chiara Di Giovanni, Pietro Albani

Perché una linea di giochi dedicata a MARIA MONTESSORI...

"Per insegnare bisogna emozionare" sosteneva la grande pedagogista marchigiana, ed è proprio da qui che anni fa siamo partiti per creare una linea di giochi fedele ai principi del metodo. I nostri prodotti Montessori sono curati in ogni minimo dettaglio, pensati per diffondere cultura, informazione ed educazione aderenti al vero metodo pedagogico Montessori e testati con insegnanti certificati.



Scopri tutta la linea su www.clementoni.com

Una NOVITÀ SPECIALE...

Quest'anno, per celebrare il 150° dalla nascita di questa grande donna italiana che ha impresso un segno tanto profondo nella storia della pedagogia, nasce la "Raccolta giochi", un cofanetto contenente tre giochi fondamentali per entrare nel metodo Montessori: le lettere, i numeri e gli animali. Tessere smerigliate, gettoni del pari e del dispari, la nomenclatura degli animali, e tanto altro pensato per diffondere in un solo prodotto l'autonomia, l'esperienza tattile, l'aderenza alla realtà e l'isolamento delle qualità, pilastri dell'approccio Montessoriano.

#togetherwithwomen



estetica cyborg: quello che era mancante, attraverso un innesto, crea un supercorpo».

Insomma, tutto marketing? «È indubbio che qualcosa si stia muovendo, ma le aziende hanno ancora bisogno del sogno: non penso che in tanti siano pronti a rinunciare al meccanismo aspirazionale», continua Mora. «Prendiamo, per esempio, il marchio Yamamay, che la scorsa estate ha scelto modelle curvy per promuovere i costumi da bagno. E poi pensiamo a Gucci, che ha scelto la cantante Dani Miller, con una dentatura decisamente imperfetta, come testimonial dei suoi rossetti; e che nella sfilata Epilogo ha usato i membri dell'ufficio stile al posto dei modelli. Se poniamo questi due marchi, con posizionamenti molto diversi, come estremi di un percorso, senz'altro troveremo molti esempi nel mezzo. Insieme potrebbero cambiare davvero le regole del gioco - ma ci vuole tempo». Insomma, è una questione di numeri. «Anche quelli della popolazione: i flussi migratori verso l'Occidente stanno cambiando la nostra composizione, e prima o poi alla moda converrà farci i conti».

Un po' come ha già fatto Barbie, che dal 2016 viene proposta con diversi fisici (alta, minuta, curvy, con disabilità), colori di pelle e tipologia di capelli. «A oggi, su dieci bambole che vendiamo, sei sono "diverse"», racconta Andrea Ziella, responsabile marketing di Mattel Italia. «Le bambine più piccole sono senz'altro molto attratte dai modelli fiabeschi, come principesse, sirene e fate; ma cre-

scendo manifestano il bisogno di bambole che possano rappresentare al meglio la realtà, e tutti i loro sogni e ambizioni». Un desiderio che fa ben sperare per il futuro, perché oggi, purtroppo, le adolescenti continuano a soffrire di disturbi alimentari. «La relazione tra l'esposizione a foto di modelle magre e l'insorgenza di patologie come la bulimia e l'anorexia è stata dimostrata da diversi studi scientifici», afferma la psicologa e psicoterapeuta Mariangela Gaudio. «Appaiono legate al contesto culturale cui appartiene il soggetto. La controprova arriva da un altro dato: le studentesse afroamericane hanno minore probabilità di avere disturbi alimentari perché i loro ideali estetici sono molto diversi».

E allora, ridefinire il concetto di bellezza in modo inclusivo potrebbe cambiare le cose? «È difficile dare una risposta», ammette la fotografa Reyes. «Quello che ho capito nel mio viaggio è che la bellezza può essere tante cose: per il modello transgender Quay Tann è un'armatura che lo tiene al sicuro dalla violenza; per la skateboarder Sky Brown di 11 anni è forza; per l'ex star di YouTube, oggi imprenditrice cosmetica, Michelle Phan, è trasformazione». E per lei? «Io ho capito che viaggiare rende più belli: solo quando ho visto che negli altri Paesi la pelle scura non veniva considerata sporca, mi sono liberata del mio senso di inadeguatezza. E una cosa ho imparato dalle donne che ho fotografato, che a modo loro stanno cercando di ridefinire il concetto di bellezza: tutte meritiamo di essere viste».

Un intervento di chirurgia estetica. Spesso sono dettati dalla volontà di conformarsi a precisi canoni di bellezza.

Foto dell'agenzia Maps

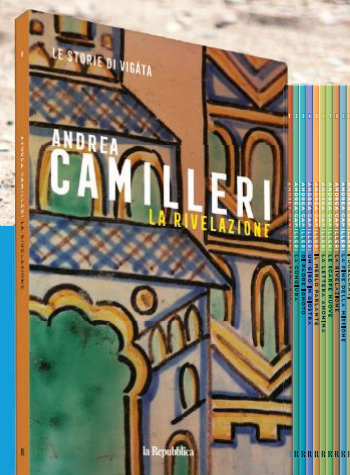
**AGOSTO CON LE STORIE DI VIGÀTA DI
ANDREA CAMILLERI.
NON PERDERTI I LIBRI IN REGALO CON REPUBBLICA.**



**OGNI WEEKEND DI AGOSTO REPUBBLICA TI
REGALA DUE LIBRI DELL'AUTORE PIÙ AMATO
DAGLI ITALIANI.**

Le Storie di Vigàta. Una straordinaria collana di dieci racconti per un'estate ricca di emozioni autentiche. Il prossimo libro in regalo:

"La rivelazione" racconta il '43 siciliano della liberazione dal fascismo per mano degli Alleati e il ritorno alla politica degli oppositori condannati al carcere e al confino.



IN REGALO DOMENICA 23 AGOSTO IL LIBRO "LA RIVELAZIONE"

la Repubblica



FOOD



CARE & BEAUTY



GREEN LIFESTYLE



LA RIPARTENZA PASSA DAL BIO

an event by



www.sana.it

CON IL PATROCINIO DI



MINISTERO DELL'AMBIENTE
DIREZIONE REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

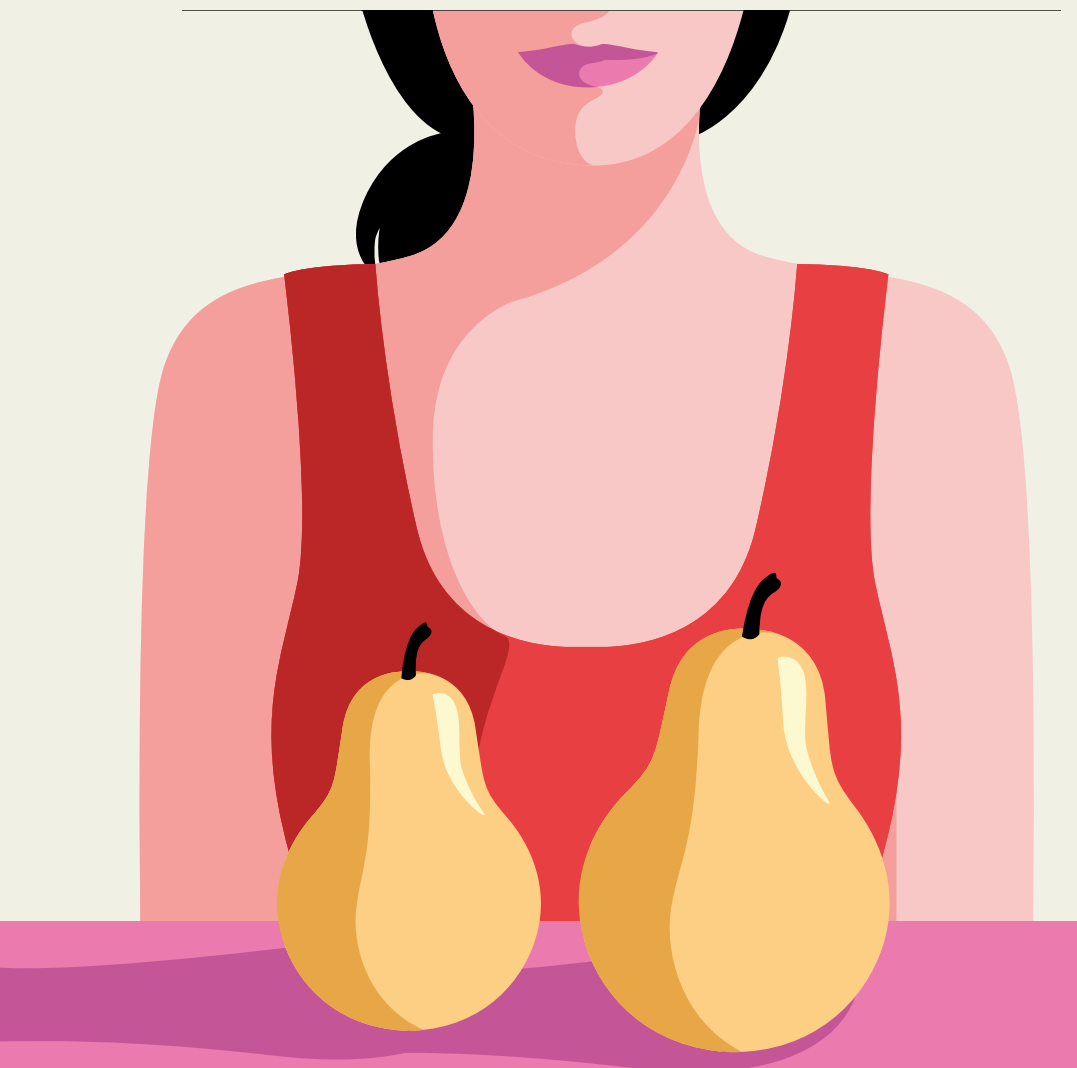


CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA BOLOGNA
Consorzio APT/Consorzio

IN COLLABORAZIONE CON

FEDERBIO
FEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI E PRODUTTORI BIOLOGICI

AssoBío



Mieko Kawakami Seni e uova

illustrazioni di
ANNA PARINI

Kawakami, con il suo passato da cantante k-pop e il presente da erede di Murakami e Yoshimoto, ha scritto un singolare racconto corale sulla condizione femminile nel Giappone di oggi e in tutti i posti dove è in corso il rompere i codici, “crac”, come si rompe un uovo. Comincia dall'importanza di contare le finestre, teoria della protagonista per stabilire il grado di povertà (o ricchezza) di una persona, strampalata ma netta come tutte le sue considerazioni sull'esistere quotidiano. E continua coi corpi e la loro descrizione, quelli della ragazzina sul treno con le macchioline chiare sulla pelle scura o le gambe in crescita adolescenziale della nipote (che infatti scrive mail a se stessa sulle mestruazioni). Per oltre 600 pagine scorrono apparentemente lisci, come ogni rituale nipponico, i desideri di mutazione di tre donne: diventare madre fai-da-te, rifarsi il seno, passare indenne dai 12 anni al Master. In mezzo c'è la gestazione di un libro e pure l'editor è femmina. Uomini pochi, solo tanti donatori di sperma trovati su un sito e pronti a scomparire. LAURA PICCININI

Due sorelle parlano di un intervento per aumentare le dimensioni del seno. Mentre la figlia adolescente di una di loro giura: «Mai e poi mai avrò figli!». Tre modi di essere donna in Giappone

«Granata letteraria nel mondo della fiction giapponese, polverosa e dominata dagli uomini»

THE ECONOMIST

«Quando il romanzo ha vinto il prestigioso *Akugatawa Prize*, l'allora governatore lo bollò come lettura spiacevole, ma grazie ai fan ha raggiunto le 250mila copie. Da caso internazionale»

THE NEW YORK TIMES

S

Sto pensando di rifarmi il seno». La telefonata in cui Makiko mi aveva detto questa frase a mo' di comunicazione ufficiale risaliva a circa tre mesi prima. All'ini-

zio aveva fatto ricorso al suo classico approccio guardingo, sempre attenta a chiedere il mio parere. Poi, da quando aveva preso a chiamarmi sistematicamente tre volte a settimana dopo il lavoro, intorno all'una di notte, il suo atteggiamento era cambiato a poco a poco. A un certo punto aveva rinunciato a sapere cosa ne pensassi e aveva cominciato a sciorinare lunghi monologhi sulla sua intenzione di sottoporsi a un intervento di mastoplastica additiva. Gli argomenti principali dei suoi discorsi potevano essere riassunti nelle due seguenti affermazioni: «L'intervento permette di aumentare le dimensioni del seno», «Spero che effettivamente possa funzionare anche su di me». Da quando mi sono trasferita a Tōkyō, dieci anni fa, non mi era capitato quasi mai di ricevere telefonate nel cuore della notte, per giunta interminabili e con cadenza regolare, e le chiamate di mia sorella mi lasciavano sconcertata e capace di rispondere più che altro a monosillabi. Lei, senza prestare particolare attenzione ai miei silenzi, iniziava a dilungarsi in mille chiacchiere sulle varie tipologie di intervento, sui costi, sul dolore post-operatorio, sui tempi di ripresa dopo l'operazione e così via. A volte si esprimeva in tono esaltato, come a volersi incoraggiare da sola, blaterando frasette isteriche del tipo: «Sì, sì, posso farcela, devo farcela!», «No, ormai ho deciso, niente e nessuno potrà fermarmi!». Invece altre volte mi comunicava con ragionevolezza le ultime informazioni

che era riuscita a racimolare, quasi che parlasse a se stessa con l'intento di mettere ordine nella propria mente. Non la smetteva più, era capace di andare avanti per ore. E intanto, mentre la sua voce elettrizzata mi rimbombava nel cervello, io mi sforzavo di ricordare la forma e le dimensioni del suo seno. Ma proprio non ci riuscivo, non c'era niente da fare. Quasi non sono capace neanche di ricordare come è fatto il mio, di seno, figuriamoci il suo. Perciò, per quanto continuasse a parlarmi di tette e mastoplastica come un'invasata e tentasse di riferirmi i suoi pensieri e le sue sensazioni, non ero assolutamente in grado di trovare un nesso tra lei e quell'intervento. Anzi, più ascoltavo i suoi discorsi e più sprofondavo in uno stato d'animo inesprimibile a parole, qualcosa che non era né ansia né noia e mi induceva a pensare cose del tipo: «Ma con chi sto parlando? Il seno di chi? Che significa tutto questo? Perché?». Talvolta, durante quelle conversazioni notturne a senso unico, cercavo di spostare il discorso sulla questione di Midoriko, che ormai andava avanti da mesi. Non riuscivo a credere che Makiko avesse relegato in un angolo il problema della figlia e fosse entrata nel loop infinito dell'intervento al seno. Ma tutte le volte che provavo anche solo ad accennare alla situazione di Midoriko, mia sorella mi liquidava con un semplice e monotono: «Va tutto bene, si risolverà», mettendo subito in chiaro che non era disposta ad affrontare l'argomento. A me, come era ovvio che fosse, sarebbe piaciuto parlare prima di tutto dei suoi quarant'anni imminenti e del suo futuro, della sua situazione economica e naturalmente del difficile rapporto con Midoriko, e non soltanto di tette e mastoplastica additiva. D'altro canto non mi sentivo nella posizione di imporle la mia volontà e costringerla a discutere di tali questioni, visto che vivevo da sola a Tōkyō e non dovevo badare a nessuno all'infuori di me stessa. In fondo toccava a lei occuparsi del rapporto con Midoriko ed era scontato che fosse in ansia e stesse facendo tutto quanto in suo potere.



Edizioni e/o,
traduzione di
Gianluca Coci,
uscita il 26
agosto, 624
pagine, 19,50.

www.iper.it

seguici su



Differenti per mille motivi.

Motivo n°335

**Il nostro pesce è sempre fresco
perché arriva tutti i giorni.**

...

Nei nostri ipermercati il rispetto del cliente non si limita alla gentilezza: per noi significa offrire quotidianamente prodotti freschi e una qualità accessibile a tutti. Per la nostra pescheria scegliamo il più possibile prodotti italiani e premiamo chi è attento all'ambiente.

Con il progetto Patto Qualità investiamo nella pesca sostenibile, favorendo la "filiera corta" e selezionando allevamenti in cui le fasi della produzione sono controllate e tracciabili.

Questo fa davvero la differenza.

• Arese (MI) • Brembate (BG) • Busnago (MB) • Castelfranco (TV) • Gadesco Pieve Delmona (CR) • Grandate (CO)
• Lonato del Garda (BS) • Magenta (MI) • Milano - Portello • Montebello della Battaglia (PV) • Monza
• Monza - Maestoso • Orio al Serio (BG) • Rozzano (MI) • San Martino Buon Albergo (VR) • Savignano sul Rubicone (FC)
• Seriate (BG) • Serravalle Scrivia (AL) • Solbiate Olona (VA) • Tortona (AL) • Varese • Vittuone (MI)



Il romanzo è stato tradotto in 19 lingue, l'autrice ha pubblicato anche *Heaven, Ms Ice Sandwich*, e altri racconti.



Era lei la madre, e non stava scritto da nessuna parte che dovesse per forza condividere il problema di Midoriko con me. I soldi fanno la differenza, purtroppo. Se Makiko avesse avuto un impiego fisso durante il giorno, con tutte le tutele del caso, avrebbe avuto molti meno problemi. Purtroppo, e non certo per sua scelta, lavorava di notte in un bar ed era costretta a lasciare la figlia da sola a casa fino a notte fonda, fin da quando era ancora una ragazzina delle elementari. Inoltre, anche se faceva parte del suo mestiere e lo faceva solo per mettere qualche soldo in più in tasca, a volte Makiko finiva addirittura per farsi vedere ubriaca. In caso di emergenza sapeva di poter contare su due o tre amiche che abitavano dalle sue parti ed erano sempre pronte ad accorrere in suo aiuto. È così che andava la sua vita, c'era poco da fare. Ma Midoriko era sua figlia, aveva un problema serio e lei non poteva sperare che la cosa si risolvesse da sola. Rassegnarsi e lasciarsi prendere dal fatalismo era inaccettabile. La sera la situazione si aggravava all'ennesima potenza. Era palese che non andasse bene costringere una ragazzina non ancora dodicenne a trascorrere intere serate da sola in casa. Era sbagliato da qualunque punto di vista, lo avrebbe detto chiunque. Perciò occorreva fare a tutti i costi qualcosa per migliorare la situazione.

Sì, ma cosa? Makiko non aveva un impiego stabile. Io, sua sorella minore, tiravo avanti da anni con lavori precari. Midoriko, sua figlia, era ancora poco più che una bambina e avrebbe avuto sempre più bisogno di denaro. Era una vita senza garanzie. Zero parenti su cui poter fare affidamento. Zero probabilità che un uomo facoltoso saltasse fuori dal nulla per sposarla... Anzi, diciamo pure sottozero. E le probabilità di vincere alla lotteria, si sa, erano minime. Restava qualcos'altro a parte l'assistenza sociale? (...)

«Ecco, è qui che voglio andare», mi ha detto indicando l'opuscolo in cima al materiale pubblicitario che aveva tirato fuori dal borsone. «A Ōsaka mi sono rivolta a un sacco di centri specializzati e ho preso una marea di dépliant, ma il posto che più mi ha convinta è qui a Tōkyō». (...) «Alla clinica dove ho intenzione di andare viene a costare un milione e mezzo di yen. Per tutti e due i seni, eh. In più si devono aggiungere i costi dell'anestesia totale, vale a dire altri centomila yen». (...) Forse mia sorella non si rendeva conto dell'entità della cifra, forse non capiva fino in fondo quanto valesse veramente un milione e mezzo di yen. Trovavo assurda l'idea di spendere tutti quei soldi per rifarsi il seno. Ma d'altra parte temevo di essere stata troppo sbrigativa nella risposta, niente escludeva

Io resto a casa E chi una casa non ce l'ha?

IL DIRITTO ALLA SALUTE DEV'ESSERE GARANTITO A TUTTI

Amnesty International lavora perché anche i più vulnerabili siano protetti. Le persone che vivono per strada o in alloggi insicuri rischiano la vita come e più di noi: vogliamo offrire loro un posto sicuro, strumenti di protezione dal virus, informazioni.



#NESSUNOESCLUSO

Sostieni il lavoro di Amnesty International!

CARTA DI CREDITO

collegandoti a www.amnesty.it/sostienici
o chiamando il numero 06 4490210

BONIFICO

presso Banca Popolare Etica
IBAN: IT 69 Y 05018 03200 000010000032

BOLLETTINO POSTALE

c/c n. 552000

SITO

amnesty.it



La tua donazione sosterrà la campagna per il diritto alla salute di tutti, l'assistenza diretta per i senza fissa dimora e il lavoro di Amnesty International di difesa dei diritti umani in Italia e nel mondo.

Kawakami,
46 anni, nata a
Osaka, vive a
Tokyo con
il marito scrittore
e un figlio
di 8 anni.

«La tematica femminista e la prosa magnifica, surreale dietro la normalità superano le barriere culturali e incantano il lettore che non si ferma di fronte alle storie di piccole abiezioni»

THE OBSERVER

che mia sorella potesse averla interpretata più o meno così: “Makiko, non ti sembra una follia? Sei sicura che valga la pena sborsare un milione e mezzo di yen per il tuo seno?”. Ripeto, ero più che convinta di ciò che avevo detto, per me il senso era quello, ma alla fine ho preferito correggermi. «Certo, un milione e mezzo di yen non sono pochi, però, a pensarci meglio», ho aggiunto, cercando di suonare il più spontanea possibile, «si tratta del proprio corpo. Peccato che l'assicurazione medica non copra questo tipo di intervento. Eppure è una faccenda molto importante... Tutto sommato, forse la cifra non è così esorbitante». «Brava, vedo che finalmente hai capito», mi ha detto Makiko strizzando gli occhi e annuendo con calma.

Se solo penso che prima o poi le mestruazioni verranno anche a me e che tutti i mesi, per chissà quanti anni, avrò del sangue che colerà in mezzo alle gambe, mi prende un terrore indescrivibile. A casa non abbiamo neanche gli assorbenti, è agghiacciante, il solo pensiero mi deprime. Quando mi verranno non lo dirò a mia mamma, non lo saprà mai. A proposito, ho letto un libro in cui la giovane protagonista «attendeva con gioia e trepidazione» le prime mestruazioni (ma come si fa ad attendere con gioia una roba come il menarca? È pazzesco, le mestruazioni arrivano a tradimento, è un'invasione opprimente, altro che gioia!), e quando alla fine le venivano urlava tutta contenta: «Oh, che meraviglia! Come sono felice, un giorno anch'io sarò madre! Ti ringrazio, mamma, di avermi dato la vita!». Non riesco a credere ai miei occhi, ho dovuto rileggere il brano due volte di seguito per convincermi. In quel romanzo, quando alla ragazzina viene il primo ciclo mestruale tutti sono felici e contenti. La “fortunata” si confida con la madre, e questa le spiega il senso dell'evento e le dice qualcosa del tipo: «Sei diventata donna, figlia mia!». In effetti anche quando alcune mie compagne di classe “sono diventate donne”, i genitori le hanno festeggiate preparando il tradizionale riso cotto al vapore conazuki. Roba da matti! In genere

nei libri l'arrivo delle prime mestruazioni è quasi sempre un evento positivo, come se si dovesse inculcare nella mente di chi non le ha ancora avute che quello è l'atteggiamento giusto. Lavaggio del cervello. Qualche giorno fa, a scuola, ho sentito una ragazza che parlava delle sue ambizioni nella vita, e a un certo punto ha detto: «Visto che ho avuto la fortuna di nascere donna, in futuro voglio avere a tutti i costi dei bambini». È assurdo, tutto è legato al fatto che si continua a dire e a pensare che diventiamo donne nell'attimo in cui comincia a scorrere sangue in mezzo alle gambe e che, in quanto donne, siamo destinate a donare la vita. C'è qualcosa di cui vantarsi e andare fieri in tutto questo? Davvero c'è chi pensa che questo sia giusto? Io no, per niente. Anzi, credo che proprio da questo derivino il mio odio e il senso di ripugnanza che provo per il mondo. Ci fanno leggere solo i libri che prospettano le cose in un certo modo, perché dobbiamo apprendere solo e unicamente la loro verità. Il mio corpo ha fame, svolge le sue funzioni fisiologiche e prima o poi avrà il ciclo mestruale, vive senza che io debba dirgli niente, ed è per questo che mi sento stretta e reclusa al suo interno. Perché esisto? Che ci faccio rinchiusa in questo involucro? In fin dei conti, per il semplice fatto di essere venuti al mondo, dobbiamo respirare, mangiare e guadagnarci da vivere. È dura, non è facile. Guardo mia madre, per esempio, che lavora tutti i giorni e si dà da fare per tirare avanti. È già dura per una sola persona, figuriamoci per due. C'è davvero questo gran bisogno di fare uscire un altro corpo dal proprio? Non riesco a concepirlo, tutti a dire che è fantastico, meraviglioso... Ma lo credono sul serio? Io mi deprimi al solo pensiero. Per me non c'è assolutamente niente di fantastico e meraviglioso. Anche perché per procreare bisogna essere fecondate, e per essere fecondate bisogna avere le mestruazioni. Quando penso che tutto questo non fa altro che contribuire alla moltiplicazione degli esseri umani, condannati a nutrirsi e a pensare per tutta la vita, mi sento cadere nella disperazione più nera. Mai e poi mai avrò un bambino! Midoriko

Rigenerarsi con la Natura.

CON MATERIE PRIME DI ORIGINE VEGETALE & BIO



Shampoo al Thè Verde
per detergere
delicatamente
i capelli e la cute
e Gel Doccia
che garantisce
igiene e morbidezza
della pelle.



La linea Winni's Naturel Personal Care
è il frutto di passione, esperienza e ricerca per offrire
prodotti naturalmente efficaci e sicuri, e per garantire
la cura della pelle nel rispetto per l'ambiente,
gli animali e tutte le forme di vita acquatiche.

IL FUTURO PER LA PELLE È OGGI®

www.winnis.it/cura-persona


Winni's
naturel®

I nostri risultati sapranno stupirvi.



*Con te nel percorso
di una nuova vita!*

Da oltre 30 anni realizziamo il vostro più grande sogno, siamo un punto di riferimento stabile per tutte quelle coppie che incontrano difficoltà nell'ottenere spontaneamente una gravidanza.

www.pma.centropalmer.it
segreteria@centropalmer.it

Poliambulatorio Privato
CENTROPALMER
Direttore Sanitario Dr.ssa Maria Grazia Torelli

Via F.lli Cervi, 75/B · 42124
Reggio Emilia
0522 792400
segreteria@centropalmer.it
www.centropalmer.it



L'anno che verrà. Convegni e concerti, mostre e uscite editoriali: tutti gli eventi (al femminile) dei prossimi dodici mesi

a cura di MARA ACCETTURA E DEBORAH AMERI

3

SETTEMBRE

In libreria: Arundhati Roy con *Azadi*, (Guanda). Il titolo del suo nuovo libro, in urdu, significa "libertà". La scrittrice indiana si interroga sul significato della pandemia che ha fermato l'intero pianeta come portale verso una realtà alternativa, un'occasione per ripensare il presente che ci siamo costruiti.

Regina Porter Viaggiatori (Einaudi, Supercoralli). È l'ultimo lavoro della scrittrice americana. Dopo l'esordio luminoso (è stata finalista al Pen Hemingway Award), il suo nuovo libro narra la vita di due famiglie - una bianca e una nera - nell'arco di 60 anni. Dalla lotta per i Diritti civili anni '50 fino alla presidenza di Obama.



Uno degli scatti di Cindy Sherman in mostra a Parigi: *Untitled Film Still #21*, 1978.

1

OTTOBRE

Cindy Sherman torna a Parigi dopo l'ultima retrospettiva al Jeu de Paume del 2006. Fino al 30 gennaio alla Fondation Louis Vuitton, più di 300 lavori prodotti tra il 1975 e il 2020.

Ada Lovelace Day (ALD) il 13 ottobre il mondo delle STEM festeggia la matematica inglese. A lei si deve il primo algoritmo.

18

NOVEMBRE

Women Global Meeting 2020 organizzato dal *Women's Forum for the Economy & Society*, torna al Carrousel du Louvre il 18-19. Quest'anno il tema è *Beyond Recovery*.

Women in Technologies dal 16 al 20 novembre *Women in Technology World Series* è online. 10 mila professioniste dell'hi-tech.

3

DICEMBRE

Women's Leadership Conference si tiene il 3-4 dicembre (in modalità virtuale) la conferenza mondiale sull'inclusione (conference-board.org).

Le signore del Barocco: da Sofonisba Anguissola ad Artemisia Gentileschi a Palazzo Reale, Milano. Mostra in data da definire.

20

GENNAIO

I talenti delle donne Milano al femminile con una serie di eventi, mostre e incontri in più luoghi della città. Fino al 30 aprile.

Women's Mental Health dal 28 al 29 gennaio, a Dubai scienziati e ricercatori riuniti in questo convegno internazionale.

ON STAGE

Dua Lipa sul palco del Mediolanum Forum di Milano. L'autrice di *One Kiss*, *New Rules* e degli album *Dua Lipa* e *Future Nostalgia* arriva il 10 febbraio 2021.



Origini kossovaro-albanesi, ex modella, Dua Lipa ha vinto due Grammy.

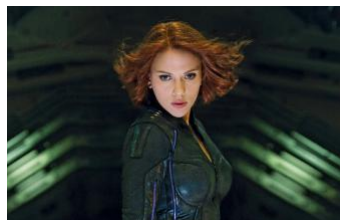
Nell'ultimo album di Joan As Police Woman, le sue cover di Prince, Blur, Strokes...



Joan As Police Woman il 26 maggio si esibisce alla Santergia di Milano. La cantautrice di Brooklyn, al suo quinto album, *Cover Two*, replica poi a Roma, con un concerto al Parco della Musica (il 29).

11

FEBBRAIO



Sopra, Scarlett Johansson è *Black Widow* (nelle sale Usa a novembre 2020). Accanto, l'artista Sara Sze alla Fondation Cartier a Parigi a ottobre 2020 fino al 4 marzo.



International Day of Women and Girls in Science

organizzato dalle Nazioni Unite con partner mondiali, un evento dedicato alla scienza. E a formare future scienziate (si rivolge in particolare alle ragazze).

Campionato mondiale di calcio femminile under 20

si terrà in Costa Rica e Panama tra il 20 gennaio e il 6 febbraio del 2021. Ammesse le giocatrici nate tra il primo gennaio del 2000 e il 31 dicembre del 2004.

8

MARZO

International Woman Day la giornata della donna si festeggia globalmente: globaldimension.org.uk.

Global Woman Summit 2020 dal 5 all'8 marzo a Londra, un summit per connettere le donne di diversi campi della leadership, dal business al benessere, alla spiritualità.

16

APRILE

Women Power un congresso sulle carriere al femminile, dal 12 al 16, sezione dell'Hannover Messe, in Germania, tra le fiere più grandi del mondo.

Academy Awards posticipati di un paio di mesi, gli Oscar 2021 verranno assegnati il 25 di aprile. Tra filmmaker ed attrici.

7

MAGGIO

Sian Berry 46 anni, ingegnere del Green Party Uk, è in corsa per diventare il nuovo sindaco di Londra. L'elezione il 7 maggio.

International Conference on Women in Science, Engineering and Technology si svolgerà a Dubai nelle giornate del 6 e 7 maggio.

9

GIUGNO

Alicia Keys la cantante da 15 Grammy torna sul palco dell'O2 Arena, Londra, con l'ultimo album, *Alicia*.

Campionato europeo di basket femminile Francia e Spagna sono i paesi che lo ospiteranno dal 17 al 27 giugno. Ancora in corso le qualificazioni.

23

LUGLIO

Padi Women's Dive Day una giornata mondiale delle donne sub. Nel mondo, il 17, saranno organizzate immersioni per proteggere gli oceani.

Olimpiadi di Tokyo al via il 23 luglio (fino all'8 agosto). Occhi puntati su Simone Biles: saranno i suoi ultimi Giochi.

9

AGOSTO

International Conference on Education and Women's rights a Lagos, Nigeria, il 9 e 10 agosto, un summit sui diritti delle donne e l'istruzione.

Sophie Taeuber-Arp è tra le artiste le cui mostre domineranno la Tate Modern di Londra la prossima estate. Oltre a lei, anche la portoghese Paula Rego.

AVRAI MIGLIAIA DI EREDI.



CON UN LASCITO AD AIL, DAI A TANTE VITE LA POSSIBILITÀ DI CONTINUARE.

Da oltre 50 anni AIL è impegnata nella lotta contro leucemie, linfomi e mieloma. I risultati ottenuti sono straordinari e anche in futuro dobbiamo poter garantire ai nostri malati progressi nella ricerca e nuove terapie. Un lascito testamentario può contribuire concretamente a rendere le malattie del sangue sempre più guaribili. **Per informazioni 0670386019 - lasciti@ail.it - Sito web: lasciti.ail.it**

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA

Per ricevere la guida sui lasciti testamentari, invia questo coupon per posta ad:
AIL Onlus - Via Casilina, 5 - 00182 Roma, oppure via mail a: lasciti@ail.it.

Nome.....Cognome.....

Vian.....Cap.....CittàProvincia

TelefonoIndirizzo e-mail:*

*Dichiaro di aver letto l'informativa ex art. 13 del Regolamento Ue 679/2016 pubblicata sul sito lasciti.ail.it e di acconsentire al trattamento dei miei dati personali per le finalità ivi indicate.

DATA.....FIRMA.....

MASTER IN BRANDED CONTENT & ENTERTAINMENT



Per realizzare contenuti di valore per le aziende e i loro brand occorre padroneggiare diversi linguaggi: format televisivi, cinematografici, digitali, ma anche le forme più innovative della comunicazione, come influencer marketing, podcast, app.

Servono competenze strategiche rare sul mercato e gli strumenti giusti. Per questo nasce il Master in Branded Content & Entertainment, organizzato da UPA, Associazione che riunisce oltre 400 aziende che investono in pubblicità e in comunicazione, e OBE - Osservatorio Branded Entertainment che rappresenta oltre 60 operatori di tutta la filiera dell'ideazione, produzione e distribuzione dei contenuti.

Il master si rivolge a neolaureati desiderosi di lavorare in quest'ambito, a manager con esperienza nella comunicazione e nel marketing e a professionisti del mondo dei media e dell'entertainment.



**Dal 18 Settembre 2020
al 21 Maggio 2021**

Unisciti a noi e al nostro network!

In partnership con



Partner tecnici



Che donna sei? In quale profilo ti riconosci? Sei Amazzone, Tradizionale o Anarchico- Nomadica? Fai due calcoli e scopri lo qui

di MARCO PESATORI



DONNA AMAZZONE

La donna Amazzone è sicura, concreta, decisa, indipendente, risolve in prima persona, non ha bisogno di nessuno. Carica vitale straordinaria, respinge tutto ciò che è troppo pacifico. La sua energia necessita di azione e movimento, dilaga in modo estroverso con grinta, non manca di carica aggressiva. Lo spirito è esuberante, spavaldo, trainante. La donna amazzone privilegia costruzione e sviluppo dell'esistenza all'interno di una forma-stato affettiva circolare chiusa, dove è lei a impostare e imporre la direzione, con quello slancio desiderante che tiene saldo in pugno il potere all'interno della coppia e della famiglia. Il maschio passa in secondo piano.

È

caratteristica del simbolo racchiudere in se stesso vari concetti tra loro in analogia, ma è vero anche il contrario, che vari simboli tra loro differenti possano avere un concetto in comune. Questo vale anche per il simbolo astrologico. Venere e Luna sono i simboli astrologici della femminilità e della donna. Venere è l'apparizione di una forma, di un'immagine. Venere è semplice, diretta, spontanea, immediata, fisica, rimanda ai sensi e alla sensualità. È passione, desiderio, corpo della donna. La Luna è l'identità femminile, la donna con la sua storia, le sue idee, la sua sensibilità. Modelli, progetti, capacità di incidere e costruire, di vestire i vari ruoli che la realtà comporta. Se Venere è il corpo, la Luna è la mente, l'interiorità. Abbiamo diviso in tre macro-categorie il modo d'essere del femminile, secondo carattere e stile. L'Amazzone, la Tradizionale, l'Anarchico-Nomadica. Se volete sapere a che gruppo appartenete date un punteggio di 5 punti per la posizione della Luna in un segno, di 3 punti alla posizione del Sole e Venere e 2 per l'Ascendente. Se qualcuna non conosce la posizione di Luna e Venere, lo chieda all'amica del cuore che se ne intende o vada al sito Astrology Ephemeris Files for 9000 Years e troverà la posizione di Luna e Venere anche di scrittrici, musiciste, poetesse, grandi donne preferite. Molto utile conoscere la tipologia ideale del femminile anche dei vostri amori.



Leone



Sagittario



Capricorno



Ariete

Questa tipologia dà grande importanza al ruolo lavorativo. Attrae uomini dolci, che demandano il potere a lei, contando sulla sua forza e combattività. Spesso attrae anche furbini che ne sfruttano lo spirito, dato che l'eccessiva estroversione genera una certa ingenuità. Questo spingersi sempre avanti unito al senso di responsabilità e alla generosità, conduce a improvvise fasi di solitudine, in cui di colpo la mancanza d'affetto appare. La donna che protegge tutti e per tutti lotta, ha le sue cedevolezze e vorrebbe allora essere accolta e accudita anche per poche ore, ma quando questo bisogno appare al suo fianco non trova nessuno. È considerata forte e invincibile, dunque è inconcepibile per chiunque che possa avere bisogno di protezione.



Esempio

Arlette, nata il 7 marzo 1984, alle ore 6. Luna in Toro: 5 punti tradizionale. Sole e ascendente Pesci: 3 più 2 = 5 p. nomadica; Venere in Aquario: 3 punti nomadica. Arlette è assolutamente Nomadica (8 p.), ma con valori tradizionali (5 p.) e nessuno spirito amazzonico (0 p.). Una donna fantasiosa e imprevedibile.

Oroscopo



Toro



Cancro



Vergine



Bilancia

DONNA TRADIZIONALE

La Tradizionale ceta nell'inconscio, malgrado i tempi di emancipazione, l'ideale di happy family, coppia stabile, amore ideale, in cui si realizzi una forma-stato chiusa e circolare, con grande importanza data a maternità e rapporto con i figli. È la donna idealizzata dalla società patriarcale, che ha in sé i fantasmi della "regina della casa" e "dell'angelo del focolare", che non ama guerre, né trasformazioni senza fine. La donna tradizionale è introversa, ha interiorità ricca, sensibilità, sensualità e dolcezza, con una delicatezza che a volte diventa fragilità emotiva. Il bisogno d'amore inesauribile. Non è attratta da ignoto, avventura fine a se stessa, utopia. Vista la penuria di maschi, in quest'epoca finisce a volte inappagata, ma in sé ritrova completezza, spessori che diventano magia pura. La donna tradizionale è fedele, si apre lentamente, ma quando si innamora lo fa in maniera totale. Può apparire esitante, manifesta, accanto alla dolcezza, pudore e misura. È notturna, sensuale, viva e fantasiosa, passiva ma non per questo debole. Lascia al maschio che ama il ruolo predominante. Non perché sia incapace di manifestare energia e potere decisionale, ma perché trova naturale che sia l'uomo a esprimere le caratteristiche maschili trainanti.



DONNA ANARCHICO-NOMADICA

Il significato comune ai segni nomadici è «la spinta al movimento oltre il limite di una identità, di una territorialità, che qui non è mai rassicurazione e necessità di punti di riferimento, ma stasi come noia, quiete come morte e spegnimento, abitudine come soffocamento di ogni possibilità evolutiva, chiusura che nega la trasformazione» (M. Pesatori, *Astrologia della donna*, Neri Pozza, p. 163). La verticalità della donna tradizionale è superata, la magia del Femminile è nel superare limiti e confini. Solo al di là è viva la conoscenza. Cambiamento, fuga, socialità vorticoso, attraversamento di universi, la donna Nomade non può rinunciare alla libertà, attacca le regole, è assetata di conoscenza, non dipende da nessuno, in amore vive idealizzazioni fantasmatiche. È ribelle, attacca le forme-mentis predefinite, ama il volo, frantuma il limite del divieto morale. Non c'è nessun potere territoriale da raggiungere, ma il potere è movimento senza fine. L'amore può accendere passioni travolgenti, che non dovranno soccombere sotto il peso di una progettualità abitudinaria. Anche se fa parte dell'utopia abbagliarsi di amori che lì per lì, non possono non essere riconosciuti come eterni.



Gemelli



Scorpione



Acquario



Pesci

PROROGATA FINO AL 13 SETTEMBRE 2020

WOMEN

UN MONDO IN CAMBIAMENTO

Per la prima volta in Italia la mostra che celebra il ruolo delle donne nella società
con gli scatti dei grandi fotografi di *National Geographic*.

Santa Maria della Vita | Via Clavature 8/10, Bologna

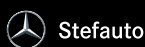
GENUSBONONIAE.IT

Organizzata da

Con il patrocinio di



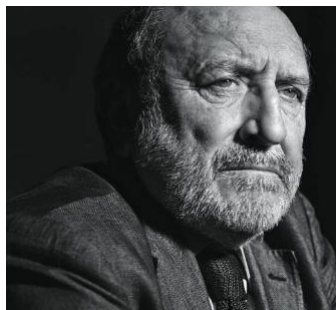
Main sponsor



Sponsor



umbertogalimberti@repubblica.it
 Scrivete una email oppure indirizzate la vostra posta
 a "Lettere a Umberto Galimberti", D la Repubblica.



Il nostro corpo non è l'organismo descritto dalla scienza E i vissuti che la psicologia attribuisce alla psiche sono in realtà i nostri modi di essere nel mondo

di UMBERTO GALIMBERTI

NON HO CAPITO il motivo per cui lei sostiene infondata la psicosomatica. Non è forse vero che in determinati stati mentali, ad esempio meditando, il nostro corpo produce o rilascia sostanze che in condizioni mentali ordinarie non rilascia? E non è questa una dimostrazione dell'influenza della mente sul nostro corpo?

Enrico Cerise
 enricocerise@hotmail.it

È DAL 1983, da quando ho scritto *Il corpo* (Feltrinelli), che cerco di convincere i lettori che il nostro "corpo" non è l'"organismo" descritto dalla scienza medica. La scienza fa bene a ridurre il nostro corpo a una sommatoria di organi, altrimenti non potrebbe operare, ma questa riduzione richiesta dal metodo scientifico non corrisponde al nostro corpo come è vissuto nel mondo della vita. Quando andiamo da un oculista per una visita di controllo, i nostri occhi sono una via di comunicazione che ci mette in contatto con una persona, un "tu" nel mondo. Quando incomincia la visita i nostri occhi diventano una "cosa" che il medico osserva come qualsiasi altra. In quel momento i miei occhi non sono più uno sguardo in cui si esprime il mio modo di essere nel mondo, ma solo un organo. L'organismo, a cui si applica il sapere scientifico, non conosce il "tempo", che invece è la trama profonda del nostro corpo vivente in cui si esprime la

sua storia. Allo stesso modo, a differenza dell'organismo, il nostro corpo legge lo spazio non come una dimensione geometrica, ma come un vissuto troppo angusto o vasto, vuoto o popolato, a seconda di come lo sente, perché il nostro corpo è l'assoluto "qui" di ogni "là", è l'assoluto "ora" di ogni "allora". Il tempo vissuto dal nostro corpo non è il tempo dell'orologio, uguale per tutti, ma varia a seconda che lo viva come noia o come attesa, speranza o progetto, che non sono figure dell'anima o se si preferisce della psiche, ma modalità con cui il nostro corpo si relaziona al mondo circostante che ora lo impegna ora lo sollecita, ora lo annoia ora lo spegne. Occorre quindi sostituire al paradigma imperante che divide l'uomo in "anima e corpo" con il paradigma "corpo e mondo", perché il nostro corpo è al mondo, e tutti i vissuti che la psicologia attribuisce alla psiche sono in realtà i nostri modi di essere nel mondo. Nel mondo della vita, infatti, il nostro corpo coincide con la nostra soggettività. Per questo la saggezza del linguaggio popolare non dice: "ho un corpo stanco", come se fosse un oggetto altro da me, ma dice "sono stanco" perché il corpo coincide con la nostra soggettività. Allo stesso modo, dal punto di vista dell'organismo, il pianto e il riso sono fenomeni che impegnano allo stesso modo il nostro sistema muscolare e nervoso, ma non possiamo dire che

per questo il nostro riso ha lo stesso "significato" del nostro pianto. Il corpo registra questa differenza, l'organismo no. Questo rapporto originario tra corpo e mondo, alla base della vita, si spezza in presenza di una malattia grave che rattrappisce il nostro tempo futuro e riduce il nostro spazio alla camera da letto. In questa situazione il mondo si allontana e non è più investito dal nostro interesse come accadeva nella pienezza della nostra esistenza, mentre il corpo, che più non coincide con la nostra soggettività, è guardato come semplice organismo, come sommatoria di organi da affidare alla scienza medica. In questa scissione tra soggettività e corpo io vedo l'essenza della malattia, dove il soggetto non è più al mondo, ma è concentrato nell'osservazione del suo corpo, vissuto non più come soggetto di vita, ma come semplice organismo, come si guarda un oggetto. Nonostante queste spiegazioni, sono persuaso di non avere convinto nessuno che il nostro corpo non ha alcuna relazione con l'anima o se si preferisce con la psiche, ma unicamente col mondo che ci sollecita e impegna, illude e delude, entusiasma e sfinisce, tanto è radicato in noi il dualismo antropologico che concepisce l'uomo diviso in anima e corpo. A questo punto spetta a noi non confondere la riduzione scientifica del nostro corpo a organismo con la verità iscritta nella natura del nostro corpo.



LA LIBERTÀ DI ESSERE IN VIAGGIO, LA TRANQUILLITÀ DI SENTIRSI A CASA.

Benvenuto nelle terre di Giacomo Puccini, benvenuto a casa. Vivi in tutta tranquillità momenti di relax e di avventura, viaggia tra spiritualità, arte e storia, tra mare e montagna, cultura ed enogastronomia. Si apre la porta su un territorio tutto da scoprire, tutto da vivere, in tutta sicurezza.

T	H	E	L	A	N	D	S	O	F
G	I	A	C	O	M	O			
P	U	C	C	I	N	I	®		
L	U	C	C	A					
T	U	S	C	A	N	Y			

It's great to be here.

ogni giorno nuovi suggerimenti su
puccinilands.it



Camera di Commercio
Lucca

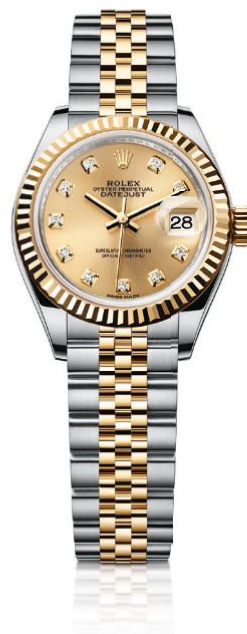
Lucca@promos



LADY-DATEJUST

Presentato nel 1957, il Lady-Datejust è un classico tra gli orologi Rolex e un simbolo d'intramontabile eleganza. Oltre all'iconica finestrina con data ingrandita dalla lente Cyclope, è impreziosito da una combinazione pressoché infinita di quadranti, lunette e diamanti. Animato dal calibro 2236 e dall'esclusiva spirale Syloxi, continua a essere un riferimento in fatto di raffinatezza e prestazioni.

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL LADY-DATEJUST


ROLEX